



Camera di Commercio
Udine

Mensile di attualità economica politica e culturale edito dalla Camera di Commercio di Udine - Ottobre 2006 - N. 9

Registrazione Tribunale
di Udine n. 7
del 18 Febbraio 1984

Spedizione in Abbonamento Postale - 45% -
art. 2 comma 20/b legge 662/96
Filiale di Udine

Taxe percue - Tassa riscossa
33100 Udine - Italy
Pubblicità inferiore al 70%

Per la pubblicità rivolgersi a:
EURONEWS
Telefono 0432-512270 - 0432-292399 - 0432-202813



Via alle grandi opere

alle pagine
20, 21, 23 e 25

In viaggio verso il futuro... di corsa

di Daniele Damele

Un popolo può guardare al futuro solo se si consolida al suo interno e se ha la possibilità di aprirsi al mondo esterno. Si tratta di passaggi che una comunità deve saper attuare sotto svariati punti di vista. La cultura, l'istruzione dei propri giovani, la formazione, la ricerca delle proprie identità, la promozione dei valori più caratteristici di una terra e di una collettività sono alla base di queste finalità, ma anche il potenziamento delle proprie infrastrutture per favorire comunicazioni e collegamenti non sono da meno. Solo così si potrà parlare, infatti, di crescita, sviluppo e di futuro per le nostre genti. La sfida che tutti siamo chiamati a racco-

gliere, oggi, è, quindi, quella di permettere una corretta realizzazione di opere che tracceranno il nostro domani.

Sulla nostra autostrada A4 occorre realizzare la terza, ma anche progettare al più presto la quarta corsia, le nostre rotaie devono poter avere l'alta velocità ferroviaria in tempi ravvicinati, il Corridoio V non può rimanere un'incompiuta ed anzi chi ha a cuore il nostro futuro non può che chiedere di passare presto e bene dalle carte ai lavori esecutivi. Ma non basta: la piattaforma logistica di Trieste non può e non deve rimanere una chimerica. Le imprese friulane lo chiedono a viva voce evidenziando nei fatti che non sussiste alcuna concorrenza, né competizione tra il Friuli o la città di Udine

e Trieste, ma solo la volontà di fare ciascuno la propria parte secondo le proprie vocazioni, e quella di Trieste è una vocazione emporiale da sempre.

Tornando sulle strade, l'A28 dev'essere completata al più presto trovando anche qui le risorse necessarie così come non può rimanere nei libri dei sogni la Cimpello-Gemona. Le attese sono, molte, anche per l'autostrada Carnia-Cadore mentre a livello provinciale la Cervignano-Manzano e la Manzano-Palmanova sono certamente delle priorità che bene fanno gli amministratori provinciali a voler perseguire.

Infrastrutture non significa, però, come leggerete nei vari servizi attuati dai collaboratori di "Udine economia", solo strade e porti, ma anche banda larga per

le comunicazioni multimediali in tutto il territorio regionale e significa anche poter avere gas ed energia in genere a costi competitivi nella massima sicurezza ambientale e delle popolazioni. Sì, quindi, a rigassificatori sicuri, a elettrodotti garantiti, alla centrale turbogas di Torviscosa così come a tutte le possibili fonti alternative. Ma non a non decidere mai o peggio ancora alla revisione di scelte già attuate. Nel nostro Paese dev'essere introdotta una norma di legge che assicuri, infatti, che una decisione adottata al termine di un iter certo e garantista per la popolazione possa divenire esecutiva ed essere realizzata nei tempi previsti.

Nulla è più importante della salute dei cittadini e dell'ambiente che ci cir-

conda, ma guai a far sì che questi delicati e insostituibili obiettivi divengano strumenti per impedire l'attuazione di scelte che, nel pieno rispetto di ogni norma di legge vigente, siano tese allo sviluppo socio-economico di una terra e delle genti che vi abitano.

Ho spesso seguito i dibattiti che nascono attorno alle esteticamente spesso brutte antenne della telefonia cellulare. Il più delle volte le proteste sono mosse dal rifiuto di vedere nel proprio giardino di casa o in zona limitrofa tali antenne. Nessuno, o quasi, rinuncia, però al telefonino, anzi. Pochi ricordano che in Italia abbiamo i limiti di emissione di onde elettromagnetiche più basso al mondo e che ben più delle antenne dei cellulari emettono tali onde sono emesse dalle stazioni

di trasmissione di radio e tv. Bisogna andare oltre la difesa del proprio cortile e le strumentalizzazioni.

Per permettere al Friuli Venezia Giulia di svolgere un proprio ruolo in Europa, di aprirsi al mondo e permettere alle genti che popolano questo splendido pezzetto di terra italiana che funziona ancora bene di poter essere certi di un presente e di un futuro basati su un operoso benessere non possiamo bloccare il progresso, ma anzi chiedendo e vigilando costantemente sulla sicurezza sociale e ambientale, tutti devono favorire, nei propri distinti ruoli, che tutto ciò divenga realtà. Il mondo corre, fermiamoci pure a riflettere su cosa e come realizzare il nostro futuro, ma poi corriamo anche noi per farlo.



Hypo Bank:
Il futuro
abita già qui
a pag. 2



Attualità:
Il mondo intorno
a Bernardi
a pag. 5



Montagna:
Operazione
restyling
a pag. 16

ATTUALITÀ

Inaugurata la sede nazionale dell'Hypo Alpe Adria Bank Italia. Verso l'Euroregione

Il futuro abita già qui

Un successo per l'intero Friuli capace ancora una volta di attirare nuovi investimenti

di Davide Vicedomini

Così mastodontica, così avveniristica, così... Euroregione. Stiamo parlando della nuova sede nazionale dell'Hypo Alpe Adria Bank Italia, inaugurata all'inizio di ottobre a Tavagnacco. Un'opera che proietta subito l'immaginazione oltre il futuro con la sua geometria a vela, i suoi 14 gradi di inclinazione e gli otto piani di altezza costruiti con un uso sapiente di vetro, acciaio e cemento. Un'iniziativa che cambia lo scenario non solo del Comune su cui poggia la struttura, Tavagnacco, ma anche del Friuli che da oggi si sente ancora più vicino all'Austria, quasi come l'Euroregione fosse di fatto già realizzata.

Un percorso quello che ha portato alla nascita di quest'opera targata Thom Mayne, nato 13 anni e 11 mesi fa, quando il presidente del gruppo austriaco, Wolfgang Kulterer, si recò in visita per la prima volta a Udine. Da allora l'Hypo Bank ne ha vista di acqua passare sotto il ponte. Indeciso se investire o chiudere l'allora piccola agenzia di leasing che vantava 16 dipendenti, Kulterer, persuaso dalla capacità del suo management italiano, decise di continuare l'avventura. E scelse il piccolo Friuli come base d'appoggio visto il suo posizionamento strategico. Una scelta felice visto che a tutt'oggi la banca può contare in Italia su ben 800 collaboratori, 300 dei quali a Feletto Umberto, 19 succursali, 24 agenzie leasing e 120 promotori finanziari. Numeri che danno l'idea dell'ottimo stato di salute dell'istituto a cui si aggiunge l'annuncio dato dall'amministratore delegato e direttore generale, Lorenzo Di Tommaso.

"Chiuderemo il 2006 con un utile lordo di circa 50 milioni di euro". Che in sintesi significa recuperare i 37 milioni di euro investiti nel complesso di Feletto Umberto in un solo anno. Lo stesso Kulterer si è lasciato andare nel corso della conferenza stampa pre-inaugurazione. "Qua c'è un ottimo management, la gestione è buona, direi eccezionale; motivo base questo per spiegare il primo posto per redditività dell'istituto italiano tra gli undici che compongono il Gruppo».

Un piccolo miracolo italiano. Come è un miracolo la velocità con la quale è stata costruita in soli 30 mesi l'opera "che pochi giorni fa - ha spiegato Di Tommaso - è stata visitata e studiata da 120 architetti dell'Aia (l'Associazione internazionale di Architettura). Di questi solo 6 erano italiani. Il resto proveniva da tutta Europa e dall'America".

Al suo interno potranno trovare sistemazione 500 persone. Il complesso, invece, è dotato complessivamente di uno sportello bancario, di un auditorium da trecento persone e anche un asilo nido per 25 bambini a disposizione dei dipendenti (ricordiamo che l'età media è di soli 32,6 anni "perché noi

guardiamo al futuro - dice Kulterer" e la componente femminile è del 36% in costante crescita).

Ed è proprio questo tipo di contributo sociale uno dei fiori all'occhiello dell'Hypo Italia; un contributo analizzato nel bilancio sociale dell'azienda ed esaminato a metà settembre da una giuria indipendente composta dai principali stakeholders il cui giudizio finale è stato molto lusinghiero. Il documento indica, per esempio, il valore aggiunto destinato ai dipendenti (41 milioni), agli enti locali attraverso le imposte (19 milioni) e alle iniziative filantropiche come i diversi progetti di sostegno alla ricerca medica

oncologica per i quali Hypo Italia si sta distinguendo nel panorama nazionale.

Insomma in tutti questi anni di crescita peraltro meritata, Hypo Italia non ha lasciato nulla al caso compreso gli eventi che hanno fatto da contorno alla manifestazione. Domenica 1° ottobre la cantante Elisa si è esibita in un travolgente concerto offerto da Hypo nel palasport "Carnera" di Udine davanti a un pubblico di oltre quattro mila persone. Thom Mayne, il celebre progettista, è stato invece ospite dell'istituto martedì 3 ottobre, per una lezione magistralis durante la quale ha illustrato la personale "filosofia" di proget-

Nella sede nazionale dell'Hypo Bank Italia troveranno lavoro 500 persone

tazione di spazi ed edifici. Il programma è proseguito con la mostra del fotografo di fama internazionale Franco Fontana che è stata inaugurata mercoledì 4 ottobre. L'esposizione sarà visitabile da parte del pubblico fino a gennaio 2007 (per le date e le prenotazioni, consultare il sito www.hypo-alpe-adria.it). Il ventaglio di appuntamenti è quindi culminato venerdì 6 ottobre con il taglio del nastro ufficiale e una serata di gala riservata al management internazionale, a quello degli istituti gemelli del Gruppo e ai rappresentanti istituzionali locali e del mondo economico italiano. Serata che è stata arricchita da una sfilata di moda italiana firmata Balestra, presentata dall'attrice Vanessa Gravina.

Un successo per l'Hypo Alpe Adria Bank, un successo per chi l'ha portata a Tavagnacco, un successo dell'intero Friuli che ha dimostrato una volta di più di essere un sistema territoriale capace di attrarre nuovi investimenti.



La scheda

Thom Mayne, l'innovatore

Otto piani, con un'inclinazione di 14 gradi, per giunta in un territorio sismico. Ecco la nuova sfida di Thom Mayne, classe '44, californiano, uno dei più famosi architetti al mondo, uno che all'Hypo è ormai di casa dopo aver posto la firma anche alle sedi di Klagenfurt e Zagabria. Originale, innovatore: questo è Thom Mayne, vincitore



Thom Mayne

del premio Pritzker (l'Oscar dell'architettura). Alternativo, mai scontato: Mayne è anche tra i fondatori di una scuola di architettura nota come "SCI-Arc", e dello studio Morphosis, nato con lo scopo di sviluppare un'architettura che rifuggisse dalle limitazioni imposte da forme e materiali tradizionali e superasse il restrittivo dualismo tra moderno e postmoderno.



Il taglio del nastro. Da sinistra verso destra Pezzetta, Tesini, Kulterer, Di Tommaso, Ruffini

L'INTERVISTA

Kulterer e i suoi assi nella manica



Wolfgang Kulterer

"Quando si ha a che fare con una grande roccia ci sono sempre dei piccoli buchi inesplorati. Allo stesso modo nel mare magnum del sistema creditizio bisogna sapersi distinguere ed è quello che ha fatto in questi anni il gruppo Hypo Alpe Adria Bank". Wolfgang Kulterer, presidente del Comitato di Sorveglianza del gruppo, cala così i suoi assi, che hanno permesso alla banca a capitale austriaco di essere presente con propri isti-

tuti bancari non solo nella terra madre, ma anche in Italia, Germania, Slovenia, Croazia, Bosnia - Erzegovina, Serbia, Montenegro e Liechtenstein (per un totale di 250 sedi con 5.200 dipendenti al servizio di oltre 750 mila clienti) e di tentare l'avventura in Borsa. Data della prima quotazione: fine 2008.

Ma quali sono i motivi che dovrebbero spingere i clienti a scegliere Hypo Bank?

"Innanzitutto la rapidità decisionale e la rapidità e

flessibilità di risposta ai clienti. - risponde Kulterer - La nostra filosofia prevede la totale fiducia nel management locale che può prendere decisioni a favore del cliente in maniera rapida grazie alla conoscenza approfondita del territorio. Questa si chiama "cultura dell'autonomia". Non si può pretendere nell'era in cui viviamo di aspettare 6 mesi per un finanziamento. Grazie poi alla rete di agenzie leasing, di promotori finanziari e di succursali distribuite in maniera capillare

in tutto, la Hypo Bank è il partner ideale per gli imprenditori e i professionisti che desiderano aumentare i propri business. Infine la ramificazione internazionale di Hypo Group Alpe Adria consente di accompagnare e assistere gli imprenditori che vogliono portare i propri affari anche all'estero".

Kulterer e l'Hypo Bank non si fermano però qui ed entro l'inizio del 2007 sarà completato un aumento di capitale da 250 milioni di euro.

UdineEconomia

mensile fondato nel 1984

Direttore editoriale:
Adalberto Valduga

Direttore responsabile:
Daniele Damele

Caporedattore
Davide Vicedomini

Editore:
Camera di Commercio di Udine
Via Morpurgo 4 - 33100 Udine

Progetto grafico:
Colorstudio

Impaginazione/Fotoliti:
Graphic Linea sas

Stampa:
Editoriale Fvg

Fotoservizi:
Foto Agency Anteprema

Archivio:
C.C.I.A.A. - Anteprema

Per la pubblicità rivolgersi a:
EURONEWS

Tel. 0432 512270-292399-202813

La tiratura del mese di settembre è stata di 52 mila copie

ATTUALITÀ



Il Comune udinese "non si accontenta" dell'Hypo Bank. Pronti altri progetti di qualità

Tavagnacco cambia look

Interessata anche l'ex area Furlan su cui sorgeranno un albergo e un complesso ricettivo "chic"

di Camilla De Mori

Meno mini-appartamenti, più palazzi di buona qualità architettonica. Meno abitazioni nuove, più edifici recuperati in centro. E, soprattutto, meno case e meno residenti *tout court* di quanto il mercato immobiliare potrebbe partorire nel prossimo futuro. Con la nuova variante al piano regolatore, affidata agli architetti Paola Cigalotto e Maria Grazia Santoro, che vedrà la luce probabilmente a primavera 2008 (ma già a gennaio-febbraio 2007 saranno pronte le direttive e gli scenari del Prgc), Tavagnacco, catapultata fra i grandi poli dell'architettura da fotografare dall'intervento Hypo Bank, vuole mettere un freno alla sensazione di sovraffollamento.

QUALITÀ - «Oggi Tavagnacco - spiega l'assessore comunale alla Pianificazione Gianluca Maiarelli - ha 13.800 abitanti, che crescono con un ritmo di 300 in più all'anno: una media spropositata. Se si aggiungono i domiciliati, si arriva a 15mila abitanti. C'è una forte richiesta di frenare le nuove residenze, anche perché nel recente passato c'è stato un utilizzo del territorio, seppur legittimo, speculativo. Chi ha investito qui ha puntato più al guadagno che alla qualità». Ed è per questo che, con le nuove norme introdotte nel regolamento edilizio, il Comune ha dato uno stop netto al proliferare dei mini: «Secondo un'analisi fatta su 50 concessioni edilizie fra il 2003 e il 2005, la percentuale di appartamenti sotto i 55 metri quadri è del 25% fra i palazzi da 4 a 7 unità immobiliari, del 24% fra 8 e 10 e addirittura del 45,5% oltre le 10 unità. In totale, su 645 appartamenti, ben 260, il 40,3%, sono risultati dei mini». Con le nuove regole in un condominio fra i 15 e i 30 appartamenti le unità con formula "da single" sa-



Nell'area ex Furlan troverà posto anche un Mc Donald's

ranno un terzo di quelle che venivano concesse prima. Non solo, ma «introdurremo un premio di qualità urbana per i migliori edifici». Una volta raggiunto l'obiettivo "buon gusto", la meta primaria sarà il freno alla proliferazione dei residenti. «Certo non possiamo chiudere le porte di Tavagnacco, ma sicuramente punteremo ad una riduzione. Non toglieremo aree edificabili, ma mireremo al completamento di quanto già c'è e non all'espansione, aumentando di poco l'insediabilità, che nel Prgc attuale è di 16.500 abitanti».

EX FURLAN - Tutta da giocare anche la partita del commercio. Maiarelli, che ha in calendario tutta una serie di incontri propedeutici al piano (con le categorie, le associazioni culturali, le agenzie immobiliari e gli stakeholder, dalla Moroso alla Hypo Bank ad Arteni, oltre a quelli con i Comuni vicini), intende lanciare «una sfida» agli imprenditori locali: una sfida fatta di investimenti e di idee. Fra gli spazi destinati a brillare l'ex Furlan: un'area di 21.400 metri quadri su cui sorgeranno il McDonald's, ma anche un albergo e un

complesso ricettivo "chic", con 3.600 mq di parcheggi da 320 posti, 7.600 mq di verde e 3.940 mq di superficie coperta (di cui 2mila per il commercio, 1000 per l'alberghiero, 540 per gli uffici e 400 per la ristorazione) per un totale di 42.800 metri cubi di nuovi edifici (8.000 commerciali, 1.600 di ristorazione, 14.200 direzionali e 19.000 per le strutture ricettive).

UDINE - Quella frase sui Comuni dell'hinterland che avrebbero "aggredito" una Udine imbellè proprio non l'aveva digerita, Maiarelli. E al forum con i pro-

gettisti del piano regolatore del capoluogo (autori del brano "incriminato", inserito nella relazione della prima fase del Prgc), l'assessore di Tavagnacco non ha nascosto la sua contrarietà. Come non ha nascosto il desiderio di venire interpellato sulle scelte che, come il network ambientale udinese, avrebbero coinvolto il suo Comune. «Il corridoio ambientale progettato da Udine finisce a Colugna. Fatto lì mi sembra ridicolo, a meno che non sia inteso come una divisione fra i due Comuni. Altrimenti, sarebbe meglio scegliere le zone fra Tavagnacco e Reana, che sono di verde più pregiato». Terzo nodo: le previsioni di nuovi abitanti. «Sarà uno dei punti forti che affronteremo durante l'incontro con il Comune di Udine. Il loro piano è dimensionato su 130mila abitanti, un 30% in più che non è poco. E, per fare 30mila nuovi abitanti, Udine dovrà "pescarne" almeno 5mila nel nostro Comune. Se tu, Udine, mi dici "mi riprendo i miei cittadini" e fra vent'anni prevedi di "svuotare" Feletto o



Gianluca Maiarelli

Tavagnacco, come Comune devo prepararmi». Il tema più attuale è, però, il nuovo complesso che sorgerà all'ex Bertoli, con quel centro commerciale da 32mila metri quadri. Maiarelli pensa positivo. «Ormai è un dato di fatto, ma mi chiedo: gli abitanti che si insedieranno lì dove graviteranno? Useranno l'asilo di via Alba a Udine o la futura materna di Molin Nuovo? E' più facile pensare che l'ex Bertoli sia il sud di Tavagnacco piuttosto che il nord di Udine. Su questi argomenti bisognerà intavolare il confronto».

L'AREA HYPO BANK

A breve il primo tuffo nella nuova piscina

Così avveniristico e imponente il nuovo complesso della Hypo Bank è una sfida non da poco per l'amministratore di una cittadina da 13mila 800 abitanti chiamata a progettare gli spazi che lo circondano. L'assessore Maiarelli ne è ben conscio. Se l'area ad est della pista ciclabile del Prusst è già definita in ogni dettaglio, il "buco nero" è la zona ad ovest, fra via Bolzano e la prosecuzione di via dei Martiri. «Questa è un'area ancora "da pensare" - dice Maiarelli - L'intervento per la sede dell'Hypo Bank ha trasformato la periferia di Feletto Umberto nel-

la zona centrale di un sistema urbano territoriale più grande di Tavagnacco. Quindi su quel terreno non potremo realizzare qualcosa di "locale": serve un intervento di area più vasta, complementare a quel che già c'è». Un "altro" armonico di cui si sa cosa non sarà (un'area commerciale), ma non ancora cosa sarà, anche se la destinazione d'uso, servizi e direzionale, «nel nuovo piano resterà la stessa» e quindi potrebbe portare con sé impianti sportivi, teatri all'aperto, sedi di associazioni, alberghi e ristoranti, palazzi di uffici, parchi giochi per bambini, struttu-

re per anziani. Nel frattempo sui 113mila metri quadri ad est della pista ciclabile (di cui 61mila direzionali, 12mila alberghiericettivi, 27mila per le attrezzature sportive e 6.500 di verde), divisi in sei comparti, oggi c'è il colosso di Thom Mayne, ma nel prossimo futuro ci sarà molto altro. «Fra dicembre e gennaio» sarà pronta la piscina coperta da 25 metri, cui si dovrebbe aggiungere una vasca all'aperto, che dovrà essere realizzata da chi si assumerà l'onere di gestire l'impianto. All'angolo fra via Buonarroti e via Bolzano, poi, nel complesso direzionale, sorgeranno i nuo-



Tra dicembre e gennaio sarà pronta la piscina comunale

vi uffici dell'Hypo Bank, ma un altro polo analogo nascerà anche nel lotto di 5.200 metri quadri rimasto fuori dall'orbita Hypo. «Il cantiere dell'edificio direzionale - spiega Maiarelli - dovrebbe partire in tem-

pi brevi». Vicino alla banca, nascerà anche l'albergo progettato dall'architetto Luciano Snidar, che sarà affiancato dal centro fitness, da un polo per uffici e uno per negozi.

C.D.M



Mario Pezzetta

INTERVISTA AL SINDACO PEZZETTA

«La nostra sfida? Le fabbriche della conoscenza»

La sfida del futuro di Tavagnacco? Diventare appetibile per «le fabbriche della conoscenza». Ne è convinto il sindaco, Mario Pezzetta, che già sposta lo sguardo ai prossimi decenni. «Per le zone commerciali dobbiamo pensare ad un riuso per insediare le nuove fabbriche della conoscenza. Penso a tutte quelle attivi-

tà economiche che vedono la presenza di risorse umane fortemente professionalizzate e che producono processi con un alto valore aggiunto, dalla produzione di software a quella di oggetti con un'elevata valenza estetica». Sia chiaro, alla tradizione Tavagnacco non intende rinunciare. «Le attività commerciali - dice Pezzetta - e ar-

tigianali, se vitali, troveranno sempre spazio. Ma, nel caso in cui le attività manifatturiere se ne vadano, dovremo promuovere il riuso di quegli spazi, lungo via Galilei e la Tresemmane».

Sul fronte delle abitazioni, invece, «dobbiamo - dice il sindaco - puntare alla qualità del risiedere e al contenimento dell'espansione urbana».

E più che costruire ex novo bisognerà ristrutturare l'esistente. «L'obiettivo è ottenere il recupero architettonico dei centri. A Tavagnacco molto si è fatto, ma molto resta da fare nelle altre frazioni». Quanto al confronto con il capoluogo, il sindaco non ha dubbi: «Il rapporto con Udine è di grande collaborazione, ma an-

che di competizione. Dobbiamo rinforzare il sistema infrastrutturale, potenziare la connettività e il trasporto di persone e merci, oltre ai servizi. Noi abbiamo aderito all'ambito metropolitano di Udine: con questo strumento si può fare moltissimo, ma ci deve essere una volontà condivisa».

Cdm

ATTUALITÀ



Intervista a Riccardo Di Tommaso, a capo del gruppo leader nel mercato dell'abbigliamento

Il mondo intorno a Bernardi

L'azienda porterà l'Ikea in Friuli già nel 2008. Il progetto: aprire una catena in Cina

di Martina Seleni

Uno studente in medicina che apre un negozio assieme alla madre per finanziarsi gli studi universitari. Una serie di intuizioni che trasformano un'attività nata per caso in una scelta vincente. E' la storia di Riccardo Di Tommaso, amministratore del Gruppo Bernardi, che si appresta a portare l'IKEA in Regione. Ne è stata fatta di strada dall'apertura del primo punto vendita a San Giorgio di Nogaro nel 1975; ma qual è stata la chiave del successo? Lo chiediamo all'imprenditore friulano.

- Quando e perchè ha iniziato ad operare nel settore del commercio?

"E' stato casuale. Venivo da una famiglia modesta e non potendo "pesare" sui genitori, ho iniziato a fare il rappresentante di abbigliamento".

- Qual è stata l'intuizione che ha permesso l'aumento del volume d'affari?

"Avevo intrapreso un tipo di vendita diversa da quella dei negozi della zona: mentre gli altri trattavano articoli piuttosto costosi, io avevo puntato sull'offerta di capi alla moda al prezzo più basso sul mercato. Quando ho avuto bisogno di aumentare la superficie di vendita ho adibito a negozio un campo da tennis coperto da un pallone pressostatico. Il passaparola ha reso l'attività frenetica e questo ha permesso l'apertura di nuovi esercizi in Friuli e nel Veneto".

- Perchè, poi, ha iniziato a rivolgersi alla Grande Distribuzione Organizzata?

"Negli anni '80 ho pensato di posizionare i negozi nei centri commerciali perchè all'interno di queste strutture è possibile richiamare grandi masse di potenziali clienti orientati sul target famiglia. Questa scelta era una conseguenza del nostro orientamento ad un certo tipo di segmento. Il futuro era nei centri commerciali".

- E nella delocalizzazione: è dagli anni '90 che sviluppate le vostre produzioni nell'area asiatica. Come si è rivelata questa scelta?

"Ottima. Il Gruppo Bernardi ha una sede operativa in Bangladesh che coordina e supervisiona la produzione di capi d'abbigliamento destinati al mercato italiano. Dal 2004 abbiamo aperto uffici anche in India e in Cina. La Cina è un paese che ci interessa non solo dal punto di vista della produ-



Riccardo Di Tommaso, fondatore della Bernardi davanti a uno dei suoi negozi a Cassacco. Sopra la sede del gruppo a Ronchis di Latisana

zione: vorremmo sviluppare anche lì una catena".

- State progettando l'apertura di 50 negozi in Medio Oriente. Quali sono le opportunità offerte da quest'area?

"In maggio è stato firmato un importante accordo con Al Faisaliah Group, gruppo saudita che vuole

diventare leader nel mercato dell'abbigliamento nella fascia mass market utilizzando il marchio Bernardi. Il suo piano di sviluppo interessa anche altre economie emergenti come Giordania, Libano, Egitto e Siria. I negozi avranno superfici superiori ai 3.000 mq e verranno vendute anche

calzature ed articoli per bambini".

- Il Gruppo Bernardi si è specializzato anche in attività di realizzazione dei centri commerciali. Ne state progettando uno all'uscita del casello autostradale di Villesse...

"Il progetto di Villesse è importantissimo perchè vorrebbe ridare un ruolo emporiale al Friuli; ha una valenza extraregionale e supernazionale, avendo l'obiettivo di rendere la Regione un baricentro capace di attrarre i paesi limitrofi (Slovenia, Croazia e Austria) e di concentrare le più importanti aziende della Grande Distribuzione europea tra cui l'Ikea".

- Quale sarà la ricaduta occupazionale?

"Il progetto impegna circa 500 mila mq scoperti e 150 mila coperti: se statisticamente in questo genere di attività per ogni 50 mq di superficie coperta viene

IL GRUPPO BERNARDI 170 punti vendita in Italia

Il gruppo Bernardi opera nella grande distribuzione di abbigliamento per la famiglia e tessile-casa con 170 punti vendita di medie e grandi dimensioni, distribuiti sul territorio nazionale, un organico di circa 1.600 dipendenti e un fatturato di 220 milioni. Sono 26 milioni i capi movimentati nei negozi Bernardi e 6 milioni i capi prodotti all'estero. Gli investimenti per ristrutturazione negozi e nuove aperture in Italia nel 2006 sono 7 milioni.

Fanno parte del gruppo anche una catena di negozi di abbigliamento per bambini ad insegna GoKids e Postalmart, la storica azienda di vendita per corrispondenza acquisita nel 2003 per integrare la rete distributiva dei negozi con la formula del "negozio virtuale": vendita a distanza e commercio elettronico (www.postalmart.it). Tra le attività del Gruppo vi è anche quella di "promotore di centri commerciali" e il progetto più importante è quello previsto a Villesse che concentrerà le più prestigiose insegne della grande distribuzione.

impiegata una persona, a Villesse troveranno lavoro 3000 persone".

- Quale sarà il valore aggiunto che il Friuli trarrà dallo sbarco dell'Ikea?

"Finora il punto vendita dell'Ikea più vicino era quello di Padova: per andare là a fare acquisti sono stati organizzati addirittura dei pullman da Udine! Bisogna considerare tutto il vantaggio che la zona trarrà dal punto di vista dell'attrattiva turistica: se, per esempio, le aziende agricole e vitivinicole friulane sapranno sfruttare l'opportunità, il centro potrebbe diventare una vetrina del prodotto locale".

- I piccoli commercianti hanno esternato dei timori. Che cosa ne pensa?

"L'apertura di un centro commerciale suscita sempre delle paure, ma infondate! La nuova realtà non impedisce gli affari, anzi può es-

sere letta come un'occasione per ampliarli. Auspico che tutti i negozianti aprano una filiale dei loro esercizi all'interno di un centro commerciale: così potranno raggiungere nuove fasce di clientela ed espandersi".

- Un altro progetto cui sta lavorando è la realizzazione di un emporio di rimanenze firmate all'uscita del casello autostradale di Latisana. Perchè ha deciso di puntare su questa tipologia di realtà distributiva?

"Esiste uno specifico tipo di clientela che punta all'acquisto di un prodotto di marca ma che non ha la possibilità di affrontare questo tipo di spesa o che vuole risparmiare. Il Triveneto non aveva ancora un factory outlet e noi abbiamo individuato la zona di Latisana come strategica, perchè al centro di due regioni, in una zona turistica ed all'uscita dell'autostrada".



Il progetto del Centro commerciale di Villesse dove si concentreranno le più importanti aziende della Grande Distribuzione europea tra cui l'Ikea

REGIONE - LA QUESTIONE OUTLET

I nuovi spacci parleranno friulano

Non saranno i classici outlet dove acquistare scarpe o vestiti, ma punti vendita destinati in prevalenza a produzioni del Friuli Venezia Giulia. Questa la destinazione dei nuovi spazi commerciali pensata dall'assessore regionale al Commercio, Enrico Bertossi. I bandi per la realizzazione, annuncia l'assessore, "verranno pubblicati nei prossimi mesi".

Spiega l'assessore: "La legge sul commercio prevede la possibilità di concedere l'apertura di uno o due outlet, con tipologie merceologiche a basso impatto, nel settore dell'ar-

redamento, della nautica, dei prodotti per l'agricoltura. Per il loro insediamento sarà emesso un bando che valuterà progetti e proposte, con regole trasparenti, ed è già previsto che vengano privilegiate le produzioni artigianali e industriali della Regione".

"Vogliamo aiutare il nostro sistema produttivo artigianale e industriale a vendere i prodotti di fine serie, i prototipi, gli eccessi di lavorazione in una struttura outlet moderna, sfruttando l'alta qualità dei nostri prodotti".

Due le possibilità: o realizzare due outlet da 15 mila metri quadrati ciascuno

o uno da 30 mila come previsto dalla normativa sul commercio. Non è ancora stata decisa l'ubicazione. "Dipenderà da chi si aggiudicherà la licenza - precisa Bertossi - ovviamente dovrà essere un luogo vicino all'autostrada, facile da raggiungere".

La legge afferma che entro il 31 dicembre 2009 può essere autorizzata l'apertura di outlet fino a un massimo di 30.000 metri quadrati di superficie coperta complessiva, per la vendita di generi non alimentari a basso impatto. Il tutto nel rispetto dei limiti complessivi regionali delle relative quote di mercato, e a

integrazione delle superfici incrementali idonee all'insediamento di strutture commerciali con superficie coperta complessiva superiore a 15.000 metri quadrati.

Il loro insediamento dovrà avvenire in aree a destinazione commerciale, all'interno di zone classificate di interesse strategico a tutela della rete distributiva regionale, in aree localizzate in prossimità di caselli autostradali, individuate dal Piano per la grande distribuzione.

Le autorizzazioni verranno rilasciate dalla giunta regionale, previo parere dell'Osservatorio regiona-



Enrico Bertossi

le del commercio e sentita la Commissione consultiva competente, in esito alla selezione mediante bando deliberato dalla Giunta stessa.

Sonia Sicco

IMPRESE

Autocarri, autobus, mezzi speciali: all'Ara qualunque veicolo torna come nuovo

Riparazioni a regola d'arte

La ditta di Campoformido è l'unica in Regione ad avere la certificazione Iso 14001

di Marco Ballico

A Campoformido, alla Ara Srl in via Principe di Udine, arrivano anche gli autocarri dell'esercito statunitense. Non solo quelli delle basi Usaf di Aviano e Vicenza, ma pure quelli impegnati in Afghanistan e in Iraq. I responsabili militari degli Usa, evidentemente, non hanno dubbi: manutenzione e riparazione sono fatte a regola d'arte.

L'azienda friulana si occupa proprio di questo: riparare veicoli industriali, dalla meccanica alla elettronica, dal raddrizzare i telai all'allineamento degli assali. L'Ara opera nell'ambito dell'assistenza tecnica ad autocarri, autobus e mezzi speciali sin dalla sua nascita (nel 1972), frutto delle esperienze maturate negli anni Cinquanta dal fondatore storico della società, Celso Tullisso.

Un nucleo familiare, quello dei Tullisso, che controlla e gestisce l'azienda anche ai giorni nostri. "La nostra teoria è al massimo grado - commenta il figlio di Celso, Enzo, membro del consiglio di amministrazione e responsabile tecnico della Ara -, grazie alla continua preparazione delle maestranze e

agli aggiornamenti di tutto il team, valori aggiunti che ci consentono lo sfruttamento ottimale delle tecnologie più avanzate nel settore.

Un po' di storia. Verificate la competenza tecnica e le caratteristiche dimensionali, la Fiat (con il nome successivamente di Iveco) riconobbe nel 1972 Ara quale "Officina autorizzata". Dal 1981 l'azienda è iscritta all'albo dei fornitori e appaltatori del ministero della Difesa per la riparazione dei veicoli ruotati e mezzi del Genio. Negli anni Duemila sono quindi arrivate varie certificazioni per la ditta di Campoformido che, dopo quella Iso 9001, sia per i mezzi Iveco che multimarca anche autobus, rimorchi, mezzi speciali e servizi di revisione, ha ottenuto dalla "Det Norske Veritas" quella del sistema gestione ambientale Iso 14001, unica in regione e attualmente tra le pochissime (sei) in Italia, "a conferma e garanzia - spiega Enzo Tullisso - della nostra serietà: le qualità Ara diventano qualità dei nostri clienti e si traducono in consistenti risparmi di tempo, efficienza complessiva dei mezzi, riduzione degli inconvenienti e delle soste impreviste o forzate".



L'Ara srl si trova a Campoformido in via Principe di Udine 144. L'azienda si estende su un comprensorio di oltre 30 mila metri quadrati di cui 9 mila coperti. Sotto a sinistra, il responsabile tecnico Enzo Tullisso. A destra, il fondatore Celso Tullisso

Tra i clienti di Ara si annoverano tra gli altri Iveco, Irisbus, Astra, Iveco DVD, Iveco Mezzi Speciali e ancora Chiurlo, Friulana Gas, Saf, Consorzio Agrario, Leasys, Drive Service, Anas, Masotti, Otf, Sinna Carri, Trieste Trasporti, Vigili del Fuoco, Comuni, Enti militari e i maggiori utilizzatori regionali.

"Il rapporto tra aziende private e pubbliche è di sette a tre", precisa Tullisso. Ma quali sono i servizi messi a disposizione dalla ditta? Officina di riparazione meccanica generale, centro diagnostico, servizio di iniezione, elettrauto e aria condizionata, allineamento assali, raddrizzatura telai, re-

visione periodica, servizio stop 24 ore su 24, soccorso stradale giornaliero e notturno con due officine mobili e un carro soccorso, servizio carrozzeria, carpenteria per veicoli industriali. La filosofia? "Rispettare sempre le richieste del cliente e rispondere nei tempi dovuti - afferma Tullisso -. Specializ-

zazione tecnologica e vasta esperienza ci permettono di risultare completi ed efficienti. Senza trascurare la competenza su ogni tipo di marca e qualsiasi dimensione del mezzo. I nostri sono interventi risolutivi e definitivi e la fiducia del cliente nei nostri confronti è sempre ricompensata".

Profilo d'impresa

La dinastia dei Tullisso

Ara srl si trova a Campoformido in via Principe di Udine 144. L'azienda, che si estende su un comprensorio di oltre 30 mila metri quadrati di cui 9 mila coperti, opera nell'ambito dell'assistenza tecnica a veicoli industriali per il trasporto di merci e persone: autocarri, autobus

e mezzi speciali. Fondata da Celso Tullisso nel 1972 è oggi controllata e gestita dallo stesso nucleo familiare. L'officina Ara è officina autorizzata a tutti gli interventi in garanzia e fuori garanzia per le seguenti aziende produttrici di autocarri, rimorchi e componentistica: Iveco, Irisbus, Iveco Mezzi Speciali,

Astra, Wabco, Knorr Bremse, Siemens Vdo, Zorzi, Minerva, Bosch, Webasto, Ror Meritor, Adami. Attualmente lavorano presso la società friulana 45 persone. Il fatturato è di circa 4,5 milioni di euro. Contatti. Tel: 0432/653311. Fax: 0432/662406. Sito: www.ara-spa.it. E-mail: officina@gruppoara.com.



L'ALTRO PRIMATO

Prima officina per le operazioni sui cronotachigrafi digitali

Ara è la prima officina in Regione autorizzata per le operazioni sui cronotachigrafi digitali di autocarri e autobus, una sorta di "scatola nera" di questi mezzi. Premessa: la Commissione europea ha stabilito che, per quanto riguarda l'autotrasporto, i cronotachigrafi digitali dovevano sostituire i vecchi cronotachigrafi analogici. L'11 aprile di quest'anno è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Ue il Regolamento CE 561/2006, il cui articolo 27 ha reso obbligatoria l'introduzione del

nuovo strumento a partire dal 1° maggio.

Il cronotachigrafo digitale è uno strumento elettronico che permette di registrare i tempi di guida e riposo dei conducenti di autocarri con massa complessiva a pieno carico superiore a 3,5 tonnellate. Perché il suo obbligo? Si tratta di un progetto su scala europea, motivato dal fatto che il cronotachigrafo analogico è soggetto a frodi da parte di utilizzatori e provoca dunque problemi di utilizzo e affidabilità, specialmente nella lettura dei dati sul disco.

La Ue ha pertanto deciso di procedere alla realizzazione e alla diffusione di un nuovo apparecchio di controllo più affidabile e sicuro, grazie alla nuova tecnologia digitale. Il dispositivo dispone di una memoria digitale e di una tessera magnetica personale (carta tachigrafica) dove sono riportati i dati del conducente. L'insieme delle informazioni sul

luogo di partenza e sulle caratteristiche del veicolo sono memorizzate insieme alle ore di guida e di riposo. E' possibile effettuare controlli anche relativamente agli eventuali conducenti che si alternano alla guida. I dati relativi al mezzo vengono conservati per un anno, mentre il badge dell'autotrasportatore

mantiene memoria degli ultimi 28 giorni.

L'Ara, seguita dall'Assindustria di Udine e, dal punto di vista amministrativo e dei controlli dall'Ufficio metrico della Camera di commercio, ha dunque compiuto il percorso verso l'autorizzazione ministeriale per la taratura. Non solo burocrazia, tuttavia. Il responsabile tecnico Enzo Tullisso rileva che l'investimento per l'attrezzatura è stato di 30 mila euro, "uno sforzo necessario a fornire alle imprese friulane del trasporto merci e passegge-

ri la possibilità di rispettare la legge e di usufruire di una strumentazione quanto mai utile pure sul fronte della sicurezza". In precedenza, l'assenza di officine autorizzate costringeva gli imprenditori del settore a trasferire a Villaco, visto il grado di recepimento che la nuova normativa del cronotachigrafo digitale ha avuto nella legislazione austriaca.

Ara è inoltre in grado di fornire sia il software che l'hardware per la gestione dei dati del cronotachigrafo.



Il cronotachigrafo digitale

IMPRESE



Da Edilizia Zanello trovi tutto per la casa: materiale edile, elettrodomestici, ferramenta

Un labirinto di prodotti

Il personale altamente qualificato rappresenta il punto di forza dell'azienda

di Giada Bravo

Edilizia Zanello nasce nel 1954 per volontà del signor Corrado, al quale è stata conferita l'onorificenza di maestro del commercio, tutt'ora titolare di questa florida azienda. L'esperienza maturata nel settore della pavimentazione dal signor Corrado ha permesso di accrescere costantemente la qualità e la professionalità dell'azienda. Il personale altamente qualificato rappresenta un vero punto di forza per l'Edilizia Zanello e da anni, con gentilezza e cortesia, consiglia al meglio la clientela mettendo a disposizione l'esperienza e la professionalità nella scelta dei prodotti più adatti, per soddisfare anche le richieste più particolari ed esigenti. Tecnici commerciali specializzati nelle pavimentazioni e negli impianti di riscaldamento offrono inoltre assistenza alla clientela. Da Edilizia Zanello, dicono i rappresentanti dell'azienda, è impossibile non trovare ciò che serve: materiale edile, elettrico, ferramenta, materiali d'isolamento innovativi, idrosanitari ed elettrodomestici delle migliori marche. Specializzati nella



La ferramenta e l'arredo bagno costituiscono due fiori all'occhiello dell'azienda Zanello

fornitura di materiali per la pavimentazione sia interna che esterna, l'azienda offre una vasta scelta tra le migliori marche. Qualche esempio? Marazzi Ceramiche, Panaria, Cotto d'Este, Lea, Monocibec, Gardenia-Orchidea, BlueStone. Ma non solo. L'Edilizia Zanello è distributrice esclusiva di zona dei pannelli da tetto autoportanti, isolanti, rivestiti in ardesia Tegopan, un prodotto rivoluzionario dalle molteplici applicazioni e dai numerosi vantaggi. Una squadra di tecnici Zanello, poi, realizza con precisione e accuratezza la posa in opera di caminetti e stufe, delle più svariate forme e caratteristiche, ottenendo sempre risultati esclusivi e sorprendenti. Nel punto vendita di Talmassons, che occupa una superficie di 4 mila metri quadri di esposizione (dei quali 2 mila sono coperti), e nel nuovissimo magazzino di Pozzuolo del Friuli di oltre 12 metri quadri (a pochi chilometri dal capoluogo friulano) sono esposti i numerosissimi articoli che

Edilizia Zanello seleziona accuratamente. La consegna a domicilio non rappresenta un problema, perché l'azienda offre da sempre il servizio di consegna oltre all'eventuale montaggio e assistenza dei prodotti consegnati. "Un motivo ulteriore - dicono ancora i rappresentanti dell'azienda - per affidarsi ad una realtà così specializzata".

Da ricordare, inoltre, che Edilizia Zanello periodicamente propone vantaggiose offerte su prodotti di vario tipo, la cui convenienza economica è un'ulteriore garanzia per il cliente. La ricerca di prodotti di elevata qualità è stata sempre migliorata nel tempo fino a raggiungere gli standard elevati, in linea con le richieste del mercato sempre più esigente. Grazie a questo, Edilizia Zanello ha raggiunto e soddisfatto la clientela più dispartata. Studi di progettazione, imprese, artigiani e privati si affidano infatti all'esperienza e professionalità di quest'azienda, certi di ottenere risultati sorprendenti e duraturi.

Profilo d'impresa

Aperto anche sabato mattina

La Zanello edilizia ceramiche e ferramenta ha la sede a Talmassons in via Cesare Battisti 21 e ha pure la filiale con lo show room a Pozzuolo del Friuli in via IV Genova 30. Per ricevere informazioni sui prodotti e parlare con gli operatori dell'azienda si può utilizzare il telefono componendo i numeri 0432-766029 (fax 0432-766041) o 0432-665352 (fax 0432-665393) oppure è possibile scrivere all'indirizzo edilzane@tin.it e visitare il sito www.ediliziazanello.com. Ci sono a disposizione della clientela centinaia e centinaia di prodotti che possono essere visionati su catalogo ma anche dal vivo se ci si reca nel punto vendita dal lunedì al venerdì dalle 7.30 alle 12 e dalle 14 alle 19 ed il sabato dalle 7.30 alle 12.



Lo show room di Pozzuolo. Sotto, la nuova sede situata lungo la strada statale 353 Udine - Mortegliano

LA NOVITÀ

Una nuova sede a Pozzuolo del Friuli

A Pozzuolo del Friuli di recente è sorta una nuova realtà, frutto dell'impegno di un'impresa commerciale del comprensorio di Talmassons che aveva l'intento di dare un supporto ed una nuova impronta alla vita economica locale. L'area su cui sorge la nuova attività si trova sulla strada statale 353 Udine-Mortegliano, in corrispondenza della prima periferia di Pozzuolo all'incrocio con l'arteria che porta a Lavariano. L'investimento parte da un recupero di alcuni fabbricati per arrivare alla realizzazione di uffici, un'ampia sala mostra (show room) e un attiguo nuovo capannone prefabbricato de-

stinato al deposito, al magazzino e al negozio della ferramenta. La nuova struttura è indirizzata sia alla clientela privata in genere ed a tutte le imprese edili di piccole o grandi dimensioni con un occhio di riguardo per tutte le particolari esigenze dei materiali e di posa. Il grande assortimento per l'edilizia - dalle piastrelle e ceramiche per pavimenti e rivestimenti ai sanitari ed all'arredo bagno, dai materiali edili pesanti per costruzioni ai manufatti in cemento e materiali termo-acustici, dai caminetti e stufe ai cassonetti per porte scorrevoli - e il negozio per la ferramenta sono il fiore all'occhiello del-

l'azienda, disponibile a dare un supporto valido ad ogni tipo di problematica. La nuova realtà investe su dieci unità lavorative, volte essenzialmente ad accontentare e servire il cliente dal magazzino sino alle consegne dirette presso i cantieri con i propri automezzi dotati di gru. L'azienda parte da Talmassons, dove ha attualmente la sede, per puntare su Pozzuolo con l'intento di aumentare la propria clientela grazie alla specializzazione nei settori della ceramica e dell'idraulica, fruendo delle esperienze già acquisite per un maggior servizio su tutto il comprensorio. Con questo investimento la Zanello

Srl, con una ampia esposizione e con un'accurata scelta di prodotti di qualità, si propone a Pozzuolo con un'immagine nuova, sempre con l'obiettivo di soddisfare ottimamente le richieste di un mercato in continua evoluzione. Vista la cura nella ristrutturazione del fabbricato, quindi, è interessante spendere qualche parola sui progettisti e sui loro obiettivi. Il geometra Renzo Zanello, infatti, si è avvalso della collaborazione dello Studio Olivo e Romanello di Basaldella dimostrando grande e minuziosa attenzione sia del recupero dei vecchi stabili che per la realizzazione del nuovo edificio ad opera della

ditta Precasa di Fiumicello. I calcoli strutturali stesi dall'ingegner Ermes Vendruscolo hanno permesso di creare particolari strutture interne ed esterne moderne e funzionali mentre gli impianti termotecnici ed elettrici sono stati studiati in una forma appropriata alla struttura e predisposti per ogni necessità. Per la rea-

lizzazione complessiva dell'opera, che conta complessivamente 1500 metri quadri di superficie coperta, si sono invece impegnate per il ripristino dell'esistente l'impresa edile Ponte Diego di Pozzuolo, per il nuovo fabbricato l'impresa Toneatto Diego di Talmassons, per la realizzazione della rete fognaria l'impresa Meneguzzi Giuseppe di Talmassons e per lo sbancamento e il livellamento dell'area esterna la società Union Beton di Gonars. La struttura particolare del tetto ad arco realizzata con travi lamellari dalla ditta Kaufmann Holz AG austriaca e posati con professionalità dalla ditta Teorema di Luigi Tilatti rendono complessivamente l'opera accattivante sotto il profilo estetico ed accogliente all'interno.



IMPRESE

La di.BI Consult offre i servizi necessari allo "sviluppo sostenibile" delle aziende

I pionieri della consulenza

L'azienda si occupa di qualsiasi analisi dell'ambiente di lavoro e di quello esterno

di **Simonetta D'Este**

Quanti di noi prestano attenzione ai colori dei muri e degli arredi di un'abitazione o di un ufficio? Spesso ci limitiamo a sceglierli o a notarli perché sono di nostro gradimento, invece la nostra mente li percepisce e li elabora secondo criteri ben precisi: il rosso e l'arancio, per esempio, stimolano l'appetito, l'azzurro e il verde rilassano e aiutano la concentrazione... E proprio seguendo queste precise regole di colore sono stati allestiti gli uffici e gli spazi della di.BI Consult (azienda nata a Gradisca, che ha recentemente aperto una sede anche a Udine), che si occupa di consulenza e servizi necessari per favorire lo "sviluppo sostenibile" delle attività economiche, dai progetti relativi all'ambiente, alla sicurezza e igiene sul lavoro, alla qualità del prodotto, alla formazione e alla comunicazione.

"La nostra azienda - spiega Fulvio Lorenzon - è nata nel 1991 per occuparsi di sicurezza sul lavoro e di igiene industriale. Ha avuto nel corso degli anni uno sviluppo costante: è divenuta nel 1993 Srl e ha iniziato a espandere il proprio campo di interesse. Possiamo, ora, occuparci di qualsiasi analisi dell'ambiente di lavoro e di quello esterno, come per esempio la misurazione di polveri sottili. Tutti i rami sono trattati in perfetta autonomia dall'azienda, attraverso propri tecnici e studi, con una sola eccezione, l'analisi degli inquinanti. Possiamo



L'amministratore delegato della di.BI. Consult, Fulvio Lorenzon

tranquillamente affermare che siamo stati i pionieri nel campo della consulenza, anche perché siamo nati prima dell'attuazione della famosa 626 (la legge che regola le norme di sicurezza e salute nelle aziende ndr)".

- Ma a chi si rivolge la di.BI.Consult?

"A tutte le aziende che hanno bisogno di consulenza, certificazioni e assistenza, siano private o enti pubblici, come la Camera di Commercio di Udine".

- Ha accennato prima ad analisi dell'ambiente esterno, che cosa intendeva precisamente?

"Faccio un esempio pratico: se un'industria deve aprire un camino affinché il fumo vada verso l'esterno, deve ottenere delle au-

torizzazioni precise. Noi dobbiamo, attraverso studi, progetti e certificazioni, garantirle di ottenere i permessi necessari, in un secondo tempo dobbiamo fornirle consulenza su verifiche successive, sull'impatto ambientale dell'emissio-

ne dei fumi o sulla ricaduta al suolo di eventuali agenti inquinanti, previsioni di eventuale impatto acustico o delle emissioni stesse attraverso modelli di diffusione. Inoltre dobbiamo fare da consulenti alle aziende per ottenere certificazioni di qualità o ambientali (sistemi di gestione), in pratica le sigle ISO 9001, ISO 14001, OHSAS 18001, o di responsabilità sociale SA 8000, per capirci di rispetto dell'uomo, quindi niente lavoro nero, sfruttamento minorile..." "La nostra - spiega Giovanni Civran - è la prima società di consulenza che ha portato due organizzazioni alla certificazione di eccellenza, cioè ad avere al top i quattro livelli di qualità: igiene e sicurezza, ambiente e territorio, gestione e organizzazione, comunicazione e formazione. Obiettivo ottenuto grazie a un coordinamento per un servizio integrato, una sinergia all'interno della nostra azienda, che permette al cliente di trovare la completezza dei servizi. La difficoltà maggiore per noi è scontrarci con chi ha fatto razzia del settore in questi anni, e convincere il cliente dell'importanza di un lavoro eseguito capillarmente e non solamente di facciata".

La di.BI.Consult, offre anche un servizio di formazione, attraverso i propri tecnici, che si recano direttamente nelle aziende a tenere dei corsi specifici, portando la competenza derivata dall'esperienza sul campo.

Profilo d'impresa

Una sede per ogni provincia

La di.BI.Consult nasce nel 1992 a Gradisca d'Isonzo. Nel tempo si ingrandisce e ha ora sedi anche a Udine, Pordenone e Trieste. Si occupa di assistenza tecnica, consulenza gestionale e legislativa per lo sviluppo sostenibile delle aziende.

Si occupa anche dei bilanci sociali di alcune

aziende tra cui quello dell'Aeroporto Friuli Venezia Giulia

Attualmente sono oltre un migliaio i suoi clienti distribuiti nei settori industriali, negli Enti pubblici e locali, nelle istituzioni, quali Comuni, Province, Associazioni, Consorzi, e nel privato. Oltre 4000 i clienti definiti "dor-

mienti", cioè quelli che si rivolgono all'azienda non continuativamente.

Sono 14 i dipendenti, 6 i collaboratori fissi e 10 quelli esterni occasionali. Accanto all'opera di consulenza e formazione, la di.BI.Consult offre un'assistenza di medicina del lavoro, grazie a 9 medici competenti e conven-

zionati per l'assistenza nella sorveglianza sanitaria legata ai rischi nell'ambiente di lavoro. I medici, assistiti da 3 infermieri, si recano su appuntamento nelle aziende per eseguire i controlli sanitari su prodotti e operai. Dello staff fa parte anche un oculista, che cura gli aspetti più critici.

CESPED

A Lauzacco un nuovo gioiello

do di innovazione, la Cespèd si è potuta collocare, per valore aggiunto, tra le prime dieci aziende italiane del settore.

Punto di forza dell'azienda è un team di professionisti esperti e motivati che è pronto ad offrire alla clientela risposte tempestive ed assistenza costante per ogni problema

di trasporto, spedizione o logistica.

Con programmi software specifici, pensati e sviluppati dal proprio staff tecnico, la Cespèd apre ai propri clienti in modo interattivo. Via internet è possibile, previa registrazione e attraverso rigorose procedure di sicurezza, la consultazione di archivi otti-

ci, lo scambio automatico Edi (passaggio fatture che vengono lette automaticamente) dei file relativi alle spedizioni

da effettuare, il monitoraggio dello status delle proprie spedizioni, la "fatturazione elettronica" in base all'attuale normativa, il collegamento Voip con tutte le sedi e filiali del gruppo.

Inoltre, grazie all'ampliamento dei propri servizi groupage verso un numero sempre più ampio di destinazioni europee, il gruppo Cespèd ha potuto implementare il proprio vantaggio competitivo nel settore.

La Cespèd offre soluzioni di magazzinaggio e

distribuzione a Lauzacco, Pordenone, Vicenza, Milano, Torino, Trieste e Udine.

La gamma dei servizi erogati, unita alla disponibilità di magazzini attrezzati per il deposito ed alla collaudata esperienza informatica e telematica, permettono alla Cespèd di offrire ai clienti una valida partnership logistica. Infatti, per conto dei clienti, l'azienda si occupa del ricevimento della merce, del controllo qualità e quantità, della gestione dello stock, dell'allestimento degli ordini, dell'imballaggio, della spedizione in Italia e all'estero, fino al supporto al customer service.

Mirco Mastrosera



La nuova sede della Cespèd a Lauzacco

Duecento mila spedizioni, 236 addetti, 24mila metri quadrati di magazzino, un fatturato 2005 di 73 milioni di euro e un previsionale di 85 milioni di euro.

Sono questi i numeri di Cespèd, l'azienda di spedizioni che ha inaugurato recentemente a Lauzacco la nuova sede del gruppo. Alla manifestazione, tra gli altri, sono intervenuti l'assessore all'Industria Enrico Bertossi, il presidente della Provincia di Udine Marzio Strassoldo, il sin-

daco del comune di Pavia di Udine, Mauro Di Bert, il presidente della Camera di Commercio, Adalberto Valduga, il presidente di Mediocredito Flavio Pressacco, il senatore Ferruccio Saro e gli onorevoli Pertoldi e Compagnon.

La Cespèd nasce trent'anni fa e si sviluppa operando esclusivamente nel campo delle spedizioni e dei trasporti internazionali. Grazie all'esperienza maturata in questi anni, unitamente all'efficienza gestionale e dell'altro gra-



Autorità presenti all'inaugurazione della nuova sede. Al centro Rodolfo Flebus, presidente del gruppo Cespèd

IMPRESE



Sarà inaugurato a giorni il rinnovato Hotel Ristorante L'À di Moret. Investiti 2 milioni di euro

Hotel da mille e una notte

Tra le novità dieci nuove suite, un wine-bar, un'osteria privata e una terrazza panoramica

di Bruno Peloi

Sarà inaugurato a giorni. Ma il rinnovato Hotel Ristorante L'À di Moret mostra già oggi la sua elegante struttura a chi transiti in viale Tricesimo, a Udine.

Con notevole impegno economico (circa 2 milioni di euro), i proprietari (la famiglia Marini) hanno dunque dotato il capoluogo friulano di un vero e proprio gioiello di ricettività. Sono quattro le stelle riconosciute all'albergo, certificate dalla statunitense Best Western (tra le più importanti catene al mondo di turismo internazionale), alla quale si può iscrivere soltanto chi garantisce requisiti di prim'ordine.

Tra l'altro, l'Hotel L'À di Moret è stato visitato recentemente dalla commissione Uefa ed è stato dichiarato idoneo a ospitare una Nazionale se nel 2012 gli Europei di calcio saranno assegnati all'Italia.

I lavori sono cominciati poco più d'un anno fa e hanno comportato una rivoluzione edilizia. Anzitutto



Il progetto del ristorante albergo L'À di Moret. In basso, l'esterno dell'edificio e la piscina

sono state costruite dieci nuove suite (con vasche idromassaggio, salottino, atrio...), mentre la disponibilità complessiva delle camere è passata da 82 a 94. Tra le altre novità, anche l'apertura di un modernissimo wine-bar. È stato battezzato "Insolito Moret" e disporrà di 80 posti a tavola, dove saranno serviti pranzi-cene veloci: tre portate con tre abbinamenti enologici.

In una costruzione sul retro dell'edificio principale è stata poi ricavata un'osteria privata. Lì potranno essere imbandite tavolate (60 posti) adatte a chi desidera mangiare al di fuori delle formalità.

È stata approntata pure una terrazza estiva panoramica, per momenti di relax, aperitivi e piccoli rinfreschi.

Ma tra le novità ci sono pure le ristrutturazio-

ni. Ne hanno beneficiato la sala Caminetto (rinnovati l'arredamento - con poltroncine adatte a garantire una maggiore privacy - e il soffitto ligneo); la sala Giardino (rifatti pavimenti e rivestimenti, con dotazione d'impianto audio-video); la sala Margherita, con una nuova reception all'ingresso.

Per quanto riguarda le camere è stato mantenuto lo standard già raggiun-

to nel 1990 (in occasione dei Mondiali) con tutti i comfort, tra cui la climatizzazione, azionabili dalla testiera del letto. La clientela potrà disporre poi di sei sale riunioni (da 15 a 300 posti), con impianti audio-video per conferenze anche a traduzione simultanea. Il ristorante potrà ospitare 60 persone nella sala Caminetto e di 15 nel Salottino. Le cucine sono affidate alle abili mani dello chef Marco Coccolo. Il centro benessere disporrà di piscina, idromassaggio, sauna, bagno turco, centro massaggi. Continuerà a funzionare pure l'impianto sportivo: tennis e calcio a 5. Ampliato il parcheggio esterno, con una sessantina di posti in più.

I prezzi delle camere: 85 euro a notte la singola standard, 95 la singola superiore, 105 la matrimoniale uso singola, 140 la doppia. Suites: da 250 a 350, a seconda delle dimensioni.

Profilo d'impresa

Sguardo rivolto agli Europei 2012

L'Hotel Ristorante L'À di Moret, quattro stelle, si trova al numero 276 di viale Tricesimo, a Udine. Telefono e fax 0432-545096, sito internet: www.ladimoret.it, e-mail: hotel@ladimoret.it. È di proprietà della famiglia Marini: papà Franco, mamma Margherita e figlio Edoardo.

L'albergo, con il nuovo look, sarà inaugurato a giorni. I lavori di restauro e rifacimento hanno comportato un impegno finanziario di 2 milioni di euro. Ora, l'hotel dispone di 94 camere da letto, di cui dieci suites. Fa parte della statunitense Best Western, catena leader mondiale per l'ospitalità turistica. L'apposita commissione Uefa ha già dato parere favorevole affinché una Nazionale di calcio possa essere ospitata nella rinnovata struttura in caso di assegnazione all'Italia degli Europei del 2012.

Notevole anche la disponibilità di posti a tavola sia per gli ospiti dell'albergo sia per clienti "esterni". La cucina retta dallo chef Marco Coccolo - tra wine-bar, ristorante e osteria - garantisce oltre 200 coperti.



LA CONCESSIONARIA FERRI

Auto di tutti i tipi per tutti i gusti

Concessionaria Ferri uguale Lancia. Un binomio che valeva fino a pochi anni fa: oggi la storica rivendita di auto di Felleto Umberto - gestita dal '91 da Giorgio Sina, coadiuvato della moglie Lucia e da un organico di 50 dipendenti - rappresenta ben sette case automobilistiche. Giorgio Sina è stato infatti il primo in Friuli a cogliere, con intuitiva lungimiranza, l'opportunità offerta nel 2004 dalla nuova normativa del decreto Monti, meglio conosciuta come "BER", che liberalizzava il mercato dell'auto consentendo alle rivendite di presentare più marchi contemporaneamente. Dopo aver rilevato l'Alfa

Romeo, nel giro di due anni la Ferri - fondata nel 1933, è la più antica concessionaria Lancia d'Italia - aggiunge le case coreane Kia, Hyundai, Ssangyong e quelle giapponesi Subaru e Mitsubishi. "Siamo stati abili nell'anticipare i tempi - spiega il presidente della Ferri Auto, - trasformandoci in un'azienda multi-brand. Gli spazi, d'altronde, ce lo permettevano: 22mila mq, distribuiti tra officina, carrozzeria, servizi post-vendita e uffici, 2mila mq di showroom, ai quali si aggiungono i 6mila mq della sede dell'usato in viale Tricesimo". Grazie a questa varietà di offerta, Ferri Auto è oggi in grado di proporre veicoli di tutte

le fasce di prezzo ("dai 7mila ai 70mila euro"), con un occhio di riguardo per il mondo dei Suv e dei fuoristrada Mitsubishi.

Da allora il volume di affari è aumentato; solo nell'ultimo triennio si è registrato un incremento del 60%, con un fatturato nel 2005 pari a 30 milioni di euro, uno previsto di 35 mila nel 2006, e un venduto di 2.200 auto l'anno (60% nuovo, 40% usato). Un successo che non si giustifica unicamente con la prestigiosa storia racchiusa nel nome Ferri, con l'efficienza e la competenza del personale (una squadra, continuamente formata, guidata dal direttore generale Luca Bagnoli e compo-

sta da 25 operatori commerciali, 25 addetti al post-vendita, 5 responsabili di marchio), o con la comprovata esperienza di Giorgio Sina, "figlio d'arte" (e con Simone, 22 anni, si giunge alla terza generazione dei Sina nel mondo dell'automobile). "La differenza sta nell'offerta integrata dei servizi che si sviluppano attorno all'auto: dal finanziamento all'assicurazione della patente al full renting - afferma Sina. - E' infatti mutato l'approccio al cliente, che necessita dell'auto ma ha sempre meno disponibilità economiche. In base alle sue possibilità di spesa creiamo il piano finanziario dedicato, utilizzando l'usato come anticipi-



La Concessionaria Ferri. La sede è a Felleto Umberto

po. A questo proposito, al contrario di molti colleghi che considerano il mercato dell'usato una "palla al piede", per noi si tratta invece di un interessante business aggiuntivo". L'organizzazione Ferri fornisce anche assistenza e servizi in materia assicurativa (furto, incendio e Kasko); inoltre, con la nuova società di "In-Fin. Service" Giorgio Sina garantisce consulenze e la gestione dei sinistri,

lanciando sul mercato di Udine un'esclusiva polizza sulla patente (diaria, rifacimento e recupero punti compresi nel piano). Un ulteriore settore sul quale la Ferri sta ottenendo ottimi risultati è infine il noleggio a lungo termine, una formula molto più completa e conveniente del "full leasing", comprensivo di tutti i costi di gestione, gomme e tagliandi.

Rosalba Tello

DONNA IMPRENDITRICE



Storia, architettura, libri: ecco il mondo di Valentina Piccinno, imprenditrice culturale

"Investire in cultura paga"

Tra i progetti in corso la creazione di un circuito di fornaci con funzione di museo

di Raffaella Mestroni

Gira il Friuli con una monovolume attrezzata a ufficio, anche se una sede vera, la sua azienda, ce l'ha, "ma il mio - spiega Valentina Piccinno, imprenditrice culturale - è un work in progress e come tale richiede di avere sempre tutto con sé". Computer, macchina fotografica, scarpe e abiti di ricambio, strumenti di misura, ombrello, guanti da lavoro, insomma più che un'auto sembra un laboratorio la vettura di Valentina, che dopo una giornata trascorsa sul territorio, nei luoghi più sperduti, rientra in ufficio (la sede dell'azienda, la "ValeService" è ad Attimis) e, distribuisce le informazioni o il materiale raccolto ai collaboratori, a seconda del progetto sul quale stanno lavorando. Sono una decina, tutte donne, laureate in beni culturali, restauro o architettura, le collaboratrici che la affiancano nel suo lavoro, e rappresentano una sorta di terminali di quello che è un vero e proprio network.

La "ValeService" è nata nel 2002, e si occupa di servizi culturali, ricerche architettoniche e storiche, produzione di libri e ideazione di progetti culturali "chiavi in mano", un pacchetto che comprende anche le indicazioni, su come utilizzare le agevolazioni previste per chi investe in cultura.



Una passione, quella per la cultura con la "C" maiuscola, che Valentina si porta dietro fin dall'infanzia e solo apparentemente in contrasto con il percorso di studi seguito, prettamente tecnico. "Mi sono laureata in architettura al Politecnico di Milano - spiega - con una tesi sull'archeologia industriale, attraverso la quale ho censito tutte le fornaci della provincia del "Friuli" dal 1866 al 1920. Dopo la tesi, che è diventata prima una pubblicazione, e poi una mostra iti-

nerante che ha toccato ben 30 località, Valentina Piccinno ha deciso che la sua strada era segnata: messa da parte la progettazione, si è dedicata interamente all'ideazione di progetti culturali finalizzati alla valorizzazione del territorio. In pochi anni ne ha già curati parecchi, fra i quali uno per la Provincia di Udine attraverso il quale sono state coinvolte scuole, ordini professionali, enti e associazioni di categoria (è imminente la presentazione di due volumi che

Valentina Piccinno è titolare della "ValeService" con sede ad Attimis

ripercorrono l'esperienza) e uno, ancora in corso, che vede protagonisti i comuni di Treppo, Buia e Maiano.

"A questo - precisa - ci tengo particolarmente, perché è un progetto integrato che punta a valorizzare e recuperare le fornaci destinando una parte degli spazi per le realtà pubbliche e mettendo il resto a disposizione dei privati. Il traguardo finale è la creazione di un circuito delle fornaci con funzione di museo, fruibile quindi, sia turisticamente sia culturalmente".

I musei legati al territorio sono una realtà esistente in numerosi Paesi europei, Austria, Germania e Francia, ma anche in alcune regioni italiane quali Piemonte, Lombardia ed Emilia Romagna. Coinvolgere la gente comune, utilizzando il modello divulgativo del sapere, è la filosofia seguita da questa giovane architetto che non paga dell'impegno in questo ambito, si occupa anche dell'organizzazione di eventi per valorizzare edifici, borghi, ambienti naturali, collabora con riviste e gestisce convegni o incontri di approfondimento di carattere culturale.

Soddisfatta del lavoro e dei risultati ottenuti, l'architetto Piccinno un picco-

lo rammarico ce l'ha: "Vorrei lavorare di più con le aziende private - ammette - ma non sempre è facile far capire agli imprenditori che investire in cultura paga". Un progetto, anche in questo ambito però, lo sta predisponendo. "Mi sto specializzando nella realizzazione di monografie aziendali - annuncia - perché credo che nulla abbia più valore, per un'impresa, che raccontare la sua storia, l'evoluzione produttiva, i rapporti che ha intessuto con il territorio e con la comunità".

Sostenuta con convinzione dal marito Marco, pure lui imprenditore e "assistente in seconda" quando i tempi per la consegna di un progetto stringono, Valentina Piccinno non conta le ore di lavoro. Come spesso accade, per chi svolge un'attività in proprio, la vita privata si intreccia con quella lavorativa, senza soluzione di continuità. Non per questo rinuncia ai suoi hobby: la lettura in primis, la raccolta dei funghi e le bicicletate. Viaggia molto e non rinuncia mai, per nessuna ragione al mondo, ai "summit" periodici con i compagni di università, un gruppo che è sempre stato molto affiatato. Dopo la conclusione degli studi, il "ritrovarsi" è diventato "tradizione".

"Direi che i nostri incontri - commenta - sono quasi degli appuntamenti formativi, dove il confronto fra le diverse esperien-

ze diventa arricchimento reciproco. Nessuno di noi, dopo la laurea, esercita la professione dell'architetto in senso stretto. C'è chi lavora da Versace, chi segue il patrimonio immobiliare per un istituto bancario, chi, come me, si occupa di cultura. A seconda degli impegni, scegliamo di volta in volta una città dove incontrarci e ogni volta è una festa".

Ferie vere e proprie, da quando la sua attività è entrata a regime, decisamente pochine. Qualche giorno rubato magari durante la settimana, o un paio di giornate aggiunte alla fine di un viaggio di lavoro. "Le ultime vacanze vere - ride - risalgono all'estate del 2003. Venti giorni al mare, in totale relax, poi altre non ne ricordo, ma non è un problema". Viaggiare per lavoro o per piacere, per Valentina è la stessa cosa. Conosce il territorio del Friuli in tutti i suoi aspetti e in tutte le stagioni e ha un debole per le Valli del Natisone "una zona bellissima e poco conosciuta, dove ogni luogo ha una sua storia".

Nonostante gli impegni e i progetti in fase di definizione, un sogno nel cassetto Valentina Piccinno ce l'ha: lavorare per l'Università, "un ambiente stimolante, in evoluzione, dove la multidisciplinarietà consente di dar vita a programmi di lavoro ambiziosi e di elevato spessore culturale".

IL MERCATO DEL LAVORO FEMMINILE

Tasso di occupazione sopra il 50% in Provincia di Udine

Aumentare l'inserimento lavorativo delle donne è uno degli obiettivi posti dalla Strategia di Lisbona.

E in provincia di Udine il tasso di occupazione femminile deve salire ancora una decina di punti percentuali per raggiungere i parametri fissati a Lisbona.

Nel marzo del 2000, leader politici europei si sono riuniti nella capitale portoghese dove hanno definito le priorità per un'Unione Europea competitiva nei confronti degli USA e degli altri grandi protagonisti mondiali. Per diventare "l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale" è stata individuata una se-

rie di parametri comuni da trarre nel 2010.

Per quanto riguarda le pari opportunità, la Strategia ha posto come obiettivo il raggiungimento di un tasso di occupazione femminile pari al 60%. E attualmente, in provincia di Udine si attesta al 51,8%.

La promozione della parità di genere nei vari ambiti della vita è una leva fondamentale nella politica comunitaria: in particolare occorre incentivare l'inserimento della donna nel mercato del lavoro, tanto più se incoraggiato e supportato da una adeguata rete di servizi a sostegno della famiglia. Il lavoro è un potente fattore di coesione sociale e di equilibrato sviluppo economico e come tale deve rientrare tra le priorità del programma di legislatura delle amministra-

zioni regionali, provinciali e locali. Inoltre, per modernizzare il modello sociale europeo è fondamentale investire sulle persone e combattere l'esclusione sociale. E' quindi necessario mirare sempre di più alla valorizzazione dei giovani, ma occorre puntare anche alla crescita delle persone più anziane, che possiedono ancora grandi potenzialità e capacità.

In generale, la Strategia si prefissa di raggiungere un tasso di occupazione complessivo, che rappresenta il rapporto tra gli occupati da 15 a 64 anni e la corrispondente popolazione di riferimento, pari al 70%.

L'Italia ha fatto passi avanti nell'ultimo quinquennio, ma resta ancora molto da fare. Si è infatti passati dal 54,8% del duemila al 57,5% del 2005 con un incremento di 2,7 punti.



Sono 94 mila le donne lavoratrici a Udine

Il tasso di occupazione del Nord Est passa dal 64,2% del duemila al 66,0% del 2005 con un incremento di 1,8 punti. Anche per il Friuli Venezia Giulia si evidenzia una performance positiva. Il tasso di occupazione in regione sale dal 59,6% al 63,1% con un incremento di 3,5 punti.

Nello specifico, per quan-

to riguarda l'inserimento delle donne, si evidenzia per il Friuli Venezia Giulia una crescita quasi quadrupla dei tassi femminili rispetto a quelli maschili (in regione il tasso di occupazione femminile passa in cinque anni da 48,8% a 54,0%).

Le forze lavoro in provincia di Udine ammon-

tano a 229.000 (di cui 135 mila maschi e 94 mila femmine).

Per raggiungere gli indicatori fissati da Lisbona occorre comunque incoraggiare ulteriormente le politiche per le pari opportunità e favorire un maggiore inserimento della componente femminile nel mondo del lavoro.

ATTUALITÀ

A UdineFiere si valuta l'ipotesi di un evento interamente dedicato al mondo delle case ecologiche

Tanta voglia di "Bio"

In netto aumento la domanda di soluzioni abitative orientate ad una migliore qualità della vita

di Rosalba Tello

Un nuovo evento fieristico a Udine interamente dedicato al mondo Bio. La proposta parte dal presidente di Udine Fiere, Sergio Zanirato, dopo aver intercettato nell'edizione di Casa Moderna appena conclusa la forte volontà - sia da parte degli espositori del salone riservato alla bio-edilizia e alla bio-architettura, sia degli stessi visitatori - di un ragionamento eco-sensibile più ampio; uno spazio ulteriore dove poter approfondire, anche attraverso convegni ed incontri, le opportunità offerte dai processi costruttivi ecologici, l'urgenza del recupero architettonico dei centri urbani, la necessità del risparmio energetico e delle fonti alternative, la convenienza - in termini di salute - dell'utilizzo di materiali a basso impatto ambientale.

Come attestato dalle numerose consulenze d'arredamento gratuite fornite all'Ecosportello - allestito nella Casa Biologica dai tecnici di Casambiente e dell'Anab (associazione nazionale architettura bio-ecologica) - e dalle testimonianze delle aziende presenti al padiglione 8, appare infatti in netto aumento la domanda di soluzioni abitative orientate ad



Un esempio di progetto di Bioedilizia. Sopra uno stand presente nel padiglione dedicato alla casa biologica

pubblico, che oggi arriva da noi informato e preparato" Pubblico auto-selezionato che ricerca soluzioni migliorative in termini energetici e di benessere, ed aspira a costruire una casa personalizzata, tagliata su misura, per condurre una vita sana almeno tra le mura domestiche. Orlando Morris di Prontocasa di Udine conferma la competenza dei visitatori, una sensibilità in aumento ribadita pure dagli addetti di Microton fornaci di Manzano, produttrice di laterizi porizzati con legno invece che polistirolo. Se oggi c'è

una conoscenza superiore dei vantaggi di vivere in una casa bio-edile, il pregiudizio sul prefabbricato, invece, sembra ancora duro a morire. "Molti chiedono se le case ecologiche pre-assemblate sono anche antisismiche - spiega Morris - e se rispondono agli stessi requisiti delle case tradizionali: ovviamente sì. Ho conosciuto entrambi i mondi, e posso testimoniare che con una casa bio-edile si ha un risparmio energetico dell'80%, un notevole abbattimento dei costi nell'edificazione perché la maggior parte del

lavoro viene già svolto in stabilimento e tempi di consegna brevi: solo 120 giorni. Garanzia? 30 anni".

In Friuli, riportano tutti gli espositori di Casa Biologica, ci si sta gradualmente staccando dal mattone per convertirsi al legno, una tendenza "copiata" dai confinanti austriaci e ormai divenuta di moda anche in Italia; "a ragione veduta - continua Gennaro, operante nel settore da 20 anni. - La concezione moderna di costruire case "chiavi in mano", importata appunto da Austria e Ger-

mania, costituisce uno dei punti di forza del nostro settore. Non esistono, infatti, nell'edilizia tradizionale, aziende organizzate in grado di presentarsi come referente unico per soddisfare tutte le fasi costruttive". Anche se, in realtà, "la bioarchitettura è nata proprio qui, in Friuli e in Alto Adige", precisa Mauro Attura di Casambiente, l'architetto che ha ideato e progettato Casa Biologica, il quale avvisa, avviando ad eventuali fusioni in materia, che "bio non necessariamente equivale a prefabbricato".

Dal Triveneto la tendenza si sta allargando in questi ultimi anni alle altre regioni del Nord; già numerose le richieste giunte dalla Lombardia di partner interessati a lavorare con il Friuli. Un business che per ora non interessa il mondo degli appartamenti: "Sarebbe troppo difficile competere con l'edilizia commerciale, il mercato non è ancora maturo - spiega Gennaro. - Uno degli argomenti fondamentali della filosofia bio-edile è proprio quello di poter scegliere il progetto, di personalizzare nei dettagli l'abitazione".

IL BILANCIO DI CASA MODERNA

Evento guida per espositori e visitatori

Casa Moderna numero 53 ha chiuso i battenti confermandosi, con un afflusso di oltre 150mila presenze, l'evento guida del quartiere fieristico friulano. Un successo che testimonia l'elevato consenso che la fiera continua a riscuotere tra espositori (500 quest'anno) e visitatori.

"Una soddisfazione trasversale a tutti i settori merceologici - commenta il presidente di Udine Fiere Sergio Zanirato, - per la qualità e la quantità dei contatti commerciali e delle relazioni intessute. Significativa anche la redistribuzione dei flussi di presenze: nelle giornate feriali si è registrato un incremento costante di visitatori rispetto alla media, che scelgono di evitare le affollate domeniche per intrattenere un rapporto più personalizzato

con l'espositore".

Una buona risposta hanno ottenuto anche le iniziative collaterali del Salone - che può definirsi il vero battesimo della neo-costituita società "Udine e Gorizia Fiere", anche se il via operativo di integrazione dei due poli è stato anticipato dalla goriziana Mittelmöda - 190 le consulenze d'arredamento fornite dall'ordine Architetti di Udine, oltre 70 quelle accolte all'Ecosportello di Casa Biologica, 200 le indicazioni sui mutui-casa rilasciate allo stand della Friulcassa.

In particolare il padiglione biologico ha agito da incubatore di idee. Una vetrina così importante che potrebbe fungere, per il settore della bioedilizia, da cerniera tra Austria e mercati dell'est; tant'è che lo stesso presidente Zanirato intravede la prospettiva, a medio

termine, di un evento incentrato solo sul bio, con il coinvolgimento delle amministrazioni locali e delle istituzioni. "Forse è giunto il momento di fare un ragionamento più aperto: sul legno, ad esempio, le sinergie con Trentino ed Austria oggi non trovano spazio a Casa Moderna. Una fiera dedicata al biologico renderebbe strategico il polo udinese, grazie alla sua vicinanza con l'est, agli occhi di quei produttori del Triveneto, e non solo, che ora magari scelgono il Saie".

"Abbiamo testato l'integrazione, attraverso indagini - aggiunge l'organizzatore di Casa Biologica Mauro Attura, - della creazione di una fiera di caratura sovranazionale, che possa funzionare da evento turistico di richiamo. Sarebbe bello che la Regione la sviluppasse



Oltre 150 mila le presenze alla 53ª edizione di Casa Moderna

come strumento promozionale, ma bisogna coinvolgere i produttori (il 90% degli attuali espositori sono rivendite) e i mercati in espansione, creando massa critica e rendendo Udine centrale". Un lavoro che secondo l'architetto porterà via un paio d'anni; in attesa che Casa Ambiente divenga

una manifestazione indipendente (magari lontana dall'autunno, stagione saturata di fiere), l'organizzazione contatterà professionisti ed aziende, tenendo presente che "bisogna andare oltre alla bio-edilizia, e parlare invece di architettura di qualità che abbia rispetto per la persona".



Sergio Zanirato

una migliore qualità di vita. Una partecipazione (quest'anno, per la prima volta, alcuni espositori sono rimasti fuori) che non poteva sfuggire ai vertici di Udine Fiere; presto, quindi, Zanirato si metterà in moto per confrontarsi sul progetto con tutti i soggetti interessati.

"Il discorso della bio-edilizia è in forte crescita - conferma uno degli espositori, Sandro Gennaro di Abiteco System di Udine, rappresentante del marchio Biohaus. - Lo si è notato dall'incremento del numero delle aziende presenti all'edizione 2006 e dall'attenzione dimostrata dal

ENOGASTRONOMIA

Presentata a Gradisca la Guida ai vini del Friuli Venezia Giulia edizione 2007

La voce dei produttori

Torna la valutazione con le stelle. Sono 241 le aziende che hanno aderito alla pubblicazione

di Raffaella Mestroni

"Vengo sempre molto volentieri in Friuli Venezia Giulia perché mi piace: è piena di gente unica e di vini unici. Io poi, che vengo dalla Toscana, una regione litigarella, dove la gente fatica ad andare d'accordo, qui mi ritrovo come a casa". Spiritoso e graffiante (come un vero toscano, appunto) Sandro Vannucci, presentatore della trasmissione televisiva Linea Verde, ha aperto così la "festa" per la presentazione ufficiale della Guida ai Vini del Friuli Venezia Giulia edizione 2007, che quest'anno si è svolta a Gradisca, in omaggio alla manifestazione "Noè", che qui si svolge e di cui si parla anche nella guida.



L'intervento di Valduga alla grande festa della Guida dei Vini e il successivo cocktail

Duecentoquarantuno le aziende che hanno aderito alla pubblicazione, di cui 59 della provincia di Gorizia, 29 di quella di Pordenone, 5 della provincia di Trieste e 148 di quella di Udi-

ne. Su 1.071 campioni di vino presentati 853 sono stati riconosciuti "da Guida" e di questi 517 hanno ricevuto 1 stella, 302 due stelle e 34 hanno raggiunto il massimo: le tre stelle.



LA KERMESSA

Novello in Cantina

Domenica 12 novembre si rinnova l'appuntamento con "Novello in Cantina", manifestazione dedicata al vino novello organizzata dal Movimento Turismo del Vino del Friuli Venezia Giulia.

In regione saranno cinque le aziende partecipanti: Conte d'Attimis-Maniago di Buttrio, Isola Augusta di Palazzolo dello Stella, Banear di Trep-

po Grande, San Simone di Porcia, Tenuta di Angoris di Cormons.

Dalle ore 10 alle 18, le porte delle Cantine si apriranno ai visitatori, che saranno accolti con vino novello accompagnato dai tipici prodotti di stagione.

Inoltre, la visita in Cantina sarà arricchita da iniziative collaterali: presso l'azienda Banear si gusterà una selezione di piatti tipici regionali, presen-

tata in associazione con la Pro Loco locale; la castagnata accompagnerà il vino novello dell'azienda Isola Augusta e anche della Tenuta di Angoris; all'azienda Conte d'Attimis-Maniago, oltre alle degustazioni di vino novello, saranno proposte visite guidate alla cantina; infine la giornata dell'azienda San Simone sarà scandita da intrattenimenti culturali.

Il volume edito dai quattro enti camerale della Regione, comprende il meglio della produzione vitivinicola del Friuli Venezia Giulia ed è sostenuto anche per questa edizione dalla Banca Popolare FriulAdria. In un palazzetto dello sport gremito di produttori (elemento sottolineato con molta soddisfazione dall'assessore regionale Enrico Bertossi nel suo intervento), al microfono si sono alternati i presidenti degli enti camerale Emilio Sgarlata (Go), Adalberto Valduga (Ud), Antonio Paoletti (Ts) e Giovanni Pavan (Pn), che hanno sottolineato la valenza promozionale della Guida anche dal punto di vista turistico.

Rigoroso e impegnativo (oltre che svolto in forma gratuita) il lavoro dei 112 commissari che hanno partecipato a turno alle

due sedute giornalieri di degustazione. Per valutare i campioni di vino consegnati agli uffici dell'ente camerale udinese, gli esperti provenienti da tutta la Regione si sono riuniti 80 volte, per un totale di 200 ore di degustazione secondo i cardini del metodo di analisi sensoriale "Union Internationale des Oenologues". Rinnovata nella grafica, la pubblicazione contiene anche un capitolo riservato a oltre 400 realtà agrituristiche del Friuli Venezia Giulia, con una cartina estraibile che permette di individuare le aziende vitivinicole e gli agriturismi. Stampata in 25 mila copie la Guida sarà distribuita con i quotidiani (Messaggero Veneto e Il Piccolo) e promossa con una serie di appuntamenti appositi organizzati sul territorio regionale e in Austria.

I RICONOSCIMENTI Felluga pigliatutto

Grande soddisfazione nella Famiglia Marco Felluga per i riconoscimenti arrivati nelle ultime settimane ai vini bianchi di loro produzione. Anche quest'anno, infatti, il Sauvignon 2005 dell'azienda Russiz Superiore di Capriva del Friuli, viene premiato con i 3 bicchieri della Guida Vini 2007 di Gambero Rosso e Slow Food, bissando il successo ottenuto nella scorsa edizione dal Sauvignon 2004. Particolare valore viene dato a questa attestazione da Roberto Felluga: "La nostra azienda punta molto sul Sauvignon, un vino che trova un habitat ideale nel territorio del Collio e che ci darà delle soddisfazioni anche in futuro, grazie alle sue grandi potenzialità ancora da esprimere".

Prestigioso anche il conferimento dei 5 grappoli della Guida Duemila Vini 2007 dell'Associazione Italiana Sommelier al Collio Bianco Col Disiore 2004 Russiz Superiore, già premiato nel 2005 per l'annata 2002, nel 2004 per l'annata 2001 e nel 2003 per l'annata 2000. La presentazione nazionale della Guida avrà luogo a San Patrignano il prossimo 3 novembre e sarà seguita da una cena di gala con 6 piatti "firmati" da Gianfranco Vissani e la degustazione dei Vini 5 Grappoli 2007. I vini dell'azienda capogruppo Marco Felluga, di Gradisca d'Isonzo hanno ottenuto ottimi risultati anche all'estero, con la partecipazione al Great Italian Fine Wine Encounter, evento organizzato dalla rivista Decanter che raccoglie l'eccellenza del vino italiano - solo 100 produttori - in una degustazione dedicata a lettori, sommelier, ristoratori e giornalisti, che si è svolta a Londra il 20 maggio scorso. Il Collio Bianco Doc Molamatta 2005 Marco Felluga è stato selezionato come uno dei migliori. Questi prestigiosi riconoscimenti confermano ancora una volta la presenza costante delle aziende del Gruppo Marco Felluga ai vertici dell'enoologia italiana ed internazionale, premiandone l'impegno e la dedizione profusi per generazioni ed evidenziando la considerazione di cui gode all'estero il Made in Italy.

cai friulano che potrà essere ancora menzionato in etichetta, pro tempore. Infatti, dal primo giorno di aprile del 2007, ai viticoltori nostrani ne sarà inibito l'utilizzo e, siccome l'imbottigliamento si effettua in un periodo successivo, nei primi mesi del prossimo anno assisteremo al lancio in grande stile del "Friulano" (la nuova denominazione).

Nel suo libro di recente pubblicazione: "Il romanzo del vino", quel grande winemaker di fama mondiale che è Roberto Cipresso, ha definito il Friuli "la regione italiana forse enologicamente ancora da scoprire." Con la promozione abbinata del vino "Friulano" e del territorio dove viene prodotto, ora la nostra viticoltura ha una nuova grande opportunità per rendersi visibile.

Adriano Del Fabro

VENDEMMIA 2006

Annata doc, in attesa del Friulano

"Sarà di ottima qualità il vino realizzato con le uve raccolte in questa campagna vendemmiale", comunicava la Direzione centrale delle risorse agricole della Regione a metà settembre. E così è stato, si può scrivere oggi a raccolta ultimata. Le piogge di agosto hanno dato sollievo alle viti dopo un'estate torrida. Le condizioni meteorologiche delle ultime settimane di settembre hanno favorito la migliore maturazione degli acini, specialmente delle uve a bacca rossa. Ma anche per i bianchi le notevoli escursioni termiche, verificatesi tra il giorno e la notte a causa delle precipitazioni settembrine, hanno creato i presupposti perché i vini del 2006 siano caratterizzati da una giusta profumazione. Le belle giornate di ottobre, infine, hanno favorito l'aumento del

grado alcolico e gli appassimenti delle uve. Secondo Dario Ermacora, vicepresidente di Federdoc Fvg e viticoltore in quel di Premariacco, intervenuto alla trasmissione "Udine economia in tv", dagli studi di Telefriuli: "Questa è la migliore annata enologica degli ultimi trent'anni."

La situazione vendemmiale del 2006, dunque, esprime grande qualità dei mosti e, di conseguenza, dei vini. Come abbiamo già scritto, le rese sono confermate in calo del 10 - 25%, a seconda delle zone e dei vitigni. La causa di ciò va ricercata nella fioritura molto ritardata, che è poi anche stata arrestata dal maltempo verificatosi la scorsa primavera. Ciò ha fatto sì che i grappoli producessero meno acini, e che fossero pure acinellati, cioè molto vicini tra loro. Tale situazione ha provocato un rappor-



Le belle giornate di ottobre hanno favorito l'aumento del grado alcolico e gli appassimenti delle uve

to tra la massa secca e il mosto, superiore alla media. Ovvero il prodotto della pigiatura presenta una percentuale maggiore, rispetto alla media, di tralci e pampini, cioè dalla parte legnosa del grappolo.

Per quanto attiene agli aspetti fitosanitari, l'estate è trascorsa praticamente senza segnalazioni di focolai particolari in nessun territorio. L'attacco di

muffa grigia (un parassita fungino conosciuto anche come botrite), che era stato riscontrato agli inizi di settembre a causa delle forti piogge del periodo, con il ritorno del sereno è cessato e la salute delle uve portate in cantina è quindi da considerarsi senz'altro buona.

Salvo novità giuridiche diverse, questa sarà pure l'ultima raccolta di To-

TURISMO

Stagione invernale al via. La strategia di Luca Vidoni, presidente di Promotour

Operazione restyling

Un piano pluriennale di investimenti ridisegnerà fino al 2010 tutte le stazioni sciistiche

di Oscar Puntel

La stagione 2005-2006 andò a gonfie vele con un + 3% nelle presenze

Nuova strategia di marketing?

«Avremo una novità per ogni polo. Ogni anno una cosa diversa».

Cominciamo, allora, con il 2006/07.

«Sullo Zoncolan, gli sportivi troveranno una nuova seggiovia, o meglio il prolungamento naturale di quella già esistente, fino ai 2000 metri del Tamai, cui si abbina una nuova pista. Così come a Forni di Sopra si è rimodernato completamente l'impianto della Varmost due, con modifica della pista. Importanti interventi anche a Sella Nevea, Tarvisio e Piancavallo».

Come prevede andrà la stagione?

«Speriamo di mantenere sempre l'attenzione dei nostri turisti. E magari in un ulteriore incremento. L'apprezzamento del pubblico certifica anche la politica



avviata per il rinnovamento dei nostri poli».

Lo scorso anno com'è andata?

«Molto bene, abbiamo avuto una crescita del 12% nei ricavi e del 3% nelle

presenze, rispetto alla stagione precedente».

Quando si comincia?

«Molto dipenderà dalle condizioni climatiche e dalla presenza della neve. Pensiamo a una data indi-

cativa: l'8 dicembre, parametri meteo permettendo. Per proseguire fino a pasquetta».

Nell'attesa, saranno mesi febbrili per il marketing.

«Come già fatto in passato, lavoreremo sulla promozione. Verrà potenziata la proposta dello "sci a ore", che abbiamo inventato noi e che altri hanno pensato bene di copiare. Poi funzioneranno diverse carte promozionali. Stiamo chiudendo l'accordo perché con lo skipass di Promotur si possa sciare anche sulle piste di Pramollo».

Il Lussari rappresenta ancora un polo modello?

«E' un'attrattiva per tutto il territorio tarvisiano e gli utenti arrivano anche da oltre confine. Si parte dal Lussari, ma le novità sono contenute nell'intero piano di investimenti regionale, che prevedere il completamento strutturale di tutti i poli. Interventi mirati fino al 2010».

Il fattore novità non sarà una boutade, insomma.

«Le novità saranno distribuite su tutti e 5 i poli, nei prossimi tre anni, in maniera omogenea; poi verranno selezionati interventi specifici, per arrivare al definitivo completamento».

Qual è la portata finanziaria?

«Il piano pluriennale prevede investimenti per 200 milioni di euro, 118 milioni dei quali sono indirizzati agli impianti».

Premesso che la svecchiata agli impianti serviva. Si è fatto di necessità, virtù?

«La politica degli investimenti è capita e apprezzata dai nostri utenti. Lo dicono le cifre di chi frequenta i nostri tracciati. Soprattutto in relazione ai dati sul turismo nazionale che mostrano una situazione di sofferenza, noi ci stiamo comportando bene».

Luomo del "fattore N" siede sulla poltrona più alta di Promotur da 3 anni. Nel 2005, ha chiuso gli skilift registrando in bilancio, un fatturato di 7,1 milioni di euro. In questa intervista concessa a Udine Economia, Luca Vidoni, presidente della spa che ha in gestione i sei più importanti poli sciistici della regione Friuli



Luca Vidoni

Venezia Giulia, anticipa quella che è già una strategia: puntare sulla novità. E abbinare comunicazione e promozione a un piano di investimenti pluriennale, approvato recentemente dalla giunta regionale guidata da Riccardo Illy, che fino al 2010 ridisegnerà gradualmente tutte le stazioni. Un restyling da 200 milioni di euro.

Vidoni, riprende la stagione invernale: come si sta preparando Promotur?

«Punteremo sulle novità».

Una novità per ogni polo

Fino all'ultimo colpo di sciolina, per il rush finale. Il turista bianco che scierà sulle piste del Friuli troverà moltissime novità. A cominciare dal polo Ravascletto - Zoncolan, dove sono pronte la seggiovia biposto Cima Tamai (portata oraria di 1.200 per-

sone) con l'omonima pista, lo snow park con tappeti elastici, giochi gonfiabili e per i più scapestrati, la zona snow tubes, bob e airboard e zona skifox, snowbike e snowscoot. A Sella Nevea, invece, si è predisposto lo sdoppiamento della pista del Canin, in aggiun-

ta a un centro agonistico Fis per le discipline veloci di sci alpino. A Tarvisio entreranno in funzione la quadripista del Florianca, l'area "Snow Park" presso i campi scuola della "Duca D'Aosta" e un'arena per allenamenti. Sorpresa anche a Forni di Sopra, con una nuo-

va seggiovia in grado di trasportare fino a 1.800 persone all'ora, a divertirsi sui tracciati dell'area Varmost. «In aggiunta - spiega Vidoni, presidente di Promotur - sono state realizzate opere di bacino, per migliorare l'innervamento artificiale, funzionale al servizio».

LA SITUAZIONE NEI RIFUGI E NELLE MALGHE

Le manifestazioni attirano l'escursionista

Un agosto pluvioso ha compromesso la stagione estiva nelle malghe e rifugi della montagna friulana. Un vero peccato perché aumentano sempre più i gruppi giovanili, parrocchiali e di scout, che fanno confluire gente in montagna con attività collettive e sono sempre più gli escursionisti attirati da "Note e parole in rifugio", la manifestazione che da un decennio viene organizzata nei rifugi di alta montagna.

Dati definitivi, che ci illustrano come è andata la stagione nelle malghe e nei rifugi, non sono ancora disponibili, ma di certo il tempo non ha aiutato i turisti a godere dei servizi dei vari rifugi. «Meglio è andata - spiega il presidente di Assorifugi Nilo Pravisano - a quelle struttu-

re che si possono raggiungere con automezzi, piuttosto che a quelle raggiungibili a piedi».

Lo stesso Pravisano si definisce "un gestore di stampo antico". Il perché viene subito spiegato: «Sono contrario a trasformare i rifugi alpini in alberghi di fondovalle, - questa la sua ferma idea - anche se

la tendenza dell'escursionista, talvolta, vorrebbe un cambio in questa direzione». Il presidente di Assorifugi si riferisce in particolare alle risorse e ai servizi che sono in grado di fornire i rifugi. «L'escursionista è sempre meno disposto a dividere spazi, specie notturni, con altri escursionisti». «Capita spesso - ri-

ferisce ancora - che qualora gruppi, anche di amici o conoscenti, si trovino a trascorrere una notte in rifugio, nascano problemi di convivenza. «Quello russa e non mi lascia riposare» «La maggioranza delle nostre strutture presenta delle camere a 4- 5 letti. È impensabile poter concedere una stanza per ogni singolo escursionista». Difficoltà queste che si possono colmare se l'usufruttore è in grado di adattarsi alle risorse della montagna senza stravolgerla. Un esempio viene dai gruppi giovanili, parrocchiali e di scout, la fascia di età che sempre di più sceglie il rifugio come meta turistica. Ma per richiamare gente in alta montagna occorre organizzare manifestazioni importanti. «Note e parole in rifugio», - spiega Pravisano



Aumentano i giovani escursionisti in alta montagna

- la manifestazione che da un decennio organizziamo nei rifugi di alta montagna, richiama centinaia di turisti, che fanno aumentare notevolmente la percentuale di servizi erogati e di giornate rifugio usufruite dagli escursionisti.»

Gino Grillo



TURISMO



A Ronchi la crescita del traffico di passeggeri nella stagione estiva è stata del 24%

L'Aeroporto spicca il volo

Per la primavera 2007 verranno ristrutturate la piazzetta commerciale e la zona di sicurezza

di Lorenza Larese

Bilancio in attivo per la stagione estiva appena conclusa dell'Aeroporto di Ronchi dei Legionari: la crescita del traffico di passeggeri si aggira attorno al 24%, ferma restando l'ottima qualità dei voli, dei servizi e dei collegamenti.

“Siamo molto soddisfatti. Nel mese di settembre abbiamo rilevato un incremento del 15% rispetto allo stesso periodo nello scorso anno”, dice il presidente della società Aeroporto Friuli Venezia Giulia S.p.A. Giorgio Brandolin. L'eccezionale tendenza era già emersa nei mesi precedenti: luglio da record, con l'aumento del numero di passeggeri del 18,5% (da 75.000 contro i 63.000 del luglio 2005); agosto che, con 61.000 passeggeri in arrivo e in partenza, ha fatto balzare la media alla soglia del + 26%.

Più in generale, dai dati dei primi 9 mesi del 2006 confrontati con lo stesso periodo del 2005 sono emersi numeri importanti con 507.972 passeggeri arrivati e partiti. La crescita più significativa si è rilevata sui voli di linea internazionale (+ 10,3%).

Le rilevazioni sui voli di linea da e per aeroporti di connessione verso destinazioni internazionali - Monaco di Baviera e Milano Malpensa - hanno mostrato un trend fortemente positivo: + 22% la prima e + 16% la seconda.

Nonostante un inizio anno non brillante, il bilancio della prima parte del 2006 ha superato le aspettative dichiarando il più alto numero di passeggeri nel primo semestre di sempre.

Questa crescita, frutto del lavoro di promozione nel settore commerciale, è dovuta anche alla nascita di nuovi collegamenti co-



Da gennaio a settembre sono stati 507.972 i passeggeri arrivati e partiti, con una crescita del 10% rispetto allo scorso anno. Sopra, il presidente della società Aeroporto Friuli Venezia Giulia S.p.A. Giorgio Brandolin

me Olbia, Napoli, Belgrado e Tirana, al consolidamento di alcune rotte ed all'aumento delle frequenze su altre. Interesse crescente, quindi, per questo aeroporto che oggi vanta 118 voli di linea settimanali per 10 destinazioni e 18 voli charter leisure settimanali.

Le tratte più praticate sono Londra, Monaco, Belgrado e Tirana per quanto riguarda l'estero, e Roma, Milano e Olbia sul fronte nazionale. Ibiza, Cefalonia,

Rodi e Sharm el Sheik sono le mete più gettonate tra i voli *outgoing*.

“I nuovi voli charter estivi provenienti dalle 5 capitali scandinave - Copenhagen, Helsinki, Reykjavik, Stoccolma e Oslo - sono stati particolarmente apprezzati” continua il presidente, sottolineando che i voli *incoming* sono fondamentali per il turismo della regione. La società di gestione intende affermare lo scalo ronchese come un nodo centrale e strate-

gico per raggiungere le località turistiche del nord Adriatico. Ma l'aeroporto vuole diventare anche un punto di riferimento per proporre ai passeggeri uno spaccato delle tante peculiarità del Friuli Venezia Giulia, per rendere appetibile il territorio sotto il profilo turistico.

Ma quali sono gli obiettivi a breve termine che si propone la Società Aeroporto Friuli Venezia Giulia S.p.A. “In questo momento - spiega Brandolin - è

prioritaria la registrazione della concessione quarantennale, già deliberata dall'ENAC - Ente Nazionale per l'Aviazione Civile - alla società Aeroporto Friuli Venezia Giulia SpA, per essere in grado di portare avanti un piano finanziario e di investimenti. Dopo i lavori effettuati sulle piste ed i parcheggi e l'apertura al primo piano del nuovo servizio di ristorazione e bar, verranno effettuate nuove migliorie alla stazione. E' prevista per la prossima primavera la ristrutturazione della piazzetta commerciale e della zona di sicurezza”.

Conclude Brandolin: “Molto significativo si è rivelato il test dei 4 voli provenienti dal Giappone, brillantemente superato per organizzazione del personale e per soddisfazione dei passeggeri. Questo significa che la struttura ci può permettere di raggiungere numeri molto più elevati. Per quanto riguarda l'incremento delle tratte e delle destinazioni non possiamo ancora fare promesse, ma stiamo già lavorando con nuove compagnie aeree ed a stretto contatto con Turismo FVG, sinergia con gli obiettivi di promozione della regione”.

Un patto per la crescita

Un patto che ha come obiettivo quello di far aumentare le presenze turistiche e far crescere il numero dei voli *incoming* del Friuli Venezia Giulia.

A condividere la strategia le Camere di commercio regionali, la società di gestione dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari e la Turismo Fvg che hanno sottoscritto un accordo nei giorni scorsi. La legge regionale numero 2 del 2005 offre garanzie di successo all'iniziativa e Ronchi dei Legionari punta infatti ad essere il cuore della nuova Euroregione. E punta ad esserlo seguendo come modello l'Euroairport di Basilea-Mulhouse-Friburgo che, per caratteristiche, vocazione, obiettivi e posizione, assomiglia a quello di Ronchi.



Josep Ejarque

Logistica e trasporti, turismo e mobilità sono i tre capisaldi del master plan elaborato dal governo regionale: questa nuova sinergia punta proprio a creare tutte le condizioni per uno sviluppo che porti benefici a tutti i livelli, in primis a quelli che sono i principali prodotti turistici del Friuli, ovvero mare, montagna, crociere, congressi, sport ed enogastronomia.



Il servizio di ristorazione dell'Aeroporto inaugurato pochi giorni fa

CCIAA - LIGNANO

Tour promozionali a Lugano e Praga

Nell'ambito del partenariato siglato con Lignano Sabbiadoro, la Camera di Commercio di Udine parteciperà in autunno a due importanti fiere in Svizzera e Repubblica Ceca.

Si chiama “I Viaggiatori” il salone internazionale delle vacanze e avrà luogo a Lugano dal 29 ottobre all'1 novembre, ospitato nello storico Centro Esposizioni della città. A Lignano nel 2005 gli ar-

rivi dalla Svizzera sono aumentati di quasi il 4% rispetto all'anno precedente, e la presenza all'edizione 2006 del Salone punta a consolidare e incrementare il trend positivo. Lo stand camerale è situato all'ingresso del percorso obbligato che i visitatori compiono, dando ampia visibilità ai numerosi operatori liganesi che hanno confermato la propria partecipazione. I contatti avviati durante il Salone

verranno approfonditi nel workshop che si terrà dal 2 al 3 novembre, sempre a Lugano.

La fiera Madi di Praga è rivolta ai soli operatori (principalmente tour operators e agenzie) e risulta strategica per accedere all'importante bacino di turisti dell'Europa orientale: nel 2005 dalla sola Cechia si sono contattati oltre 10.000 arrivi, con una crescita del 6% rispetto all'anno precedente. Lo spazio camera-

le sarà attraente e potrà contare su una superficie di oltre 40 metri quadrati, dove dal 2 al 4 novembre i buyers e i giornalisti potranno “toccare con mano” l'ampia offerta della località balneare friulana. Sia in Svizzera sia in Cechia sono inoltre in programma delle conferenze rivolte agli operatori della stampa specializzata, rispettivamente il 29 e il 3 novembre, e agli stand sarà possibile degustare i prodotti



tipici friulani, in un'ottica di promozione integrata del territorio.

La partecipazione alla fiera di Praga si inserisce in un più ampio progetto di penetrazione dei mercati della “Nuova Eu-

ropa”, che aveva visto gli operatori di Lignano impegnati nel road-show organizzato dalla Camera e che nella scorsa primavera ha toccato la Repubblica Ceca, la Slovacchia e la Slovenia.

FINANZA

Intervista a Massimo Paniccia presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste

La mission socio-culturale

“Crediamo nello sviluppo del territorio, quale presupposto per la creazione di ricchezza”

di Rossano Cattivello

La recente riconferma alla guida della Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste è soltanto un tassello del suo percorso manageriale, che lo ha portato al vertice di un'azienda storica quale la Solari, di una multiutility che è stata in grado di spingersi al di fuori dei confini regionali per la propria crescita come l'Acegas di Trieste e di un'associazione di categoria concentrata sulla piccola impresa come l'Api. L'esigenza prioritaria che accomuna il sistema economico locale, secondo Massimo Paniccia, è oggi di carattere culturale, che dal senso civico di ogni cittadino nei confronti del Fisco passa allo sforzo che le istituzioni devono fare per agevolare il micro-imprenditore a crescere.

- Qual è il ruolo oggi delle fondazioni bancarie?

“La legge Amato è stata fondamentale per creare i presupposti affinché il sistema bancario si rinnovasse. Addirittura credo che ci sia bisogno di ulteriori ‘leggi Amato’ in altre parti della vita economica del nostro Paese, perché ha permesso di spezzare il legame istituzionale e politico delle casse di risparmio locali e farle così diventare l'embrione



Massimo Paniccia. Sopra, un'immagine dell'imprenditore nella sede dell'associazione delle Piccole e Medie Industrie di Udine di cui è presidente

di un nuovo sistema bancario italiano. La stessa cosa potrebbe essere fatta oggi sulle multiutility”.

- Ci arriviamo subito, ma ritorniamo alla Fondazione Crt. Qual è la logica che ha animato l'ingresso in Mediocredito e gli investimenti per la riqualificazione del centro storico della città?

“Le fondazioni per legge sono enti di diritto privato con finalità pubbliche. Ognuna interpreta al meglio la propria missione. Noi a Trieste crediamo nello sviluppo del territo-

rio, quale presupposto per la creazione di ricchezza e quindi soluzione a monte di problemi sociali”.

- E più facile guidare una fondazione, un'impresa o una multiutility?

“È facile guidare qualsiasi cosa quando si hanno idee chiare e obiettivi precisi da raggiungere. Nell'impresa sono più noti, mentre nelle fondazioni bisogna far pesare di più la valenza sociale e culturale”.

- Con la fusione Acegas-Aps avete scelto una strada precisa dello svi-

luppo del settore. Esisterà mai una multiutility che sommi quelle presenti nella nostra regione?

“Nel Triveneto si manifesta l'individualismo tipico che oggi nel sistema economico rappresenta una palla al piede. Sinceramente non so quando riusciremo a trasformarlo in forza anziché in freno. Le comunità locali sono troppo esigenti e questo non favorisce la crescita dimensionale di queste aziende. In Italia soffriamo, così, una pesante contraddizione: il colosso Eni nella gestione del gas mal si concilia con la miriade di interlocutori nella distribuzione. Credo che tra poco di necessità si farà virtù. Sarà più il mercato della volontà a spingere verso le aggregazioni.

Noi ci siamo dati la nostra risposta e continueremo a farlo”.

- Ci sarà un ulteriore allargamento di Acegas-Aps?

“Per noi il Triveneto è il bacino naturale. Siamo già più grossi noi rispetto a un unico soggetto del Friuli Venezia Giulia. L'Est è ancora un mercato di lavoro, non ancora di aggregazione”.

- Che ruolo deve difendere, quindi, il nostro territorio?

“Posiamo essere artefici della gestione energetica. Il



Il palazzo dove ha sede la Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste

rigassificatore per esempio rappresenta la miniera di una materia prima importante come il metano”.

- Qual è il punto più pericoloso del disegno di legge della Finanziaria statale?

“Burocratizzare il sistema con adempimenti che fanno tornare indietro. Credo che la lotta all'evasione fiscale sia un dovere non soltanto dello Stato, ma anche del singolo cittadino. Dobbiamo, però, ripartire dalla scuola e dall'educazione per creare una coscienza civica. La scelta di un modello fiscale repressivo, anziché educativo, rischia di incentivare i furbetti”.

- Spingendoci sul terreno regionale, un commento sull'attuazione del programma economico della Giunta?

“Credo che siano positive le leggi che spingono sull'innovazione, ma più in generale sul 'fare' perché credo che innovazione per l'imprenditore significhi cercare in se stesso la molla per la crescita dell'azienda. Avrei auspicato ci fosse un maggiore investimento nella formazione dell'imprenditore, per fornirgli cioè i fondamentali. C'era nel programma di Illy, ma non ho ancora visto nessun provvedimento che andasse in questo senso. In Friuli Venezia Giulia abbiamo una grande materia prima, rappresentata dalle 100mila partite Iva attive, che andrebbe plasmata e accompagnata nella crescita e nello sviluppo”.

- Qual è il clima all'interno delle associazioni di rappresentanza imprenditoriale?

“È sempre più accentuata la frattura di interessi tra grande industria, quelle delle mille aziende italiane che hanno obiettivi e logiche particolari, e il mondo delle medie, piccole e micro imprese, degli artigiani e dei professionisti. Ritengo che ci sarà bisogno di una riddiscussione sulle rappresentanze dei sistemi economici”.

- Quale deve essere il ruolo di Mediocredito? Appena avviato il rischio di San-Intesa è stata lanciata anche l'ipotesi che fosse la banca regionale ad acquisire la controllata FriulAdria. È una strategia che lei condivide?

“Al di là della disponibilità locale di risorse finanziarie per comprare, che FriulAdria sia finita a un grosso gruppo bancario straniero è positivo per il mercato locale, dove sono già presenti il sistema delle Bcc e un altro grande gruppo nazionale, perché può generare concorrenza e calmierare i costi dei servizi. Anche perché mi risulta che i francesi siano molto forti sul retail, quindi proprio sul sistema dei consumatori e dell'imprenditoria diffusa.

Questa è la dimostrazione che, rispetto ai movimenti nel sistema bancario che non sono finiti, avere un istituto locale specializzato nel credito a medio e lungo termine aiuta gli imprenditori dotati di una strategia di crescita”.

- Qual è il clima all'interno delle associazioni di rappresentanza imprenditoriale?

“È sempre più accentuata la frattura di interessi tra grande industria, quelle delle mille aziende italiane che hanno obiettivi e logiche particolari, e il mondo delle medie, piccole e micro imprese, degli artigiani e dei professionisti. Ritengo che ci sarà bisogno di una riddiscussione sulle rappresentanze dei sistemi economici”.

IMPRESE

ITF maestra nei complementi d'arredo

Dal 1967 l'azienda ITF in Italia e all'estero è conosciuta per le sue produzioni di qualità e per la sua affidabilità.

L'azienda, che ha sede a Buttrio, è un fiore all'occhiello all'interno del settore dei costruttori di complementi d'arredo a livello europeo pur avendo iniziato “solamente” come produttrice conto terzi di camere da letto e di mobiletti per salotti alla fine degli anni '60.

“L'azienda da quando è stata fondata da mio padre Walter - racconta Alberto Turolo, direttore e designer dell'ITF - ha iniziato la sua attività realizzando camere da letto, tavoli e mobiletti per salotti. Dal 1992 ho affiancato mio padre e oggi mi piace stargli accanto apportando quello che i figli aggiungono nella vita dei padri: un importante e costante rinnovamento”.

“Decisamente - continua Alberto Turolo - non c'è stato uno scontro che caratterizza il passaggio generazionale nelle aziende a condu-

zione familiare, fra di noi invece la fiducia ha portato innalzamento della qualità attraverso l'innovazione. Parlando sempre del trascorso storico dell'azienda bisogna sottolineare come, in pochi anni, ITF si sia inserita tra i maggiori produttori di tavoli a livello europeo, specializzandosi nella creazione di modelli con sistemi d'allungamento innovativi. Poi durante gli anni '90 sono state introdotte sedie e credenze. Di recente c'è stata l'aggiunta di lampade, specchi, tappeti e sistemi modulari. L'azienda è così oggi in grado di offrire un'ampia collezione di livello medio-alto Design oriented”. Una selezione è esposta presso lo show room di Via Nazionale a Tavagnacco che funge anche da punto vendita.

“L'intera gamma - spiega ancora Turolo - è caratterizzata da costante attenzione al rinnovamento: l'azienda ha infatti sviluppato svariate soluzioni alternative, sia per quanto riguarda i materiali strutturali - ITF è sta-

ta tra le prime ad introdurre la tecnica del rivestimento in legno utilizzando legname di riciclo - che per quanto concerne i rivestimenti, poiché utilizza tessuti palmati e polimerici derivati dall'edilizia, a bassissimo impatto ambientale ed elevate qualità e prestazioni”.

Una parentesi importante sono le esposizioni fieristiche nel settore: “Numerosi sono stati i modelli premiati per il design e l'innovazione ai più importanti concorsi - racconta - e questi riconoscimenti hanno contribuito sia a far conoscere l'azienda a livello internazionale sia a far comprendere come gli avvenimenti fieristici, come ad esempio l'ultimo Salone della Sedia Promosedia 2006 siano oggi, non più come in passato, un'occasione di vendita all'ingrosso quanto piuttosto una vetrina che consente di far conoscere le innovazioni ma soprattutto la qualità dei nostri prodotti made in Italy”. “A tal proposito - prosegue Turolo - mi

sentito di sottolineare che la decisione di far diventare Promosedia un salone 100% Made in Italy, è un plus, un rafforzativo che potrebbe rendere ancora più esclusivo un salone già di suo speciale, in quanto unico nel suo genere perché dedito esclusivamente alla Sedia, uno dei prodotti più stimolanti, creativi e difficili del mondo del complemento d'arredo. Non è un caso infatti che i migliori Designer del mondo si cimentino spesso su questo tema progettuale. È questo infatti l'obiettivo a cui dobbiamo tendere affinché si possa uscire da questo momento di confusione che avvolge tutto il settore dell'imprenditoria avendo in mano non il nulla o il rimpianto per il passato ma la creatività di guardare al futuro e di proporre prodotti di sempre maggior livello che ci aprano la strada per partecipare ad eventi e fiere di settore come la prossima al Möbel, a Mosca dal 21 al 25 novembre 2006”.

Valentina Coluccia

ATTUALITÀ



La prima finanziaria del governo Prodi ha scontentato tutti. Numerose le critiche

La rivolta delle categorie

L'auspicio è che la manovra possa beneficiare di significative e concrete correzioni

di Mauro F. Grillone

Un risultato, la prima Finanziaria del Governo Prodi, lo ha già ottenuto: è finora riuscita a scontentare tutte le categorie economiche, dall'industria al commercio, all'artigianato. Il che potrebbe prestarsi ad un'altra chiave di lettura, ovvero dimostrare che nella predisposizione della Manovra 2007 non si è guardato in faccia a nessuno, non si è ceduto a nessuna lobby.

Un dato che, comunque, suona a magra consolazione, se si considerano le iniziative già messe in campo dai professionisti ed annunciate per le prossime settimane da altre categorie, vedasi gli artigiani. Le critiche più "pesanti" sono venute a livello nazionale dalla Confindustria, che ha messo sotto accusa in particolare la mancanza di "tagli" e la sorpresa rappresentata dalla manovra su Tfr. Lo ribadisce il pre-



La finanziaria del ministro Padoa Schioppa è stata bocciata da tutte le categorie economiche

sidente dell'Assindustria friulana, Giovanni Fantoni: «Nella Finanziaria, tutto è basato su un significativo incremento delle entrate, mentre la razionalizzazione delle spese è assolutamente insufficiente». E sul Tfr, aggiunge: «Anche se è vero che sul conto economico delle imprese questo incide in maniera inferiore rispetto ai benefici relativi alla riduzione del cuneo fiscale, va lamentato come il punto più critico, che ha un impatto pesantissimo sul

recupero di efficienza nel mondo dei servizi, quasi tutti in concessione - sostiene Fantoni - può determinare, grazie alla razionalizzazione, un recupero di competitività molto maggiore di quanto sarebbe consentito dai recuperi di competitività nelle imprese, possibili a fronte di forti investimenti». Non nasconde la sua delusione per la Manovra neppure Marco Simeon, presidente di Confapi Fvg: «Ci aspettavamo misure concrete per il rilancio della competitività e scelte coraggiose a vantaggio dello sviluppo del nostro sistema, altro che il ricorso alla leva della pressione fiscale sulle imprese senza incidere sui tagli e sull'inefficienza del sistema Paese...». Secondo Simeon, invece, «le priorità che possono dare corpo alla crescita delle nostre imprese, attrarre capitali e investimenti stranieri sono ben

altre e comprendono la riduzione e razionalizzazione delle norme burocratiche che costituiscono un costo insopportabile per le aziende, la soluzione dei numerosi colli di bottiglia che rendono le infrastrutture drammaticamente inadeguate, la liberalizzazione del mercato energetico e molto ancora».

Bocciatura completa - sul metodo, sull'impostazione generale e su molti singoli provvedimenti, infine, dalla Confcommercio provinciale. «Un mix di demagogia e sperequazione nei confronti delle piccole e medie imprese - commenta il presidente Giovanni Da Pozzo - , siano commerciali, turistiche, artigiane, manifatturiere, gravemente colpite proprio in una fase congiunturale che sembra anticipare l'attesa ripresa economica. Provvedimenti come quelli contenuti nella bozza della manovra - aggiunge Da Pozzo - anziché fare da volano, faranno purtroppo da zavorra». E punta il dito contro «il vero e proprio accanimento verso i lavoratori autonomi» e una serie di provvedimenti: dal ripristino della tassa di soggiorno, che rischia di penalizzare l'Italia rispetto agli altri Paesi europei e non, al superbollo previsto sui Suv. Da tutte le categorie un unico auspicio: che da qui all'approvazione, prevista per la fine dell'anno, la Finanziaria possa beneficiare di significative correzioni.



Giovanni Fantoni

sistema delle Pmi: il contraccollo patrimoniale può esporre molte piccole imprese al rischio di non essere in grado di ottemperare al rispetto delle regole previste da "Basilea 2", rendendo così più difficile l'accesso al credito». Secondo Fantoni sono invece necessarie ampie intese (anche bi-partisan) per proseguire lungo il percorso delle riforme, che devono riguardare settori quali energia, logistica, servizi sanitari, acqua, multiutili-



Marco Simeon



Giovanni Da Pozzo

GLI ARTIGIANI

Confartigianato minaccia di scendere in piazza a Roma

Manifestazioni di dissenso alla manovra del governo arrivano anche dagli aderenti alle associazioni artigiane.

Minaccia di scendere in piazza a Roma (assieme a tutte le Federazioni d'Italia), se il Governo non modificherà l'impianto della Finanziaria, la Confartigianato Udine. Ma, seppure con toni meno accesi (e condividendo ad esempio gli obiettivi di redistribuzione del carico fiscale, del reperimento di maggiori risorse tributarie attraverso la lotta all'evasione...), anche la Cna di Udine, per bocca del suo presidente Denis Puntin, ritiene «criticabile lo sbilanciamento tra lo sforzo richiesto alla categoria degli artigiani in termini di maggiori imposte rispetto ai benefici riconosciuti».

Ampie ed articolate le ragioni della protesta, esposte con vigore dal presidente di Confartigianato, Carlo Faleschini: «Se si considerano solo la revisione degli studi di settore e gli inter-



Carlo Faleschini

venti sulle pensioni, sugli artigiani il peso è troppo pesante. Per fare cassa, il Governo ha rinunciato a ta-

gliare gli sprechi e le spese improduttive e ha finito per colpire i piccoli imprenditori sia sul fronte fiscale che su quello previdenziale. Non credo che sia la strada migliore per favorire la ripresa - conclude Faleschini - visto che le Pmi costituiscono il 95% del tessuto imprenditoriale del Paese». Altri aspetti messi sotto accusa dal presidente di Confartigianato, gli articoli che si riferiscono all'apprendistato e alla successione d'impresa. «L'introduzione dei contributi per gli apprendisti (10%) - afferma Faleschini - costerà alle imprese italiane 1.087 milioni di euro, dei quali 327 a carico delle imprese artigiane. Nella sola provincia di Udine - aggiunge - le imprese artigiane con almeno un apprendista sono oltre 1.700 e da gennaio dovranno sopportare un costo

aggiuntivo annuo di 3,2 milioni. A ciò si aggiunge l'aggravio rappresentato dai 72,6 milioni di euro che graveranno sulle aziende a causa dell'imposizione del 4% sui trasferimenti di



Denis Puntin

aziende con donazioni e successioni: «Misure paradossali - conclude Faleschini - che certo non con-

tribuiscono a ringiovanire il nostro sistema imprenditoriale: basti considerare l'età elevata degli imprenditori italiani: il 35,2% ha tra 50 e 69 anni, il 7,7% più di 70 anni...».

Si affida alle cifre, invece, nella sua analisi, Denis Puntin: «L'operazione non è a saldo zero per l'artigianato - sostiene - sono previste maggiori entrate da Irpef per 436 milioni, da addizionali Irpef regionali e comunali per rispettivi 325 e 81 milioni e per 130 milioni dalla tassazione dei Tfr liquidati ai dipendenti. In totale, maggiori entrate per 972 milioni». Anche sul fronte previdenza, sono previsti maggiori costi per 832 milioni nel 2007 - rileva Puntin - mentre anche dalla riduzione del cuneo fiscale le imprese artigiane trarranno benefici relativi: «Secondo i calcoli fatti - con-

clude Puntin -, alle imprese artigiane andrebbe solo l'8,34% dello stanziamento totale di 5,5 miliardi».

Infine, Confartigianato Trasporti e le altre associazioni dell'autotrasporto merci in conto terzi, vista la mancata convocazione del tavolo di confronto richiesto al governo per affrontare e risolvere i gravi e urgenti problemi del settore, hanno confermato il fermo totale di tutti i servizi di trasporto merci per la settimana dal 30 ottobre al 3 novembre. Lo precisa Pierino Chiandussi, presidente di Confartigianato Trasporti del Friuli Venezia Giulia, il quale spiega che, «qualora non pervenga la convocazione del tavolo di confronto da parte del governo, le associazioni dell'autotrasporto merci organizzeranno manifestazioni di protesta sul territorio».

SPECIALE INFRASTRUTTURE

Completamento dell'A 28 e collegamento con la Cimpello-Gemona; compatibilità con l'

Le priorità di Aut

L'INCONTRO DI PIETRO - ILLY

Opere cruciali per tutto il Paese



Di Pietro, Illy e Moretton nel corso dell'incontro a Trieste tenutosi a settembre

Via libera alle grandi opere che rimetteranno il Friuli Venezia Giulia al centro della scacchiera europea. L'imprimatur alla realizzazione dell'Alta velocità ferroviaria, la Terza corsia sull'A4, le opere complementari al Corridoio V, la piattaforma logistica per il porto di Trieste e altri lavori viari arriva dal ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro. Si tratta di opere giudicate di interesse strategico sia per la regione sia per il sistema-Paese. E che nonostante la non florida situazione finanziaria dello Stato riceveranno il sostegno del Governo. "Un incontro produttivo, costruttivo e soddisfacente". Questo il commento del presidente Riccardo Illy. I "desiderata" erano stati sottoposti al ministro, in visita a Trieste il 27 settembre scorso, in un documento predisposto dall'amministrazione regionale e dal titolo "Quadro delle priorità infrastrutturali", dove sono state inserite le sei opere considerate appunto prioritarie per lo sviluppo del territorio. Opere che oggi figurano nel Protocollo d'intesa che la Regione ha recentemente firmato con la Presidenza del Consiglio dei ministri. "Con grande senso di responsabilità - ha affermato il ministro, in visita nelle regioni d'Italia con lo scopo di stilare un programma di lavoro partendo con le opere giudicate prioritarie - il Friuli Venezia Giulia ha inserito nell'elenco solo le grandi opere di rilievo strategico, per la regione e per il Paese". Da qui la "piena condivisione" del testo, di cui è stata sottolineata in particolare l'importanza che il Governo assegna sia alla terza corsia dell'autostrada Venezia-Trieste sia all'alta velocità ferroviaria lungo l'asse Torino-Milano-Venezia-Trieste.

"Per la realizzazione della Terza corsia sull'A4 - ha spiegato Di Pietro - abbiamo già fatto alcuni incontri con Autovie Venete, ma i problemi residui sono legati allo schema delle concessioni che il Governo sta riformulando. I tempi di realizzazione previsti saranno comunque rispettati". L'approvazione del piano finanziario di Autovie da parte del Cipe è stata la prima delle richieste della Regione.

"Riguardo al sistema ferroviario - ha proseguito Di Pietro - confermo il pieno coinvolgimento del Friuli Venezia Giulia nei tratti Alta velocità-Alta Capacità che andranno completati prioritariamente. I tre assi sui quali interverremo sono infatti la Torino-Napoli, la Torino-Trieste e la Bari-Napoli. Abbiamo anche iniziato la stesura di un protocollo d'intesa da portare all'Ue per il prolungamento a Est". Ovvero la sottoscrizione di un trattato con la Repubblica di Slovenia per la progettazione, il finanziamento e la costruzione della tratta transfrontaliera Trieste-Divaccia.

Per quanto riguarda i lavori complementari al Corridoio V in Friuli (statali Udine-Villanova, Pontebba, tangenziale sud di Udine, Ss 64-Sequals e Ss13-Gemona) - si tratta di progetti e finanziamenti spalmati in tre anni per un importo complessivo di 800 milioni di euro - sarà necessario attendere che Anas venga a conoscenza dell'esatto ammontare delle risorse a disposizione, "per poi suddividerle equamente". Un'operazione che comporterà delle scelte di priorità che, ha evidenziato il ministro, verranno comunque concertate con la Regione.

Risorse invece già disponibili in cassa - 15 milioni di euro - per la messa in si-

curezza della Strada statale fra il casello di Latisana e quello di Lignano.

"Un incontro produttivo, costruttivo e soddisfacente nel corso del quale è emersa una sostanziale condivisione delle priorità", per il presidente Illy che ha messo in evidenza come le infrastrutture da realizzare in regione sono in realtà opere cruciali per tutto il Paese.

Sonia Sicco

di Chiara Pippo

Completamento dell'A 28 e collegamento con la Cimpello-Gemona. Compatibilità con l'alta velocità e, soprattutto, sblocco della terza corsia sulla A4 tra San Donà e Villesse. Sono le priorità che l'amministratore di Autovie venete, Pietro Del Fabbro, ha posto nella scaletta delle urgenze. Con un punto interrogativo sul decreto legge 262, varato dal Governo il 3 ottobre, che incide su diversi aspetti del comparto autostrade, con misure su cui Del Fabbro si dice preoccupato perché «rischiano di penalizzare il mercato e gli azionisti».

- Partiamo proprio dal Decreto legge 262, che prevede, fra l'altro, un diverso calcolo degli aumenti tariffari. Che cosa comporta per voi concessionari?

"Viene sostituita la precedente formula del *price cap*, secondo cui il vincolo alla crescita dei prezzi deriva dalla differenza fra il tasso di inflazione e di variazione della produttivi-



tà. Quest'anno l'incremento è dell'1,7%, molto inferiore rispetto all'aumento dei costi del personale e delle materie prime, soprattutto quelle legate al petrolio. È un meccanismo

non certo penalizzante per gli utenti e, quindi, ha una sua funzionalità. La logica del 262 sembra invece porre un tetto alla remunerazione del capitale, sotten-

INTERVISTA ALL'ASSESSORE REGIONALE SONEGO

Il futuro passa per il Corridoio V

Una Regione avviata verso un processo di modernizzazione e crescita che potrà ricevere i massimi vantaggi dalla concretizzazione del progetto del Corridoio cinque. Questa l'immagine "a venire" del Friuli Venezia Giulia data dall'assessore regionale ai trasporti, Lodovico Sonogo.

- Assessore Sonogo, quali sono le principali linee di intervento nelle quali è impegnata la Regione sul tema delle infrastrutture?

"Ci stiamo occupando con grande impegno di infrastrutture ferroviarie e il convegno internazionale ospitato a Udine e organizzato dall'Assemblea delle regioni d'Europa lo dimostra".

- Un appuntamento incentrato sulle caratteristiche e sulla fattibilità del Corridoio V, ovvero la linea ad alta velocità e a grande capacità che dovrebbe collegare Lisbona a Kiev attraversando il nord Italia da Torino a Trieste.

"Un'opera molto importante che porrà al centro dei traffici internazionali la nostra Regione e soprattutto Udine e non Trieste. Udine infatti, grazie a quest'infrastruttura, verrebbe a trovarsi al



Lodovico Sonogo

centro di uno snodo ferroviario che arrivando da Venezia proseguirà verso Vienna e Budapest".

- Lei considera quindi il Corridoio V come un'opera fondamentale per il futuro della nostra Regione.

"Stiamo programmando una serie di azioni che avranno grande impatto per il nostro territorio ma quelle che senza dubbio avranno l'impatto più positivo saranno quelle inserite nell'ambito del Corridoio quinto".

- Entrando un po' più nello specifico, quali sono i principali progetti di viabilità che state seguendo?

"Com'è noto, nei nostri programmi rientrano le realizzazioni della Sequals-Gemona-

na, della terza corsia e della Villesse-Gorizia insieme alla ristrutturazione della statale 56 da Udine a Villanova della Iudrio".

- E a che punto siamo?

"Le opere autostradali della terza corsia e di Villesse sono già autofinanziate e stiamo procedendo con la progettazione esecutiva. Per quanto riguarda la Sequals-Gemona e la statale 56 il finanziamento spetta allo Stato e per ora la copertura finanziaria non è stata ancora garantita".

- Le altre aree di intervento regionale quali sono?

"Con due anni di anticipo rispetto alla tabella di marcia, abbiamo concordato il progetto preliminare con i comuni interessati della Palmanova-Manzano, garantendo già la copertura finanziaria dell'opera, che costituirà un sistema unico tra Manzano e Cervignano. Nella zona di Udine poi abbiamo finanziato con più di 3 milioni di euro la ristrutturazione della Napoleonica, con altri 7 milioni di euro la sistemazione dell'incrocio di Basaldella e poi il completamento della circunvallazione a est di Udine. Si tratta di un programma molto ambizioso".

- Non ha fatto riferimento però al collega-

mento autostradale tra la Carnia e il Cadore.

"Esiste uno studio di fattibilità su questo collegamento. Vedremo come utilizzarlo".

- Passando dalle infrastrutture viarie a quelle energetiche, com'è la situazione?

"In provincia di Udine la questione riguarda in particolare la zona della Carnia, dove sono stati presentati tre progetti di elettrodotti con la Carinzia tutti in concorrenza tra loro. Mi auguro che il loro numero non aumenti".

- E nel campo delle infrastrutture telematiche e quindi della banda larga?

"Dopo la costituzione di Mercurio, potremo rispettare gli impegni presi portando la banda larga in tutti i comuni in cinque anni".

- Volendo tirare le somme, crede che alla fine di questo mandato amministrativo sarete riusciti a rinnovare le infrastrutture della Regione?

"Il nostro impegno è quello di modernizzare il Friuli Venezia Giulia e alla fine di questo mandato passo affermare che faremo compiere alla nostra Regione un passo molto consistente in questa direzione".

Alessandro Cesare

alta velocità e terza corsia tra San Donà e Villesse. Ecco l'agenda dell'amministratore Del Fabbro

Autovie Venete



La terza corsia dell'A4 è nella scaletta delle urgenze di Autovie Venete

la conversione del decreto per valutazioni più puntuali, anche se gli effetti negativi sul prezzo dei titoli del settore in borsa ci sono già stati e ci preoccupano”.

- Che succederà dunque alle tariffe? Aumenteranno ugualmente?

“A fine settembre avevamo inviato la richiesta di aumento della tariffa, con la ‘vecchia’ formula. È chiaro che ora l'Anas dovrà dirci cosa succede con l'entrata in vigore del nuovo decreto”.

- Terza corsia sulla A4. A che punto siamo?

“Fino a San Donà in fase definitiva. Nel nuovo Piano, che dovrà essere chiuso entro un anno, è previsto il tratto Palmanova-Villesse, ma vorremmo proseguire con la progettazione nelle more dell'approvazione per accelerare i tempi, se Anas ce lo consentirà. Rimane il grosso problema del tratto Villesse-San Donà, in stand-by a causa

del parallelismo con l'Alta velocità. Le Ferrovie, però, sono ancora in fase di progetto preliminare. Noi abbiamo fatto una stima degli extracosti derivanti dall'eventuale parallelismo, ma il rischio è che se le Ferrovie non si decidono ad accelerare nonostante i solleciti non si faccia né l'alta velocità né la terza corsia, che ormai è un'urgenza assoluta”.

- Cambiamo autostrada: il lotto 28 della A28 è stato finalmente inaugurato. Tempi di completamento dell'opera?

“Ho già scritto al presidente dell'Anas, che deve emettere il decreto che ci permette di dichiarare la pubblica utilità e procedere con espropri e affidamenti dei lavori per il 29esimo e ultimo lotto. Nei primi mesi dell'anno vorremmo fare la posa della prima pietra. Poi serviranno circa due anni e mezzo per la costruzione”.

- E il collegamento con la Cimpello-Gemona?

“La sua realizzazione è ormai solo una volontà politica regionale. Noi vor-



Pietro Del Fabbro

remmo concorrere alla gestione e perciò ci mettiamo a disposizione per un'eventuale iniziativa di finanza di progetto. Sarebbe una buona soluzione, perché porterebbe a completare una parallela alla A4 che mette in comunicazione due pedemontane, la veneta e la friulana, aree fortemente industrializzate. Dobbiamo ricordarci, infatti, che se da noi esiste il problema terza corsia,

sui tratti contermini, come quelli lombardi, si sta già ragionando sulla quarta corsia. La Cimpello-Gemona potrebbe avere questa funzione: una sorta di alternativa, una sorta di ‘quarta corsia’, che, da parallela alla A4, ci permetterebbe di intervenire in anticipo sui tempi”.

- Il 13 ottobre avete posato la prima pietra del nuovo Casello di Ronchis. Qual è il progetto di Autovie per snellire il traffico da e verso le nostre spiagge?

“L'esigenza è evidente e le code domenicali testimoniano l'urgenza di un'opera che finalmente avrà luce verde e per la quale sono stati investiti circa 50 milioni di euro. Il casello disporrà di 14 piste (10 in uscita e 4 in entrata) e sarà collegato all'autostrada da un raccordo a due corsie più una d'emergenza. Il nuovo Piano prevede anche un casello ad Alvisopoli per Bibione e uno a Meolo a servizio di Jesolo, per potenziare gli accessi alle nostre città sull'Adriatico”.

ASSINDUSTRIA RILANCIA: “Quarta corsia per l'A4”

“La realizzazione della terza corsia dell'A4 non è più sufficiente. Quest'opera risolverà solo temporaneamente il problema dei collegamenti con l'Europa dell'est. Basta guardare la carta geografica per capire che se non ci affrettiamo a realizzare infrastrutture adeguate, dagli Urali all'Atlantico, l'Europa delle vie di comunicazione escluderà tutto ciò che sta sotto le Alpi. Per questo dobbiamo far presto e pensare non solo al futuro prossimo. La terza corsia entrerà in funzione probabilmente ‘già vecchia’, pertanto, prepariamola per realizzare anche la quarta, senza bisogno di ridemolire svincoli, viadotti e sovrappassi”.

E' quanto sostiene il capogruppo delle Costruzioni Edilizie dell'Assindustria friulana Marco Sostero che entra pure nel merito delle nuove regole che la Regione sta emanando in tema di appalti sotto soglia comunitaria (circa 5 milioni di euro) secondo le prescrizioni dell'Unione Europea.

“Con questo atto – spiega il capogruppo degli edili – si supereranno le contraddizioni che hanno caratterizzato i comportamenti delle stazioni appaltanti che, in ottemperanza ai rilievi comunitari, erano state invitate dalla Regione stessa ad appaltare senza tener conto delle norme regionali, non del tutto compatibili con le regole europee. C'è da sperare che queste nuove norme rappresentino il riferimento per tutte le stazioni appaltanti e che rappresentino una reale occasione per le imprese della regione”.

Per questo i costruttori auspicano che la Regione, dopo che diverranno operative le nuove norme, inviti le amministrazioni periferiche, ad appaltare con forme di gara che permettano alle imprese locali di partecipare ed eventualmente aggiudicarsi le opere. “In caso contrario – evidenzia Sostero – si riverseranno le ricadute sugli altri settori dell'economia, vanificando la funzione propulsiva che la realizzazione di tali opere possono avere sull'economia locale. Inoltre costringeremo le nostre aziende ad essere subalterne di gruppi con interessi legati ad altri territori”.

Cristian Rigo

INTERVISTA ALL'ASSESSORE PROVINCIALE CARLANTONI

Una variante in “aiuto” al distretto della sedia



Renato Carlantoni

La variante di Premariacco per il Distretto della sedia subito, la Gemona-Sequals non appena arriveranno i fondi promessi dal ministro Di Pietro a Illy. E poi l'implementazione del servizio di Trasporto pubblico locale mettendo in pratica sinergie funzionali con la ferrovia. Per innalzare la qualità dei collegamenti, ridurre i tempi di percorrenza e convincere il maggior numero possibile di persone a lasciare a casa l'automobile. Così l'assessore alla Viabilità e ai trasporti della Provincia, Renato Carlantoni, vuole migliorare e cambiare i servizi e le modalità di spostamento nell'udinese. Mantenendo alto il livello di attenzione per le necessità

del territorio. Comuni più piccoli e montagna compresi. Ecco perché il progetto del gestore unico regionale per il trasporto su gomma e rotaia non lo convince. “Gomma e rotaia devono integrarsi di più e meglio – spiega Carlantoni -. Su questo non c'è dubbio. Il biglietto unico deve diventare una realtà. E gli orari vanno studiati per integrarsi e andare incontro alle esigenze degli utenti. Tutto questo però è possibile anche senza dar vita a un gestore unico regionale. Il rischio altrimenti è che si crei l'ennesima agenzia regionale accentrando la gestione dell'ennesimo servizio. E trascurando così le esigenze dei territori che sono diverse da quelle generali. Penso per esempio alla montagna o ai piccoli comuni. A mio avviso il gestore unico non è la risposta più indicata al mancato collegamento tra il Trasporto pubblico locale (Tpl) e la ferrovia che è il vero problema da risolvere”.

- Per il trasporto su gomma quali potrebbero essere le novità a livello provinciale?

“Il trasporto pubblico a chiamata per la montagna per esempio. E' vero che la montagna si sta spopolando,

ma proprio per questo è necessario fare uno sforzo per cercare di migliorare i servizi e investire così la tendenza. La gestione provinciale del Tpl ci consente di conoscere in maniera più approfondita tutte le realtà. Cosa che difficilmente un gestore unico regionale potrebbe fare. Il trasporto è un servizio di grande importanza sociale e come tale va garantito. Per capire quali sono le esigenze effettive del territorio sul fronte della viabilità abbiamo commissionato uno studio. Vogliamo compiere una vera e propria radiografia del trasporto pubblico sul territorio per cercare di cogliere le richieste degli utenti, gli eventuali punti di crisi e soprattutto per prevedere un servizio al passo con gli sviluppi dei prossimi anni. Un'azione finalizzata a contribuire alla stesura del nuovo piano dei trasporti che la Regione ha intenzione di affidare attraverso un bando ad un unico soggetto che, ripeto, rischia di non tener conto delle varie esigenze provenienti dal territorio. Attraverso questo studio finalizzato a migliorare il servizio del Tpl per convincere sempre più persone a lasciare a casa l'auto, vogliamo espletare queste esigenze”.



La Provincia auspica l'implementazione del trasporto pubblico locale

- Come ha fatto la Provincia di Pordenone?

“Esatto. Vogliamo capire se veramente, come ha sostenuto l'assessore regionale Lodovico Sonogo, il Tpl della Provincia di Udine è a posto oppure se, come ritengo, sia necessario implementare il servizio. A Pordenone hanno chiesto un milione di km in più, vedremo cosa diranno gli esperti di Udine”.

- Sul fronte della viabilità invece quali sono i progetti più significativi in programma?

“Per l'implementazione del Distretto della sedia, è pronto a partire il progetto della cosiddetta variante di Premariacco che, con una spesa

di 13 milioni di euro, porterà alla realizzazione di un percorso alternativo, dalla rotonda delle Tre pietre di Moimacco sulla statale 54 Udine - Cividale, all'innesto sulla statale 56 Udine - Gorizia. Della Manzano - Cervignano si sta occupando la Regione mentre per quanto riguarda la Gemona Sequals (258 milioni di euro), la statale 56 (114 milioni) e la statale 13 da Basagliapenta a Casarsa (60 milioni), tutto dipenderà dai fondi che saranno assegnati dal Ministero. Di Pietro ha garantito a Illy che la Gemona - Sequals avrà la priorità”.

SPECIALE INFRASTRUTTURE



Mancano pochi giorni all'apertura della centrale ad alta tecnologia Edison di Torviscosa

Una nuova luce nella Bassa

Grazie al nuovo impianto le famiglie risparmieranno circa 75 euro l'anno

di Francesco Cosatti

Countdown per il via della centrale. Manca davvero poco all'apertura della centrale termoelettrica Edison di Torviscosa. Ultimi giorni che sembrano però non passare mai: "Abbiamo fretta - dice il sindaco di Torviscosa Roberto Duz - che la centrale incominci il suo lavoro in modo poi di chiudere l'altra a carbone". Un via al nuovo impianto che si sta valutando in questi giorni se celebrare con un battesimo ufficiale e in grande stile o no. "Sceglierà direttamente Edison - continua Duz - come partire". La tecnologia che viene utilizzata in questo impianto viene definita "a ciclo combinato" perché combina i benefici di due metodi di produzione dell'energia elettrica: un ciclo a gas e un ciclo a vapore. Ad oggi, tale tecnologia è riconosciuta come la migliore in termini di rendi-



mento energetico, riduzione delle emissioni ed impatto ambientale.

La centrale è localizzata in prossimità dello stabilimento Caffaro ed è alimentata da un gasdotto di 10 km circa che collega la rete nazionale di trasporto del metano al nodo di Gonars. L'energia elettrica prodotta è invece convogliata alla rete nazionale di trasmissione tramite un elettrodotto

a 380 kV di soli 6 km che raggiunge la stazione elettrica di Planais.

Una nuova struttura che porterà anche nuova occupazione tant'è che gli addetti alla centrale saranno dai 50 ai 60 tra diretti ed indiretti (per manutenzioni, pulizie e servizi).

Un'idea, quella di costruire la nuova centrale di Torviscosa, che all'inizio ha suscitato qualche dub-

La tecnologia che verrà utilizzata nella centrale di Torviscosa sarà "a ciclo combinato". Sopra, la zona industriale di Torviscosa

bio, ma che con il passare del tempo ha visto trovare i favori sia della comunità civile di Torviscosa che dell'area dell'Aussa Corno a cui è direttamente collegata. "Siamo in attesa che la nuova centrale incominci il suo lavoro - spiega Tullio Bratta, presidente del Consorzio Aussa Corno - soprattutto in vista della prossima primavera, quando come è successo in passato potrebbe verificarsi il rischio black-out per la rete nazionale di cui la centrale farà parte". Un'apertura quella della centrale che deve fare i conti con i nuovi parametri e i nuovi costi del settore. "Anche perché - continua Bratta - rispetto all'inizio dei lavori lo scenario mondiale dell'energia è mutato comple-

tamente e i suoi costi sono aumentati vertiginosamente. Come Consorzio Aussa Corno siamo in attesa di ricevere direttamente dalla proprietà delle indicazioni su possibili vantaggi diretti per le aziende che operano in questa zona".

Un'area quella dell'Aussa Corno fortemente industrializzata e per questo l'aspetto estetico e l'inserimento paesaggistico della centrale nel contesto ambientale locale è stato particolarmente curato. Edison ha così individuato un progetto architettonico e urbanistico che consente a Torviscosa di preservare il fascino delle sue origini e una fisionomia da museo industriale a cielo aperto. Ma la nuova apertura porterà un beneficio economico per Torviscosa: "il Comune - continua Duz - risparmierà sui suoi consumi di energia circa € 15.000 l'anno e i cittadini di Torviscosa avranno un risparmio medio di circa 75 euro l'anno



Roberto Duz

per famiglia, senza contare le importanti opere pubbliche che il comune finanzierà grazie ai soldi risparmiati". La fornitura diretta da Edison alle famiglie potrà avvenire, per legge, solo alla completa liberalizzazione del mercato, prevista nel 2007. Fino a quella data Edison corrisponderà la cifra del "risparmio famiglie" direttamente al Comune (circa 70.000 euro all'anno, 140 milioni di vecchie lire).



La voce dell'ambiente e la voce della politica. Su nucleare, elettrodotti ed energie rinnovabili vanno in scena le versioni dell'ecologicamente corretto e dell'istituzionalmente necessario. Non si può scherzare sul ritorno al nucleare, innanzitutto perché "il problema delle scorie, e quindi del loro confinamento, è ancora inesplorato", puntualizza la presidente regionale Legambiente, Elena Gobbi, che precisa: "Se la soluzione fosse ritenuta 'conveniente', il 'ritorno' sarebbe già avvenuto, visto che non sarebbe la prima volta che si disattende la volontà popolare espressa in un referendum". Sul tappeto vanno inseriti i costi elevati: una raccomandazione diretta ai promotori del nucleare: "Devono mettere in conto che sempre meno sono i paesi del così detto 'terzo mondo' disposti a ricevere i carichi inquinan-

ti delle scorie e che l'Ue prevede azioni che riconoscono e quantificano, con interventi fiscali e tariffari, le esternalità negative; sarà il mercato stesso ad evitare, o ritardare, tale ritorno, lo stesso mercato che ha mantenuto quasi immutato il parco centrali negli ultimi vent'anni".



In questi giorni tiene banco anche il tema degli elettrodotti

BOTTA E RISPOSTA SUL TEMA ENERGETICO

Il nucleare torna a far discutere

Persino lo stesso governatore Riccardo Illy si scopre ambientalista: "Nonostante l'attuale generazione di reattori abbia ridotto le scorie radioattive, il problema permane, perché ancora nessuno ha trovato il modo di stoccarle in maniera sicura e anche compatibile con la tutela ambientale". Poi, c'è il nodo della disponibilità: "Non si può sperare che questa fonte possa risolvere le difficoltà del prossimo futuro", taglia corto Illy. Chiaroscuri spazzati via da Renzo Tondo: "Siamo il paese che ha dato i natali a Mattei, a Fermi, siamo un paese nato attorno al nucleare a cui bisogna tornare, dal momento che è un sistema di crescita e in-

novazione: siamo circondati dal nucleare, è un paradosso che i comuni siano de-nuclearizzati". Tondo è

sposta con Trieste. "Sono stati già avviati programmi di finanziamento a favore dei privati per l'in-

Legambiente: "Le infrastrutture dovrebbero essere la conseguenza di una politica di settore che ha



Renzo Tondo



Riccardo Illy



Elena Gobbi

convinto che "aver bloccato il nucleare ha determinato un arretramento del sistema paese".

Intanto, l'associazione del cigno dà una scrollata al palazzo triestino sul tema del diverso consumo: "Va inteso il settore energetico nella sua estensione più complessa, dove ad esempio il modello di mobilità rappresenta un'ampia porzione; di conseguenza anche le Fer devono essere considerate con la stessa complessità che va, ad esempio, dall'eolico al biodiesel". L'imperativo è il Protocollo di Kyoto: "La Regione deve modificare le proprie azioni portandole dal semplice contributo all'investimento". Botte e ri-

stallazione nelle abitazioni di pannelli fotovoltaici e di pannelli solari e, soprattutto nell'area della montagna, di caldaie ad alto rendimento che utilizzano biomasse", ricorda Illy. La speranza è affidata ai privati in un'ottica di risparmio collettivo: "Se noi incoraggiamo la produzione da fonti rinnovabili da parte dei privati - spiega Illy - riusciamo, anche se la quantità di energia così prodotta può apparire marginale, a "tagliare" le punte di domanda di petrolio in eccesso rispetto all'offerta, contribuendo così a tenere bassi i prezzi". Dal futuro alla partita di elettrodotti e rigassificatori. Giudizio tranchant da

individuato delle strategie, ma quello che sta avvenendo è l'esatto opposto: sono le infrastrutture a determinare le politiche". E se per Tondo dire no all'elettrodotto è "sbagliato", in quanto la "vera negoziazione non è sul sì o sul no, ma sulla possibilità dei comuni di far parte della società di gestione per influenzare le scelte", secondo Illy lo scenario non contempla revisioni: "Abbiamo avviato un dialogo e un confronto responsabile con i sindaci e con le popolazioni interessate e credo sia possibile, su queste basi, trovare un punto di equilibrio fra le due esigenze".

Irene Giurovich

SPECIALE INFRASTRUTTURE



La banda larga non è più una chimera. Intervista a Giovanni Pittino (Mercurio S.p.A.)

La rivoluzione telematica

Il programma prevede la realizzazione dei collegamenti con i municipi entro 5-6 anni

di Carlo T. Parmegiani

Autostrade, ferrovie, porti e aeroporti. Le infrastrutture tradizionalmente intese contano molto per la competitività di un territorio. Esiste tuttavia un nuovo tipo di infrastrutture, quelle informatiche e della comunicazione, che è ogni giorno più importante per lo sviluppo economico e competitivo. Qual è, da questo punto di vista, la situazione in Friuli Venezia Giulia?

Lo spiega Giovanni Pittino, amministratore delegato di Mercurio Spa, la società di proprietà regionale, costituita con il preciso compito di far arrivare la banda larga in ogni comune della regione.

“Quello che cerchiamo di realizzare con Mercurio – afferma Pittino – è una piattaforma a larga banda che copra tutta la regione. Mi riferisco ad una rete di telecomunicazione che possa consentire a tutti in regione, enti pubblici, cittadini ed imprese, di accedere ai servizi che sono tipicamente conosciuti come servizi internet ma che spaziano nel campo dei servizi multimediali interattivi con particolare riferimento a quelli video. Bisogna, però, prioritariamente definire cosa si intende per larga banda. La definizione in uso fino a qualche tem-

po fa individuava come larga banda qualsiasi connessione

nessione che consentisse di trasmettere dati in modo più veloce di quanto permesso dalle tradizionali linee telefoniche analogiche che viaggiano a 64 kilobit al secondo o isdn che arrivano a 128 kilobit/s, pertanto la prima possibilità di larga banda era l'Asymmetric Digital Subscriber Line (Adsl) che consente la connessione alla rete a 256 kilobit/s. Adesso la nuova definizione di larga banda, anche in previsione della trasmissione video, individua la possibilità di trasferimento dati a velocità superiori ai 20.000 kilobit/s, con limite probabile per il 2010/2020 di 100.000 kilo-



Rete regionale del Programma ERMES che verrà realizzata da Mercurio FVG S.p.A.

bit/s), i dati si ribaltano: oggi solo il 15% della popolazione potrebbe avvantaggiarsi dei servizi più evoluti. Ciò che la Regione si propone con Mercurio è di infrastrutturare il territorio dal punto di vista telematico portando, attraverso la posa di cavi di fibra ottica, una borchia a larga banda nelle sedi municipali di ogni comune della regione. Da qui a poche borchie (accesso a

larga banda) nelle pubbliche amministrazioni potrebbero successivamente essere creati i collegamenti con gli studi, le imprese e le abitazioni private del comune”.

- Con quali modalità, quali costi e quali tempistiche Mercurio prevede di realizzare l'infrastrutturazione telematica della regione?

“Il programma – sostiene Pittino – prevede la rea-

lizzazione dei collegamenti con i diversi municipi entro cinque/sei anni. Per la posa della fibra ottica, che dovrebbe iniziare fra pochi mesi, ove possibile si sfrutteranno altri lavori di infrastrutturazione in corso come, ad esempio, le piste ciclabili o i lavori lungo le strade che attraversano la regione. In altri casi si cercherà di utilizzare le infrastrutture già esistenti della pubblica illuminazione o di altri operatori di telecomunicazione. Per il programma sono stati stanziati circa 50 milioni di euro, parte dei quali saranno recuperati attraverso i finanziamenti europei per le zone obiettivo due”.

- Ma quali saranno i vantaggi della larga banda diffusa?

“I vantaggi sono moltissimi – risponde Giovanni Pittino –, soprattutto in prospettiva. Fra i più immediati c'è la possibilità di sviluppare il telelavoro o l'accesso ai servizi di telemedicina o l'accesso ai servizi di teledidattica o telemedicina in tutto il territorio regionale. Per esempio, un professionista potrà situare il proprio studio dove preferisce e rimanere in contatto e cooperare, lavorando anche in simultanea, con chiunque nel mondo. Un abitante di un centro minore invece di doversi recare in ospedale per ritirare un referto potrà tran-



Giovanni Pittino

quillamente riceverlo via internet. Queste possibilità rappresentano un importante contributo al contrasto dello spopolamento delle zone più disagiate come i comuni di montagna o quelli più distanti dai grandi centri urbani, ma anche un notevole impulso alla competitività e allo sviluppo economico della regione. Tant'è che la previsione di recupero dei costi dell'investimento regionale si basano in parte significativa sull'aumento di produttività del sistema economico: è stato valutato che se tutte le imprese e la pubblica amministrazione regionali fossero online sulla nuova rete a larga banda, potremmo avere una ricaduta positiva paragonabile ad un aumento del fatturato complessivo annuo di circa 50 milioni di euro”.

IN MONTAGNA

Arriva il Wi - fi. Prima tappa l'Alta Val del Torre

Prima di tutto il Wi-fi. L'hanno chiesta alla Regione, in una lettera di intenti, l'Agemont e le quattro Comunità montane del Friuli Venezia Giulia. “L'intento – spiega il presidente di Agemont, Antonio Felice De Toni – è quello di far uscire dalla marginalità le comunità della montagna; è necessario infatti dotare il territorio delle infrastrutture necessarie, come quelle satellitari, in attesa della fibra ottica”. A raggiungere, tra le primissime, un buon risultato in questo campo è stata l'amministrazione municipale dell'Alta Val del Torre. Il Comune di Lusevera, infatti, che proprio tra i suoi assessori conta un specialista della materia, è riuscito a fare i primi importanti passi avanti. Referente per un territorio molto esteso, compreso tra la Bocca di Crosis fin quasi al confine con la Slovenia, il paese punta da anni sul rilancio economico passando

non solo attraverso la promozione delle bellezze ambientali e sull'incentivazione delle coltivazioni e degli allevamenti tipici e biologici, ma anche sullo sviluppo dell'artigianato e del quarto settore dei servizi. Primo ostacolo da superare è stato il reperimento dei fondi. Oggi, però, le somme sono disponibili così come è quasi del tutto ultimato lo studio preliminare sul territorio. Entro poco, quindi, tempi tecnici per analizzare i dati e per sbrigare le pratiche burocratiche, l'Alta Val del Torre sarà servita dall'innovativa rete adsl wi-fi satellitare. Sarà il primo comune montano in regione a disporre di questa tecnologia all'avanguardia nel campo delle telecomunicazioni, complice l'impegno dell'amministrazione municipale e lo sforzo portato avanti dalla Comunità montana Torre-Natisone-Collio per rendere più vivibili le aree in quota. Il progetto pilota è curato da Ste-

fano Sgrazzutti, da poco assessore municipale e pure professionista del settore. E lui che, con termini più semplici, spiega in cosa consiste la rete adsl wi-fi satellitare. “Oggi, per chi ha la necessità di connettersi a internet, di navigare, scaricare documenti e usare la posta elettronica per ricevere o inviare allegati pesanti, il sistema con rete analogica non dà buone prestazioni. È il caso della nostra valle dove i tempi di lavoro con efficienza anche agli stessi uffici municipali. Per ovviare a questo problema, in molte città e paesi è stata installata una rete più veloce, l'adsl. Sono rimaste tagliate fuori, per motivi di natura economica, le località di montagna e meno popolate che devono arrangiarsi da sole, come accade purtroppo anche per altri servizi”. A “soccorrere” la popolazione è stata la Comunità montana che ha



Lusevera sarà il primo comune montano in regione a disporre della tecnologia senza fili

erogato un fondo di 80 mila euro. Parte della somma, 35 mila euro, è stata impiegata per potenziare la rete di telefonia mobile in Val Mea, da Musi a Pian dei Ciclamini, con posa di un ripetitore per ottenere copertura in una zona di passaggio strategica ma da sempre “in ombra”. Il resto del

denaro sarà usato per creare una rete adsl wi-fi satellitare. “Dopo attente misurazioni, – spiega Sgrazzutti – saranno posate una serie di piccole antenne e di piccoli ripetitori in più punti del comune che andranno a creare una ragnatela invisibile per l'accesso a internet senza fili. Per i note-

book più moderni, accedere alla rete sarà facile come schiacciare un tasto; per le macchine un po' più vecchie basterà inserire un dispositivo molto piccolo sulla porta usb, delle dimensioni di una pen-drive, o sistemare una antennina presso il proprio domicilio”.

Paola Treppo

CAMERA DI COMMERCIO



Entro la fine dell'anno saranno 80 le persone che troveranno posto nel settore tecnologico

Arrivano i "cervelloni"

Nel Friuli Venezia Giulia il saldo occupazionale sarà superiore alla media nazionale

di Valentina Coluccia

Saranno 80 "i cervelli fini" che, per la fine del 2006, troveranno lavoro nelle imprese del Friuli Venezia Giulia operanti nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Itc).

Lo dimostrano i risultati di un'indagine condotta dal Sistema informativo Excelsior intervistando oltre 100 mila imprese in tutto il territorio nazionale. Il Sistema, realizzato da Unioncamere in stretta collaborazione e grazie ai fondi messi a disposizione dal ministero del Lavoro e dal Fondo sociale europeo, ha calcolato che le assunzioni saranno effettuate soprattutto dalle aziende fino a 9 dipendenti (l'occupazione dovrebbe crescere del 3,4 per cento) e da quelle con un massimo di 49 dipendenti (crescita dell'1,2 per cento). Scendendo nello specifico, più "affamato di cervelli" sembra essere chi opera nell'informatica e nelle telecomunicazioni (le persone impiegate dovrebbero aumentare dello 0,6 per cento), mentre per il comparto della fabbricazione di macchine per ufficio si prevede



Sono soprattutto le piccolissime aziende a far richiesta dei "cervelli fini"

una flessione dell'1,7 per cento. Nel Friuli Venezia Giulia, comunque, il saldo occupazionale sarà superiore alla media nazionale. In Italia, la crescita si attesterà allo 0,5 per cento (1.800 nuove assunzioni in più), mentre qui l'indice dovrebbe raggiungere l'1,3 per cento.

Le nostre quattro province non si comportano tutte allo stesso modo. Il mercato del lavoro più dinamico sembra essere quello della Destra Tagliamento: nel Pordenonese

l'occupazione, almeno nel settore dell'Ict, salirà a fine anno dell'1,8 per cento (60 unità in entrata e 40 in uscita, per un totale di 20 nuove assunzioni). La crescita più sostenuta in termini assoluti si verificherà nella provincia di Udine con 40 nuovi posti di lavoro (140 in entrata e 100 in uscita), ma il tasso si attesta a un più 1,3 per cento. Buone le "prestazioni" dell'area giuliana. Trieste dovrebbe totalizzare 30 posti di lavoro in più rispetto al 2005 (130

le persone in entrata, 100 quelle in uscita), raggiungendo un tasso di crescita dell'1,6 per cento. Tutt'altra storia, invece, nell'Isontino, unica provincia a registrare una flessione (meno 1,6 per cento). Secondo le previsioni di Excelsior, le 20 uscite saranno coperte solo parzialmente dalle 10 nuove assunzioni. Numeri che, a prima vista, possono apparire troppo piccoli, quasi residuali rispetto al mercato del lavoro nel suo complesso. Tut-

tavia, si deve tener conto che a queste persone sono richieste competenze e conoscenze complesse e articolate. Oltre alle lingue e all'informatica, tali compiti richiedono anche capacità organizzative, di gestione di nuovi processi, nuove relazioni e nuove situazioni. Insomma, i "cervelli" chiesti dalla piccole e piccolissime imprese devono essere completi: da una parte possedere competenze specialistiche, dall'altra avere una buona dose di creatività.

PROGETTO MONTAGNA Promozione al Saie

Nuova iniziativa della Cciaa nell'ambito del Progetto Montagna. Fino a domenica, nell'ambito del Saie (Salone internazionale dell'industrializzazione edilizia) di Bologna, l'Ente camerale promuoverà il settore agroalimentare della Carnia, organizzando una serie di degustazioni all'interno dello stand allestito dalla Regione in collaborazione con Mercati Aperti di Finest e all'interno del quale sarà presente la filiera del legno di Assindustria. Lo stand si propone di far conoscere le peculiarità della montagna friulana in tutti i suoi aspetti, industriale, agroalimentare e turistico. Ideato per valorizzare le potenzialità imprenditoriali del territorio montano, il Progetto Montagna, è infatti multisettoriale e si rivolge all'industria, all'artigianato, al commercio, all'agricoltura e al turismo

Mostra fotografica a Tolmezzo

Sarà visitabile fino al 19 novembre, in piazza Centa a Tolmezzo, la mostra fotografica "Friuli terra di larghe vedute", curata dal fotografo Diego Cinello e dal giornalista Armando Mucchino sulla base dell'omonimo volume da loro realizzato, edito dalla Cciaa di Udine. Alla mostra si accede attraverso un originale portale d'ingresso, dietro al quale si dipanano una serie di installazioni che, per la loro struttura esaltano la magia e la bellezza degli scatti di Cinello, "fotografo artigiano" come lui stesso ama definirsi e autore di splendide panoramiche che riproducono paesaggi e momenti tipici della vita friulana. Realizzate dall'agenzia Raster di Osoppo, ognuna delle installazioni è composta da tre pannelli concavi di alluminio (da 3 o 4 metri di lunghezza per 2,75 metri di altezza, sorretti da una struttura in acciaio inox) sui quali sono inserite le fotografie che permettono di costruire un singolare percorso espositivo.

Servizio di Conciliazione delle Camere di Commercio. Più facile, più veloce, più conveniente.

Che cos'è la Conciliazione. La realtà dei rapporti commerciali spesso determina la nascita di conflitti tra imprese e tra imprese e consumatori.

La tipologia di queste controversie, tuttavia, spesso è tale da richiedere soluzioni rapide, poco dispendiose, sicure e che siano in grado di mantenere le relazioni e i rapporti commerciali tra imprese, e che consentano ai consumatori di ottenere la tutela necessaria.

Per questo le Camere di Commercio italiane, in attuazione della legge n. 580 del 1993, hanno istituito il Servizio di Conciliazione, uno strumento di risoluzione alternativa delle controversie, cioè un servizio in cui:

- le imprese e i consumatori hanno una possibilità concreta ed efficace per risolvere i loro conflitti, diversi dal sistema ordinario, ma non sostitutivo: infatti le parti, se lo desiderano, possono sempre rivolgersi al giudice ordinario;
- sono le parti stesse a gestire integralmente la procedura, aiutata da un conciliatore, neutrale ed indipendente, cercano di trovare una soluzione amichevole, consultando la collaborazione;
- è alternativa la soluzione stessa: non si basa solo ai diritti e obblighi, ma si adatta

facilmente alle effettive esigenze economiche e commerciali delle parti.

Il Servizio di Conciliazione delle Camere di Commercio è caratterizzato per:

- semplicità del procedimento;
- rapidità dei tempi di risoluzione;
- riservatezza della procedura;
- costi ridotti e predeterminati.

Semplicità del procedimento. Possono rivolgersi al Servizio di Conciliazione delle Camere di Commercio sia le imprese e i professionisti che i consumatori, essi interverranno di parte fra alla controversia nata tra loro anche grazie all'intervento di una terza persona, il conciliatore, indipendente ed imparziale, che rende più semplice la possibilità che le parti trovino una soluzione amichevole. In questo modo la composizione della controversia si raggiunge sulla base della effettiva volontà delle parti.

Se le parti riescono a trovare una soluzione, firmano un accordo che ha, tra loro, la massima efficacia di un contratto; se invece la conciliazione non va a buon fine, le parti possono abbandonare il procedimento in qualsiasi momento.

Rapidità dei tempi di risoluzione. La risoluzione della controversia arriva in circa 50 giorni. La Segreteria del Servizio di Conciliazione verifica la



disponibilità delle parti a partecipare all'incontro, individua il conciliatore e provvede a tutte le comunicazioni necessarie. All'incontro di Conciliazione le parti possono partecipare personalmente, o essere rappresentate da terzi e assistite da difensori, da rappresentanti delle associazioni di consumatori o di categoria e da altre persone di fiducia.

Riservatezza della procedura. Il procedimento di conciliazione è riservato, e tutto ciò che viene discusso nel corso dell'incontro non può essere divulgato o verbalizzato, quindi il conciliatore, le parti e tutti coloro che intervengono all'incontro, non possono divulgare a terzi i fatti e le informazioni apprese durante il procedimento di conciliazione.

Costi ridotti e predeterminati. I diritti di segreteria sono pari a € 30 ma non sono dovuti quando:

- una delle parti della

controversia è un consumatore;

- il tentativo di conciliazione è previsto come obbligatorio dalla legge;
- le parti depositano una domanda di conciliazione congiunta.

Le spese di conciliazione, invece, variano a seconda del valore della lite e devono essere versate prima dell'inizio dell'incontro di conciliazione.

SPESE DI CONCILIAZIONE	
Valore della lite	Costo del Servizio
da € 0 a € 1.000,00	€ 40,00
da € 1.000,01 a € 3.000,00	€ 70,00
da € 3.000,01 a € 10.000,00	€ 100,00
da € 10.000,01 a € 25.000,00	€ 150,00
da € 25.000,01 a € 50.000,00	€ 200,00
da € 50.000,01 a € 100.000,00	€ 300,00
da € 100.000,01 a € 250.000,00	€ 400,00
da € 250.000,01 a € 500.000,00	€ 500,00
da € 500.000,01 a € 1.000.000,00	€ 700,00
da € 1.000.000,01 a € 2.000.000,00	€ 1.000,00
da € 2.000.000,01 a € 5.000.000,00	€ 1.500,00
da € 5.000.000,01 a € 10.000.000,00	€ 2.000,00
da € 10.000.000,01 a € 20.000.000,00	€ 3.000,00
da € 20.000.000,01 a € 50.000.000,00	€ 4.000,00
da € 50.000.000,01 a € 100.000.000,00	€ 5.000,00
da € 100.000.000,01 a € 200.000.000,00	€ 6.000,00
da € 200.000.000,01 a € 500.000.000,00	€ 7.000,00
da € 500.000.000,01 a € 1.000.000.000,00	€ 8.000,00
da € 1.000.000.000,01 a € 2.000.000.000,00	€ 9.000,00
da € 2.000.000.000,01 a € 5.000.000.000,00	€ 10.000,00
da € 5.000.000.000,01 a € 10.000.000.000,00	€ 11.000,00
da € 10.000.000.000,01 a € 20.000.000.000,00	€ 12.000,00
da € 20.000.000.000,01 a € 50.000.000.000,00	€ 13.000,00
da € 50.000.000.000,01 a € 100.000.000.000,00	€ 14.000,00
da € 100.000.000.000,01 a € 200.000.000.000,00	€ 15.000,00
da € 200.000.000.000,01 a € 500.000.000.000,00	€ 16.000,00
da € 500.000.000.000,01 a € 1.000.000.000.000,00	€ 17.000,00
da € 1.000.000.000.000,01 a € 2.000.000.000.000,00	€ 18.000,00
da € 2.000.000.000.000,01 a € 5.000.000.000.000,00	€ 19.000,00
da € 5.000.000.000.000,01 a € 10.000.000.000.000,00	€ 20.000,00
da € 10.000.000.000.000,01 a € 20.000.000.000.000,00	€ 21.000,00
da € 20.000.000.000.000,01 a € 50.000.000.000.000,00	€ 22.000,00
da € 50.000.000.000.000,01 a € 100.000.000.000.000,00	€ 23.000,00
da € 100.000.000.000.000,01 a € 200.000.000.000.000,00	€ 24.000,00
da € 200.000.000.000.000,01 a € 500.000.000.000.000,00	€ 25.000,00
da € 500.000.000.000.000,01 a € 1.000.000.000.000.000,00	€ 26.000,00
da € 1.000.000.000.000.000,01 a € 2.000.000.000.000.000,00	€ 27.000,00
da € 2.000.000.000.000.000,01 a € 5.000.000.000.000.000,00	€ 28.000,00
da € 5.000.000.000.000.000,01 a € 10.000.000.000.000.000,00	€ 29.000,00
da € 10.000.000.000.000.000,01 a € 20.000.000.000.000.000,00	€ 30.000,00
da € 20.000.000.000.000.000,01 a € 50.000.000.000.000.000,00	€ 31.000,00
da € 50.000.000.000.000.000,01 a € 100.000.000.000.000.000,00	€ 32.000,00
da € 100.000.000.000.000.000,01 a € 200.000.000.000.000.000,00	€ 33.000,00
da € 200.000.000.000.000.000,01 a € 500.000.000.000.000.000,00	€ 34.000,00
da € 500.000.000.000.000.000,01 a € 1.000.000.000.000.000.000,00	€ 35.000,00
da € 1.000.000.000.000.000.000,01 a € 2.000.000.000.000.000.000,00	€ 36.000,00
da € 2.000.000.000.000.000.000,01 a € 5.000.000.000.000.000.000,00	€ 37.000,00
da € 5.000.000.000.000.000.000,01 a € 10.000.000.000.000.000.000,00	€ 38.000,00
da € 10.000.000.000.000.000.000,01 a € 20.000.000.000.000.000.000,00	€ 39.000,00
da € 20.000.000.000.000.000.000,01 a € 50.000.000.000.000.000.000,00	€ 40.000,00
da € 50.000.000.000.000.000.000,01 a € 100.000.000.000.000.000.000,00	€ 41.000,00
da € 100.000.000.000.000.000.000,01 a € 200.000.000.000.000.000.000,00	€ 42.000,00
da € 200.000.000.000.000.000.000,01 a € 500.000.000.000.000.000.000,00	€ 43.000,00
da € 500.000.000.000.000.000.000,01 a € 1.000.000.000.000.000.000.000,00	€ 44.000,00
da € 1.000.000.000.000.000.000.000,01 a € 2.000.000.000.000.000.000.000,00	€ 45.000,00
da € 2.000.000.000.000.000.000.000,01 a € 5.000.000.000.000.000.000.000,00	€ 46.000,00
da € 5.000.000.000.000.000.000.000,01 a € 10.000.000.000.000.000.000.000,00	€ 47.000,00
da € 10.000.000.000.000.000.000.000,01 a € 20.000.000.000.000.000.000.000,00	€ 48.000,00
da € 20.000.000.000.000.000.000.000,01 a € 50.000.000.000.000.000.000.000,00	€ 49.000,00
da € 50.000.000.000.000.000.000.000,01 a € 100.000.000.000.000.000.000.000,00	€ 50.000,00

Servizio di Conciliazione: venite a scoprirne tutti i vantaggi presso la vostra Camera di Commercio.

Per maggiori informazioni visita il sito www.unioncamere.it e www.conciliazione.ccm.com.it



CAMERA DI COMMERCIO

Successo dell'incontro formativo per scoprire i segreti del nuovo meccanismo digitale

In aula con il tachigrafo

Date le richieste si prevede di realizzare un nuovo meeting per le aziende e i conducenti



Formazione a pagamento

FORMAZIONE PER RSPP: Corsi dedicati in particolare a RSPP dei settori Pubblica Amministrazione e Istruzione

Gli RSPP che attualmente hanno un incarico per tale funzione e che sono stati designati prima del 14.02.2003 e attivi al 13.08.2006, sono esonerati per il mod. B e hanno l'obbligo di frequentare il corso di aggiornamento.

- AGGIORNAMENTO MACROSETTORI 1-2-6-8-9 (40 ore - € 630 + IVA)

- AGGIORNAMENTO MACROSETTORI 3-4-5-7 (60 ore - € 950 + IVA): Lo scopo dei corsi è fornire ai partecipanti gli aggiornamenti e gli approfondimenti sia in tema di normative nazionali e comunitarie che in relazione alle eventuali nuove soluzioni tecniche, organizzative e procedurali, necessari ad attualizzare il ruolo del Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione.

- MODULO C (24 ore - € 460 + IVA): Obbligatorio per tutti gli RSPP; è inerente la formazione su prevenzione e protezione dei rischi, anche di natura ergonomica e psico-sociale, di organizzazione e gestione delle attività tecnico - amministrative e di tecniche di comunicazione in azienda e di relazioni sindacali.

FORMAZIONE SUL NUOVO CODICE AMBIENTALE: 3 incontri sul Nuovo Codice Ambientale di 4 ore ciascuno (costo di un corso € 70 + IVA).

- NORME IN MATERIA DI GESTIONE DEI RIFIUTI (09.11.2006): Approfondire il concetto di rifiuto, la sua codifica e classificazione, le autorizzazioni e abilitazioni nei diversi regimi, alla luce del nuovo Testo

Unico Ambientale. Affrontare la pratica della compilazione dei registri, formulari e MUD.

- NORME IN MATERIA DI BONIFICA DEI SITI INQUINATI (16.11.2006): Aggiornare le conoscenze relativamente alle norme e alle tecniche di campionamento, messa in sicurezza e risanamento dei siti inquinanti.

- NORME IN MATERIA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) E DI VALUTAZIONE DI IMPAT-



TO AMBIENTALE (VIA) (23.11.2006): Introdurre i principi relativi agli adempimenti obbligatori per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali alla luce delle novità legislative introdotte.

LINGUE STRANIERE (Durata: 40 ore. Costo: 170 + IVA). **TEDESCO. BASE:** Mar e Gio 19.30 - 21.30; **INTERMEDIO:** Lun e Mer 19.30 - 21.30. **INGLESE. PRE INTERMEDIO:** Mar e Gio 18.30 - 20.30; **INTERMEDIO:** Lun e Mer 20.30 - 22.30.

PER INFORMAZIONI: Azienda Speciale Ricerca & Formazione, Tel. 0432 526333, Fax 0432 624253, www.ud.camcom.it, ricercaeformazione@ud.camcom.it.

1 1 ottobre 2006: il tachigrafo digitale fa affluire all'Azienda Speciale Ricerca & Formazione della CCIAA di Udine una trentina di amministratori di aziende del territorio regionale che hanno recentemente installato nei loro veicoli il nuovo meccanismo di controllo dei tempi di guida.

Un incontro formativo di 6 ore per chiarire alle aziende come organizzare il lavoro degli autisti nel rispetto delle regole, equipaggiare i veicoli con apparecchi di controllo omologati, verificare che gli autisti conoscano e rispettino le regole correttamente il cronotachigrafo e, archiviare i dati.

Durante l'incontro sono stati messi a disposizione un demo che propone un impianto tachigrafico con

le funzioni del tachigrafo digitale e una valigia dimostrativa con un vero tachigrafo digitale per le simulazioni. Notevole il gradimento dimostrato dai partecipanti che hanno trattato il formatore della Sie-

mens VDO oltre i tempi previsti. Ad ogni allievo è stato consegnato un Pacchetto Formazione contenente un programma di apprendimento su CD-ROM, un opuscolo e sostegni organizzativi e rilasciato un

attestato di partecipazione. Date le richieste di altre aziende si prevede di realizzare un nuovo incontro a breve. Per informazioni: Azienda Speciale Ricerca & Formazione 0432 526333, www.ud.camcom.it.

Sviluppo del personale

Ancora fondi disponibili per lo sviluppo del personale delle imprese.

Ottima occasione, in scadenza il 20 dicembre, per le PMI che vogliono rimanere competitive sul mercato rinnovando e rafforzando le competenze dei propri collaboratori.

Le aziende possono rivolgersi all'Azienda Speciale Ricerca & Formazione della CCIAA di Udine, che le sosterrà nell'analisi dei fabbisogni formativi, nella progettazione e nella realizzazione di attività formative sia mono sia pluri-aziendali cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo.

Opportunità da non sotto-

valutare è il cofinanziamento di attività formative per l'aggiornamento individuale dei lavoratori delle PMI in università, scuole, enti di formazione e specializzazione che si trovano al di fuori del territorio regionale.

Interessanti sono anche i percorsi formativi per il consolidamento delle competenze dei lavoratori autonomi e liberi professionisti. Ogni impresa interessata vedrà nell'Azienda Speciale Ricerca & Formazione il partner per la costruzione e la gestione di un piano di aggiornamento personalizzato.

Per informazioni 0432 526333.

Consulenza imprese

In partenza a novembre innovative attività, approvate e cofinanziate dalla Regione, dedicate alle imprese del distretto della sedia e del settore metallurgico.

Si tratta di interventi di consulenza su controllo di gestione, internazionalizzazione, marketing, pianificazione strategica e leadership che costituiscono l'ampliamento dell'offerta dei Piani Formativi - Distretto della Sedia e Settore Metallurgia.

Le aziende interessate avranno a disposizione un consulente per 80 ore come sostegno nei percorsi di cambiamento all'introduzione di innovazioni

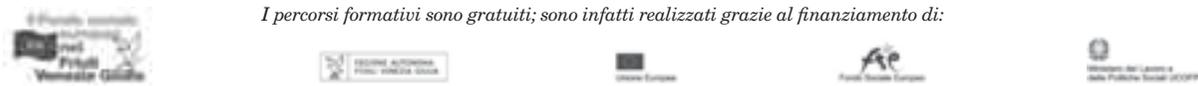
nell'organizzazione e nella gestione dell'impresa.

Segnaliamo anche alcune proposte formative previste per novembre per le aziende del Distretto della Sedia: Marketing operativo, Time management, Business English.

Ricordiamo, inoltre, che le aziende possono ancora aderire alle proposte dei due piani formativi (co-finanziati dal Fse con 250mila Euro), uno dedicato al Distretto della Sedia (catalogo di 69 percorsi formativi) e uno al Settore Metallurgia (il catalogo privilegia gli argomenti tecnici).

Per informazioni 0432 526333.

I percorsi formativi sono gratuiti; sono infatti realizzati grazie al finanziamento di:



SELL OR BUY

Proposte di collaborazione pervenute all'Euro Info Centre IT388 Relay di Udine direttamente da aziende estere oppure attraverso le reti ufficiali create dalla Commissione Europea, dalla banca dati "BCD - Business Cooperation Database" della DG Imprese e Industria, dallo Sportello per l'Internazionalizzazione e da altre Istituzioni per promuovere la cooperazione transnazionale tra le piccole e medie imprese.

LEGGNO/ARREDO

TURCHIA - ARREDI CHIAVI IN MANO

Azienda di Izmir, attiva nella fornitura di arredi completi chiavi in mano per negozi, stazioni di servizio, alberghi, è interessata a sviluppare rapporti di collaborazione commerciale. (Rif. 2006.10.01)

LETTONIA - ARREDI E MATERIALI DA COSTRUZIONE

Importante società lettone,

specializzata nella fornitura e commercializzazione di legno compensato per arredi e materiali da costruzione, è interessata ad accordi di cooperazione commerciale e tecnologica. (Rif.2006.10.02, BCD 200612203)

RUSSIA - ACCORDI DI PRODUZIONE ARREDI

Produttore russo di mobili e sedie in legno, profilo medio-alto, cerca cooperazione con

aziende friulane per accordi di produzione nella regione di Kirov. (Rif.2006.10.03)

CINA - TESSUTI PER IMBOTTITI

Dalla regione di Guangdong in Cina, azienda di produzione con esperienza decennale offre la propria gamma di tessuti per mobili imbottiti. (Rif.2006.10.04)



SERVIZI

TURCHIA - P. INDUSTRIALE Modernissimo Parco Industriale in zona Izmir offresi ad aziende italiane interessate ad investire in Turchia per attività di produzione e di commercio. (Rif. 2006.10.05)

EUROAPPALTI

Selezione di gare d'appalto aperte a tutte le piccole e medie imprese dell'Unione Europea pubblicate nell'apposito spazio della Gazzetta Ufficiale UE serie S o su siti ufficiali italiani.

GRECIA - PREBEZA

FILTRI Bando di gara per forniture filtri. Termine per il ricevimento delle offerte o delle domande di partecipazione: 19.12.2006, ore 11.00. Lingua o lingue: greco.

(La Camera di Commercio di Udine non si assume alcuna responsabilità per le informazioni incomplete e/o inesatte contenute nel presente documento, né sull'affidabilità delle aziende inserzioniste).



ci, esclusi i motori e le parti di motori. Pezzi di ricambio per veicoli per trasporto merci.

Termine per il ricevimento delle offerte o delle domande di partecipazione: 05.01.2007, ore 14.00. Lingua o lingue: tedesco.

GERMANIA BERLINO

PEZZI DI RICAMBIO MECCANICI, ESCLUSI I MOTORI E LE PARTI DI MOTORI Bando di gara per forniture pezzi di ricambio meccanici.

INDUSTRIA



Diffuso clima di fiducia nell'associazione piccole e medie industrie per il II semestre

L'Api pensa positivo

Rimangono le incognite rappresentate dei costi di acquisto delle materie prime e dell'energia

di Mirco Mastrorosa

“**I** segnali positivi ci sono tutti: c'è un diffuso clima di fiducia verso la ripresa condivisa e accettata. Si tratta ora di gestire una crescita già in atto, tenuto conto che i consumi sono ripresi, aumenteranno gli ordinativi e i fatturati delle aziende. Anche nella nostra provincia siamo di fronte ad un miglioramento della situazione economica che fa ben presagire per il futuro delle nostre imprese”.

E' questo lo scenario che disegnano i rappresentanti delle categorie dell'Associazione Piccole e Medie Industrie di Udine.

Il campione dell'indagine comprende 232 imprese del settore manifatturiero, alimentare (Carlo Dall'Ava), chimico-gomma-plastica (Carlo Celledoni), grafico-editoriale-cartario, legno-arredamento (Fabrizio Mansutti), edile-lapideo-manufatti in cemento (Ferrante Pitta), meccanico-elettromeccanico (Carlo Delsler), servizi alle imprese, tessile-abbigliamento-pelli-calzature (Enzo Pertoldi), trasporti-logistica (Bernardino Ceccarelli).



Le previsioni generali per la fine dell'anno, raccolte tra le imprese intervistate, per il II° semestre 2006 attualmente in corso, sono in generale di stabilità, con previsioni di aumento. Il volume delle vendite e degli ordinativi si prevede stabile, secondo rispettivamente il 53% ed il 54% del campione, mentre aumenterà per il 42% e il

40%, contro una diminuzione del 5% e del 6%. I costi d'acquisto, il costo del lavoro e gli oneri finanziari si prevedono costanti rispettivamente per il 45%, il 59% e ancora per il 62% del campione, con uno scarto a favore di chi pensa che possano aumentare rispettivamente del 49%, 37% e 24%.

Merita un capitolo a

Il settore della meccanica è in fase di espansione. Sopra, Carlo Delsler

parte il settore della meccanica, dove pesa l'incognita finanziaria sullo sviluppo delle piccole e medie industrie. Il settore, però, come spiega il presidente della categoria, Carlo Delsler, sta registrando un'ulteriore fase di espansione e può avere ancora grossi spazi di crescita: “Abbiamo registrato - dice - una congiuntura più che favorevole nel primo semestre e ci sono tutti gli elementi per i quali da qui a fine anno le Piccole e Medie Industrie meccaniche possano registrare un'ulteriore aumento degli ordinativi”.

Infatti, secondo l'indagine congiunturale dell'Api, il settore ha buone attese per un'ulteriore fase di espansione e pensa che il comparto possa avere ancora spazi di crescita. Le imprese intervistate nell'indagine dichiarano che molto probabilmente riusciranno a mantenere o ad aumentare i volumi di vendita per il 44% e il 54%. Similmente questo accadrà per gli ordinativi: il 43% prevede che si manter-

ranno stabili e il 56% che aumenteranno.

“C'è il timore - continua Delsler - di un incremento dei costi di acquisto in particolare delle materie prime e dell'energia, e su questo ultimo tema meriterebbe essere fatta un'attenta riflessione. Siamo in presenza di un mercato che si dichiara liberalizzante ma che di fatto continua a pesare sul sistema produttivo in maniera molto accentratata rispetto agli altri paesi europei nostri concorrenti, in particolare Germania e Francia”.

Il tema dell'energia è quello più sentito come elemento di debolezza del sistema produttivo per cui Delsler auspica che la politica energetica che sarà portata avanti sia impostata sulla auto-produzione e su questo si può immaginare l'installazione di mini centrali che possono funzionare utilizzando il gas o comunque derivati da coltivazioni oleose.

“Questo ci renderebbe più competitivi - conclude Delsler - e potremmo affrontare programmi di investimento per far fronte alla crescente richiesta del mercato”.

BILANCIO DANIELI Fatturato oltre i 2 miliardi

Cresce ancora il Gruppo Danieli. A confermarlo i dati del bilancio consolidato 2006 che evidenziano come il gruppo con sede a Buttrio abbia superato la soglia dei 2 miliardi di euro di fatturato.

Nel dettaglio i ricavi ammontano a 2002,3 milioni euro (+34%) e sono la somma dei 1472,9 milioni di euro ottenuti dalla “plant making division” (+52%) e dei 529,4 milioni di euro realizzati dalle Acciaierie Bertoli Safau (+1%).

Anche il risultato operativo cresce del 13% attestandosi a 91,7 milioni (+13%), così come l'utile netto che sale a 46,8 milioni per un notevole +34%, derivante dai 33,6 milioni di utile della divisione impianti (+25%) e dai 13,2 milioni di utile dell'Abs (+61%).

In crescita anche l'export salito del 45% e che riguarda circa il 98% della produzione.

Molto importante il dato sugli investimenti: 70 milioni di euro per la ricerca e circa 100 milioni di euro per la realizzazione di tre nuovi stabilimenti produttivi, due in Cina, e uno in Thailandia, nonché di due nuovi uffici tecnici in Ucraina e India.

Un consolidamento all'estero che ha portato i dipendenti stranieri a oltre 1500 sui 4038 dipendenti totali del gruppo che sono tuttavia aumentati anche grazie alle 350 assunzioni realizzate in Friuli nell'ultimo anno.

Positivo, infine, anche il dato del portafoglio ordini che al 30 giugno 2006 era di circa 2.149 milioni, in linea con le previsioni di fatturato per l'anno in corso che indicano una carico di 2,2 milioni di euro.

Alla base degli ottimi risultati ci sono state tre principali forniture realizzate all'estero: quella di un impianto assai innovativo per la produzione di lunghi profili (rotaie per l'alta velocità) entrato in funzione presso la fabbrica austriaca della Voest Alpine; la realizzazione (ancora in corso) per un cliente kazako di un mega-impianto per la realizzazione di tubi senza saldatura; la commessa da 640 milioni di dollari di un impianto per la riduzione diretta “chiavi in mano” ad Abu Dhabi.

c.t.p.

MASTER IN BUSINESS ADMINISTRATION

Manager in aula a Pordenone

Prenderà avvio a novembre a Pordenone, in collaborazione con l'Unione degli Industriali, la quinta edizione dell'Executive MBA di MIB School of Management.

Il Master in Business Administration è riservato esclusivamente a chi lavora (manager, professionisti, imprenditori).

Il corso è nato per fornire le competenze di general management indispensabili ai giovani manager e dirigenti per accelerare la propria carriera, per accedere a posizioni direzionali di ampio respiro o per riposizionarsi sul mercato.

- Prof. Venier, sono ormai quattro anni che MIB ha attivato il programma Executive MBA. Di cosa si tratta?

“E' un Master in Business Administration part time riservato a chi lavora come manager o professionista (età media dei partecipanti 36 anni). Il master va frequentato mantenendo l'attività lavorativa, perché i contenuti sono calibrati in modo da poter essere appresi solo facendo leva sull'esperienza personale”.

- Come si è evoluto il master in questi anni?

“Ogni anno abbiamo introdotto molte innovazioni. In questo corso le lezioni “tradizionali” sono ormai ridotte ad un terzo del totale; il resto è dedicato allo sviluppo di casi aziendali, al role play, ai business game con cui simuliamo al computer il comportamento di un'azienda e le conseguenze delle decisioni prese dai partecipanti al corso.”

Tutto il lavoro dei partecipanti al corso è organizzato all'interno di team di cinque o sei persone, con le quali lo studente condivide

la sua esperienza. Grazie a questa dimensione di gruppo, il processo di apprendimento è molto facilitato e i carichi di lavoro fuori dall'aula sono ottimizzati. La fiducia nella qualità del corso offerto ci ha portati a lanciare a Roma la quarta edizione nel maggio 2006: il primo Executive MBA nella capitale”.

- Quante sono le giornate d'aula?

“L'attività d'aula prevede un impegno di circa un weekend lungo (giovedì-sa-

bato a Pordenone) al mese per 16 mesi e 4 settimane full-immersion a Trieste, in periodi vicini alle ferie estive e alle festività invernali in modo da poter essere gestiti anche da chi ha meno flessibilità di agenda”.

- A quanto lavoro extra debbono prepararsi i partecipanti?

“Al di fuori dell'attività d'aula, l'impegno medio è di 5 ore alla settimana che possono essere allocate liberamente (ad es. un'ora al giorno oppure tutte e 5 il sabato mattina)”.

- In Italia esistono almeno altri due corsi simili, quelli di SDA Bocconi e del MIP Politecnico di Milano, il vostro in cosa si differenzia?

“Innanzitutto il nostro è l'unico Executive MBA italiano ad avere ricevuto la certificazione AMBA e a garantire un titolo MBA pienamente riconosciuto a livello internazionale. AMBA è l'Association of MBAs, ovvero l'istituzione internazionale che garantisce i programmi MBA. L'accreditamento AMBA è quindi un certificato di qualità, rilasciato soltanto ai migliori master al mondo



Francesco Venier

(lo possiedono Scuole come Oxford, London Business School, Warwick, INSEAD, Trinity College). Inoltre il nostro EMBA è certificato ASFOR (la certificazione formale ci sarà rilasciata entro novembre 2006), l'organizzazione che certifica la qualità dei master a livello nazionale. Infine il corso fa parte anche dell'Executive MBA Council, l'organo associativo specifico degli EMBA di tutto il mondo”.

Chi desiderasse avere ulteriori informazioni sul corso: Students Office Executive MBA: tel 040 9188116 e-mail: infoemba@mib.edu www.mib.edu/emba.



La MIB School of Management

INDUSTRIA



Diffuso clima di fiducia nell'associazione piccole e medie industrie per il II semestre

L'Api pensa positivo

Rimangono le incognite rappresentate dei costi di acquisto delle materie prime e dell'energia

di Mirco Mastrorosa

“**I** segnali positivi ci sono tutti: c'è un diffuso clima di fiducia verso la ripresa condivisa e accettata. Si tratta ora di gestire una crescita già in atto, tenuto conto che i consumi sono ripresi, aumenteranno gli ordinativi e i fatturati delle aziende. Anche nella nostra provincia siamo di fronte ad un miglioramento della situazione economica che fa ben presagire per il futuro delle nostre imprese”.

E' questo lo scenario che disegnano i rappresentanti delle categorie dell'Associazione Piccole e Medie Industrie di Udine.

Il campione dell'indagine comprende 232 imprese del settore manifatturiero, alimentare (Carlo Dall'Ava), chimico-gomma-plastica (Carlo Celledoni), grafico-editoriale-cartario, legno-arredamento (Fabrizio Mansutti), edile-lapideo-manufatti in cemento (Ferrante Pitta), meccanico-elettromeccanico (Carlo Delser), servizi alle imprese, tessile-abbigliamento-pelli-calzature (Enzo Pertoldi), trasporti-logistica (Bernardino Ceccarelli).



Le previsioni generali per la fine dell'anno, raccolte tra le imprese intervistate, per il II° semestre 2006 attualmente in corso, sono in generale di stabilità, con previsioni di aumento. Il volume delle vendite e degli ordinativi si prevede stabile, secondo rispettivamente il 53% ed il 54% del campione, mentre aumenterà per il 42% e il

40%, contro una diminuzione del 5% e del 6%. I costi d'acquisto, il costo del lavoro e gli oneri finanziari si prevedono costanti rispettivamente per il 45%, il 59% e ancora per il 62% del campione, con uno scarto a favore di chi pensa che possano aumentare rispettivamente del 49%, 37% e 24%.

Merita un capitolo a

Il settore della meccanica è in fase di espansione. Sopra, Carlo Delser

parte il settore della meccanica, dove pesa l'incognita finanziaria sullo sviluppo delle piccole e medie industrie. Il settore, però, come spiega il presidente della categoria, Carlo Delser, sta registrando un'ulteriore fase di espansione e può avere ancora grossi spazi di crescita: "Abbiamo registrato - dice - una congiuntura più che favorevole nel primo semestre e ci sono tutti gli elementi per i quali da qui a fine anno le Piccole e Medie Industrie meccaniche possano registrare un'ulteriore aumento degli ordinativi".

Infatti, secondo l'indagine congiunturale dell'Api, il settore ha buone attese per un'ulteriore fase di espansione e pensa che il comparto possa avere ancora spazi di crescita. Le imprese intervistate nell'indagine dichiarano che molto probabilmente riusciranno a mantenere o ad aumentare i volumi di vendita per il 44% e il 54%. Similmente questo accadrà per gli ordinativi: il 43% prevede che si manter-

ranno stabili e il 56% che aumenteranno.

"C'è il timore - continua Delser - di un incremento dei costi di acquisto in particolare delle materie prime e dell'energia, e su questo ultimo tema meriterebbe essere fatta un'attenta riflessione. Siamo in presenza di un mercato che si dichiara liberalizzante ma che di fatto continua a pesare sul sistema produttivo in maniera molto accentratata rispetto agli altri paesi europei nostri concorrenti, in particolare Germania e Francia".

Il tema dell'energia è quello più sentito come elemento di debolezza del sistema produttivo per cui Delser auspica che la politica energetica che sarà portata avanti sia impostata sulla auto-produzione e su questo si può immaginare l'installazione di mini centrali che possono funzionare utilizzando il gas o comunque derivati da coltivazioni oleose.

"Questo ci renderebbe più competitivi - conclude Delser - e potremmo affrontare programmi di investimento per far fronte alla crescente richiesta del mercato".

BILANCIO DANIELI Fatturato oltre i 2 miliardi

Cresce ancora il Gruppo Danieli. A confermarlo i dati del bilancio consolidato 2006 che evidenziano come il gruppo con sede a Buttrio abbia superato la soglia dei 2 miliardi di euro di fatturato.

Nel dettaglio i ricavi ammontano a 2002,3 milioni euro (+34%) e sono la somma dei 1472,9 milioni di euro ottenuti dalla "plant making division" (+52%) e dei 529,4 milioni di euro realizzati dalle Acciaierie Bertoli Safau (+1%).

Anche il risultato operativo cresce del 13% attestandosi a 91,7 milioni (+13%), così come l'utile netto che sale a 46,8 milioni per un notevole +34%, derivante dai 33,6 milioni di utile della divisione impianti (+25%) e dai 13,2 milioni di utile dell'Abs (+61%).

In crescita anche l'export salito del 45% e che riguarda circa il 98% della produzione.

Molto importante il dato sugli investimenti: 70 milioni di euro per la ricerca e circa 100 milioni di euro per la realizzazione di tre nuovi stabilimenti produttivi, due in Cina, e uno in Thailandia, nonché di due nuovi uffici tecnici in Ucraina e India.

Un consolidamento all'estero che ha portato i dipendenti stranieri a oltre 1500 sui 4038 dipendenti totali del gruppo che sono tuttavia aumentati anche grazie alle 350 assunzioni realizzate in Friuli nell'ultimo anno.

Positivo, infine, anche il dato del portafoglio ordini che al 30 giugno 2006 era di circa 2.149 milioni, in linea con le previsioni di fatturato per l'anno in corso che indicano una carico di 2,2 milioni di euro.

Alla base degli ottimi risultati ci sono state tre principali forniture realizzate all'estero: quella di un impianto assai innovativo per la produzione di lunghi profili (rotaie per l'alta velocità) entrato in funzione presso la fabbrica austriaca della Voest Alpine; la realizzazione (ancora in corso) per un cliente kazako di un mega-impianto per la realizzazione di tubi senza saldatura; la commessa da 640 milioni di dollari di un impianto per la riduzione diretta "chiavi in mano" ad Abu Dhabi.

c.t.p.

MASTER IN BUSINESS ADMINISTRATION

Manager in aula a Pordenone

Prenderà avvio a novembre a Pordenone, in collaborazione con l'Unione degli Industriali, la quinta edizione dell'Executive MBA di MIB School of Management.

Il Master in Business Administration è riservato esclusivamente a chi lavora (manager, professionisti, imprenditori).

Il corso è nato per fornire le competenze di general management indispensabili ai giovani manager e dirigenti per accelerare la propria carriera, per accedere a posizioni direzionali di ampio respiro o per riposizionarsi sul mercato.

- Prof. Venier, sono ormai quattro anni che MIB ha attivato il programma Executive MBA. Di cosa si tratta?

"E' un Master in Business Administration part time riservato a chi lavora come manager o professionista (età media dei partecipanti 36 anni). Il master va frequentato mantenendo l'attività lavorativa, perché i contenuti sono calibrati in modo da poter essere appresi solo facendo leva sull'esperienza personale".

- Come si è evoluto il master in questi anni?

"Ogni anno abbiamo introdotto molte innovazioni. In questo corso le lezioni "tradizionali" sono ormai ridotte ad un terzo del totale; il resto è dedicato allo sviluppo di casi aziendali, al role play, ai business game con cui simuliamo al computer il comportamento di un'azienda e le conseguenze delle decisioni prese dai partecipanti al corso.

Tutto il lavoro dei partecipanti al corso è organizzato all'interno di team di cinque o sei persone, con le quali lo studente condivide

la sua esperienza. Grazie a questa dimensione di gruppo, il processo di apprendimento è molto facilitato e i carichi di lavoro fuori dall'aula sono ottimizzati. La fiducia nella qualità del corso offerto ci ha portati a lanciare a Roma la quarta edizione nel maggio 2006: il primo Executive MBA nella capitale".

- Quante sono le giornate d'aula?

"L'attività d'aula prevede un impegno di circa un weekend lungo (giovedì-sa-

bato a Pordenone) al mese per 16 mesi e 4 settimane full-immersion a Trieste, in periodi vicini alle ferie estive e alle festività invernali in modo da poter essere gestiti anche da chi ha meno flessibilità di agenda".

- A quanto lavoro extra debbono prepararsi i partecipanti?

"Al di fuori dell'attività d'aula, l'impegno medio è di 5 ore alla settimana che possono essere allocate liberamente (ad es. un'ora al giorno oppure tutte e 5 il sabato mattina)".

- In Italia esistono almeno altri due corsi simili, quelli di SDA Bocconi e del MIP Politecnico di Milano, il vostro in cosa si differenzia?

"Innanzitutto il nostro è l'unico Executive MBA italiano ad avere ricevuto la certificazione AMBA e a garantire un titolo MBA pienamente riconosciuto a livello internazionale. AMBA è l'Association of MBAs, ovvero l'istituzione internazionale che garantisce i programmi MBA. L'accreditamento AMBA è quindi un certificato di qualità, rilasciato soltanto ai migliori master al mondo



Francesco Venier

(lo possiedono Scuole come Oxford, London Business School, Warwick, INSEAD, Trinity College). Inoltre il nostro EMBA è certificato ASFOR (la certificazione formale ci sarà rilasciata entro novembre 2006), l'organizzazione che certifica la qualità dei master a livello nazionale. Infine il corso fa parte anche dell'Executive MBA Council, l'organo associativo specifico degli EMBA di tutto il mondo".

Chi desiderasse avere ulteriori informazioni sul corso: Students Office Executive MBA: tel 040 9188116 e-mail: infoemba@mib.edu www.mib.edu/emba.



La MIB School of Management

CONFIDI COMMERCIO DI UDINE

Una struttura che negli anni ha affiancato all'erogazione di garanzie, tutta una serie di servizi e consulenze per sostenere le imprese locali

Il Confidi Commercio fornisce garanzie agli istituti di credito, banche o società di leasing, per agevolare la concessione, a favore dei propri soci di finanziamenti a tassi particolarmente favorevoli. Nato principalmente con questa missione, nel corso degli anni il Confidi si è notevolmente evoluto e oggi fornisce assistenza tecnico-finanziaria agli associati sia per le pratiche di affidamento garantite dal Confidi Commercio, sia per ogni altra esigenza connessa al finanziamento aziendale. Non solo. In proprio, o in collaborazione con gli istituti di credito locali e con la Regione, sviluppa servizi e prodotti costruiti a "misura d'impresa".

Dispone di uno spazio web particolarmente agevole da consultare e ricco di informazioni. Riorganizzato di recente, è sempre più utilizzato dagli imprenditori, che sanno di poter trovare tutte le informazioni sull'operatività della struttura, sui finanziamenti a disposizione e sulle ultime novità in materia di servizi e consulenza. Corredato da tutta la modulistica, che può essere scaricata direttamente, rappresenta uno strumento prezioso in grado di "guidare" il visitatore alla sezione di suo interesse in modo facile e intuitivo.

I Servizi

Fra i servizi messi a disposizione dal Confidi commercio, uno dei più utilizzati è senza dubbio **Azienda Plus**, un pacchetto di finanziamenti riservato ai soci Confidi e agli associati a Confcommercio, realizzato con la collaborazione della Federazione delle Bcc.

"Particolarmente interessante perché allarga il numero delle imprese beneficiarie, grazie a un accordo sottoscritto con Confcommercio - spiega il presidente del Confidi Giovanni Da Pozzo - si avvale della collaborazione della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Friuli Venezia Giulia, una collaborazione che, visti i risultati, rappresenta un ottimo modello di sinergia".

L'ultimo prodotto realizzato, in ordine di tempo è appunto quello denominato Azienda Plus, una proposta caratterizzata da condizioni veramente ottimali, utilizzabile dagli operatori del commercio turismo e servizi che, oltre a essere iscritti al Congafi siano anche associati all'Ascom. Presentato nel 2004, "Azienda Plus" grazie alla sua struttura particolarmente flessibile, ha riscosso un notevole gradimento ed è uno dei prodotti più richiesti. Il pacchetto prevede una serie di finanziamenti per le imprese commerciali, turistico alberghiere e di servizi che si trovino ad affrontare investimenti in immobili, macchinari o destinati a potenziare le scorte di magazzino, consulenze per le certificazioni del sistema qualità e miglioramento dell'informatizzazione aziendale.

FINALITÀ	FORMA TECNICA	DURATA	PLAFOND
AZIENDA PLUS: INVESTIMENTI			
Ampliamento o ammodernamento immobili attività, acquisto beni strumentali, scorte nel limite del 30% dell'investimento complessivo	Mutuo chirografario	Max 60 mesi	Min. € 5.000 Max € 50.000 NB: per gli alberghi max € 130.000
Acquisto dell'immobile da destinare all'esercizio dell'attività dell'impresa	Mutuo ipotecario		Min. € 5.000 Max € 130.000
AZIENDA PLUS: SCORTE - QUALITÀ			
Acquisto scorte di magazzino	Mutuo chirografario	Max 30 mesi	Min. € 5.000 Max € 15.000
Acquisizione della certificazione di qualità			90% dell'Euribor 360 3 mesi media mensile ultimo mese di ogni trimestre solare, valido per il trimestre successivo
AZIENDA PLUS: E-COMMERCE - SVILUPPO INTERNET			
Interventi finalizzati all'introduzione, uso e sviluppo di Internet e dell'E-Commerce (commercio elettronico)	Mutuo chirografario	Max 60 mesi	Min. € 5.000 Max € 20.000
			90% dell'Euribor 360 3 mesi media mensile ultimo mese di ogni trimestre solare, valido per il trimestre successivo

Una linea apposita è stata riservata alle librerie che vendono testi scolastici per la scuola dell'obbligo e il finanziamento viene erogato in misura pari all'importo dei libri vendute e, comunque, fino a un importo massimo di 25 mila euro.

I finanziamenti Azienda Plus, possono essere controgarantiti, secondo determinati parametri, dalla FinPromoTer Roma

Le iniziative per favorire la nascita di nuove imprese

Particolarmente interessante **Start Up Commercio** iniziativa a favore delle piccole imprese (con meno di 10 dipendenti) appena avviate e finalizzata a sostenere proprio la prima fase dell'attività. Credito Cooperativo, Banca di Cividale, Banca Popolare Friuladria e Friulcassa gli istituti di credito che hanno aderito. L'intervento del Confidi Udine, che assume il 60% del rischio, è sostenuto dalla controgaranzia della Fin.Promo.Ter, società consortile romana, operazione che ha consentito di praticare un tasso di interesse particolarmente vantaggioso.

START UP COMMERCIO				
Finanziamento alle Piccole Nuove Imprese (Microimprese)	Mutuo chirografario	da 36 a 60 mesi rientri mensili, trimestrali o semestrali	Max € 26.000	Euribor 6 mesi (365) + spread 0,900

Innovativa la formula di "Nuova Impresa", proposto in collaborazione con Banca di Cividale. Si tratta di un finanziamento erogato per sostenere l'inizio di nuove attività e per l'acquisizione di attività preesistenti.

FINALITÀ	FORMA TECNICA	DURATA	PLAFOND	TASSI E CONDIZIONI
FORMULA NUOVA IMPRESA				
Acquisizione attività preesistenti Inizio nuova attività	Mutuo chirografario Sovvenzione in c/c	Massimo 5 anni (rate mensili) compreso pre amm. di 6 mesi o 12 mesi	Max € 50.000 in percentuale rispetto ai beni acquisiti/ acquistati: - 50% dell'avviamento - 50% di beni usati - 80% di beni nuovi - 40% del magazzino In caso di valutazione del Business Plan da parte dell'Ascom le percentuali su indicate cambiano	Euribor 6 mesi lettera 365 +1,000 (media del mese di giugno valido per il semestre dal 01/07 al 31/12; media del mese di dicembre valido per il semestre dal 01/01 al 30/06 di ogni anno)

Strumenti a sostegno del consolidamento aziendale e a supporto di eventi calamitosi

Numerose anche le operazioni a medio termine (della durata di oltre 18 mesi finalizzate agli investimenti e al consolidamento passività) e speciali contemplate dal Confidi Udine: introduzione della qualità e della sicurezza in azienda, formule speciali per le nuove aziende, operazioni per ovviare a eventi particolari (chiusura strade, eventi calamitosi), fidejussioni finanziarie, imprenditoria femminile e giovanile in generale, informatizzazione e sviluppo dell'utilizzo di internet, sistemi di allarme e liquidità a seguito di furti, finanziamenti a favore delle imprese situate nelle zone montane e per sostenere investimenti immobiliari.

Banca Antonveneta, Banca di Cividale, Banca Popolare di Vicenza, Banca Popolare Friuladria, Banche di Credito Cooperativo, Banco di Brescia, Banca Popolare di Verona e Novara, Friulcassa, Unicredit Banca, Unicredit Banca d'Impresa, Veneto Banca gli istituti convenzionati.

Prevenzione dell'usura

Il Confidi Udine, infine, ha anche costituito un apposito **Fondo antiusura**, attivando una convenzione con alcune banche per sostenere le imprese associate che presentano rilevanti difficoltà di natura finanziaria, con lo scopo di prevenire il fenomeno dell'usura, utilizzando i contributi del Ministero del Tesoro. L'iniziativa rappresenta la concreta volontà del Confidi Udine di non lasciare nulla di intentato per aiutare le aziende che si trovano in una situazione di rischio, anticamera in molti casi dell'usura, a superare il momento di crisi. Banca Popolare Friuladria, Banca Popolare di Vicenza, Banche di Credito Cooperativo e Friulcassa gli istituti convenzionati.

Giovanni Da Pozzo nel Coordinamento nazionale dei Confidi

Il settore commercio, all'interno del coordinamento nazionale dei Confidi (sono oltre 1000 in Italia), è rappresentato da un friulano. L'incarico è stato assegnato, infatti, a Giovanni Da Pozzo, presidente del Confidi commercio di Udine e della Confcommercio provinciale. Il Coordinamento, che al suo interno riunisce oltre al commercio, i rappresentanti di Assindustria, Confartigianato, Coldiretti, Confapi e Confcommercio è l'organismo deputato a mantenere i rapporti con la Banca d'Italia per quanto riguarda le problematiche tecniche e politiche legate al ruolo dei Confidi, con particolare riguardo alle ricadute degli accordi di Basilea 2, di imminente introduzione. Un riconoscimento di prestigio per il Confidi commercio di Udine, che vede premiato l'impegno dei vertici che si sono susseguiti alla sua guida e che hanno portato la struttura a livelli d'eccellenza. Oggi, infatti, il Confidi commercio di Udine è uno dei migliori d'Italia, sia per quanto riguarda la patrimonializzazione sia per gli affidamenti in essere. In Friuli Venezia Giulia sui 780 milioni di euro di garanzie in essere dei 15 Congafi regionali, 226 appartengono al settore del commercio, che annovera complessivamente 11 mila e 100 soci. In questo quadro, il Confidi commercio di Udine può vantare molti primati. "Siamo stati i primi a costituirci nel 1963 - afferma il presidente Da Pozzo - e i primi a modificare l'assetto societario per adeguare la struttura alle nuove normative nazionali, sempre con un occhio di riguardo alle norme di Basilea 2 che entreranno in vigore nel 2007". "L'evoluzione del panorama economico e finanziario nazionale e internazionale ci vede preparati - ha aggiunto - perché da tempo non ci occupiamo solo dell'erogazione di garanzie ma gestiamo anche, su delega statale, il fondo antiusura e, su delega regionale diversi strumenti innovativi, quali il prestito partecipativo e start up impresa, interveniamo per favorire il consolidamento finanziario, svolgiamo un ruolo di calmieratore del mercato e siamo in grado di mettere a disposizione degli associati servizi innovativi e costruiti a misura d'impresa".

COMMERCIO



Confcommercio chiede a Cecotti di fare il punto della situazione sulla Zona a traffico limitata

Ztl, via alla discussione

All'esame anche la questione parcheggi e il collegamento con il Castello

Confcommercio chiede un tavolo di lavoro per una verifica sulla Ztl e il sindaco di Udine Sergio Cecotti si dice disponibile a parlarne. "Pur sapendo che si parte da opinioni diverse - ha detto Cecotti incontrando nella sede di Udine di Confcommercio il mandamento cittadino dell'associazione - si può ragionare assieme approfittando anche della prossima apertura del cantiere per la sistemazione di piazza XX Settembre, sulla cui futura destinazione ci confronteremo, come promesso, con i commercianti".

Alla presenza del direttore di Confcommercio provinciale Guido Fantini e dei consiglieri Bile, Boscolo, Favetta, Freschi, Marchetti, Pavan, Pratesi e del vicepresidente Trevisan, il presidente del mandamento di Udine Pietro Cosatti ha confermato "la massima collaborazione" nei confronti dell'amministrazione comunale e proposto all'attenzione del sindaco, oltre alle necessità "di fare il punto della situazione sulla Ztl dopo un periodo



di rodaggio", anche l'argomento parcheggi e l'auspicata sinergia tra commercio, turismo e cultura, confermando di avere già avviato un dialogo con l'assessorato comunale alla Cultura per pianificare progetti comuni da sviluppare nel corso del 2007.

Sul tema specifico dei parcheggi, Cosatti ha riproposto l'ipotesi di una

struttura sotterranea nell'area di via Portanuova, consentendo così al sindaco Cecotti di chiarire che il Comune, in questa fase, considera prioritaria la costruzione di un nuovo parcheggio in via Marco Volpe (costerebbe un quarto, ha rilevato il sindaco, rispetto ai circa 9 milioni ipotizzati in piazza Primo Maggio) ma che non esclude un ulteriore

"miracolo", possibile con i finanziamenti in arrivo per gli Europei di calcio 2012, naturalmente solo se la candidatura italiana riuscirà a prevalere nel giudizio dell'Uefa atteso per il mese di dicembre. "E' necessario costruire il meccanismo finanziario perché quello dei soldi è il vero grande problema - ha osservato il sindaco - Per adesso possiamo con-

Guido Fantini, Sergio Cecotti e Pietro Cosatti. Sopra, un'immagine di Via Vittorio Veneto. Nel corso dell'incontro si parlato anche della "crisi" che sta attraversando questa via

FESTA DEI NONNI Sei bambini premiati

Quattro bambini della scuola elementare Garzoni (Tamara Calonghi e Beatrice Nadalin della quarta A, Matteo Dal Dan e Sebastian Mazzucchelli della quarta B) e due della Ada Negri (Nicholas Gesuele e Pamela Pucci) sono i vincitori del concorso promosso da Confcommercio in occasione della prima festa dei nonni che si è svolta lunedì 2 ottobre con il patrocinio della Provincia e su iniziativa della 50 & Più Fenacom (Federazione nazionale anziani del commercio), l'associazione che, all'interno di Confcommercio, lavora a favore degli anziani.

I bambini hanno realizzato temi, disegni, pensieri, sei dei quali sono stati premiati, mentre iscrizioni a 50 & Più Fenacom e libri che riguardano la terza età sono stati consegnati ai nonni presenti.

RASSEGNA GASTRONOMICA

Le Tavole del Maiale

Anche quest'anno la Confcommercio della Provincia di Udine, in collaborazione con la Regione, organizza Le Tavole del Maiale, IV edizione della rassegna gastronomica che vede riuniti 14 tra i più prestigiosi ristoranti di Udine e provincia e alcuni locali emergenti. La rassegna si svolgerà dal 2 novembre 2006 al 28 febbraio 2007.

I ristoratori si cimenteranno nella preparazione di ghiottonerie tutte ispirate al maiale. Sulle tavole riccamente si potranno gustare antipasti a base dei prodotti della prelibata norcineria regionale (come il dolce *prosciutto crudo di San Daniele* e quello *affumicato di Sauris*, i diversi e saporiti *salami della Carnia*) e si troveranno i piatti classici della cucina tradizionale friulana, quali il *Muset e brovade*, *Bollito misto di maiale con crauti, senape e cren*, *Toc in Braide con salsiccia*, *Purcit al Tazzelenghe* (maiale cotto con una marinata in questo robusto vino rosso autoctono friulano), e altri piatti creativi ideati dalla fantasia degli chef per l'occasione, come *Patè di maiale con mostarda di zucca*, *radic di mont e borlotti della Carnia*,

La copertina della guida 2006 de Le Tavole del Maiale



Strudel di filetto di suino alla mela Seuka e salsa al Refesco, *Involchini ripieni alla salsiccia in foglia di verza su rosti di polenta*. La manifestazione prevede, inoltre, serate a tema, con abbinamenti fra cibi, vini autoctoni friulani, racconti e conversazioni tenute da ospiti che interverranno a sorpresa. Ogni ristorante proporrà un menu degustazione, comprensivo di tre portate, dessert e l'abbinamento di due calici di vino (da 25 ai 40 €). I commensali riceveranno in omaggio spezie ed erbe aromatiche, confezionate in sacchetti di tela dagli antichi motivi decorativi. Gli indirizzi dei locali, i menù, le ricette-simbolo di ciascuno, sono pubblicati in una piccola e gradevole guida, in distribuzione gratuita nei ristoranti aderenti all'iniziativa, che può essere richiesta alla Confcommercio del-

la Provincia di Udine. Ecco, di seguito, l'elenco dei ristoranti: Ai Celti di Gemona (10 novembre), Ai Cjastinars di Villa Vicentina, Al Bàcar di Fagagna (18 e 19 gennaio), Al Gambero di Palmanova (22 novembre), Alle Volte di Udine (24 novembre), Trattoria alle Betulle di Buia (9 novembre), Antica Trattoria Sguazzi di Tavagnacco (26 gennaio), Concordia di Udine (22 febbraio), Costantini di Collalto di Tarcento (1 febbraio), Hosteria alla Taver-netta di Udine (5 novembre), La Tavernetta di Malisana di Torviscosa (3 febbraio), Peres di Colloredo di Monte Albano (17 novembre), Prosciutteria dall'Ava di Udine (30 novembre), Villa Mabulton di Chiasiellis (3 dicembre e 2 febbraio). **Per informazioni:** Confcommercio della Provincia di Udine, tel. 0432 538749, www.ascom.ud.it.

IL CENTRO DI ASSISTENZA TECNICA

Rinnovati i vertici

Alessandro Tollon è il nuovo presidente del Cat (Centro di assistenza tecnica) udinese. E' subentrato a Paola Schneider che ha retto le sorti della struttura operativa della Confcommercio nell'ultimo quadriennio. Tollon è stato eletto all'unanimità su proposta del presidente provinciale Giovanni Da Pozzo nella prima riunione di giunta del rinnovato gruppo dirigente. Guido Fantini e Renato Marcigot sono gli altri componenti del consiglio.

Alessandro Tollon, 36 anni, è originario di Palazzolo dello Stella. A Lignano, nell'asse centrale di Sabbia-doro, ha avviato uno splendido negozio di abbigliamento. Tollon è stato per diversi anni vicesindaco di Palazzolo e tuttora assessore ai lavori pubblici. Dalla primavera 2002 alla scorsa estate si è aggiunta l'esperienza da presidente del mandamento di Confcommercio di Lignano. Da qui il grande salto alla sede centrale di Udine.

"Terziaria Cat - spiega il neopresidente - è una struttura nata su previsione della legge regionale 8/99 che le ha assegnato il compito di assistere le imprese del terziario.

Le competenze spaziano dalla gestione dei contributi, all'assistenza completa per le pratiche amministrative connesse con l'apertura, la trasformazione, la gestione e la cessazione delle attività commerciali, al business planning, strumento importante anche per le piccole aziende, alla legge 626 in tema di sicurezza sul luogo di lavoro, fino all'haccp (piano di autocontrollo sanitario)". E ancora, il tema della formazione professionale "con i corsi abilitanti per l'iscrizione alla Camera di commercio e quelli per la crescita professionale degli operatori provinciali. Su quest'ultimo punto intendo concentrare particolari sforzi - prosegue - solo attraverso un aggiornamento professionale si può dare un servizio qualificato per competere sul mercato".

Il programma per il 2007 è già stato predisposto ed è disponibile presso la sede della Confcommercio. "Le linee guida sono il turismo legato all'enogastronomia e al Web marketing in sintonia con le strategie di sviluppo della Regione. Il programma prevede, inoltre, alcuni corsi di lingua straniera. Tra gli altri, quello riguardante la lin-



Alessandro Tollon

gua commerciale russa per venire incontro a un nuovo flusso turistico in crescita. Per agevolare gli operatori del centro balneare, i corsi si terranno a Lignano". Non basta. "Porteremo in provincia grandi cuochi per alcuni corsi di alta gastronomia che riteniamo possano aiutare a far crescere la già ricca offerta friulana che sposa mare e montagna. Nell'immediato - conclude Tollon - intendiamo aggiornare il sito del Cat".

Sono aperte le iscrizioni per i corsi di lingua inglese e russa. Per informazioni 0432-538762, oppure rivolgersi alla sede di Confcommercio in via Duodo a Udine.

ARTIGIANATO



E' nata a Udine grazie alla Confartigianato e all'Università la prima cattedra dell'artigianato

La scommessa friulana

Il corso di laurea sarà incentrato sulla gestione delle micro e piccole imprese

di Francesca Pelessoni

Una data storica. Così Carlo Faleschini, presidente di Confartigianato Udine, ha definito il giorno in cui è stata firmata con l'Università degli Studi di Udine la convenzione che ha sancito ufficialmente la nascita della prima cattedra dell'artigianato. Siglando un'apposita convenzione quinquennale, l'Ateneo friulano e Confartigianato Udine hanno avviato la procedura di attivazione di una cattedra all'interno della Facoltà di Economia, incentrata sulla gestione e l'organizzazione delle imprese artigiane e delle micro e piccole aziende. In tempi brevissimi è stata data così risposta a una richiesta molto sentita dal mondo dell'artigianato e della piccola impresa: una cattedra che contribuisca a formare i futuri e gli attuali imprenditori, mettendoli in grado di affrontare le sfide di un mercato globalizzato.

Alla firma, avvenuta nel suggestivo contesto dell'azienda vitivinicola Pitardo di Zompicchia di Codroipo, è intervenuto un folto gruppo di autorità, a partire dal presidente della Regione Riccardo Illy che ha sottolineato "il positivo rapporto tra università e impresa", gli assessori Roberto Cosolini e Enrico Bertossi, il rettore Furio Honsell, il direttore di Confartigianato Udine Gian Luca Gortani, il presidente della Banca di Cividale Lorenzo Pelizzo, la professoressa Cristiana Compagno e il presidente della facoltà di Economia Gian Nereo Mazzocco.



Faleschini e Honsell firmano la convenzione alla presenza di Illy

"Creare una cattedra dedicata all'economia e alla gestione delle imprese artigiane e di piccola dimensione significa guardare lontano - ha esordito Faleschini -, intravedere il futuro del nostro tessuto produttivo e rafforzare da subito le opportunità e gli strumenti perché questo sviluppo prenda forma. Il "sapere" dell'Università e il "fare" delle piccole imprese possono e devono trovare una sintesi vincente in un "saper fare" sempre più evoluto, avanzato e rigoroso".

Se infatti gli artigiani di oggi si confermano ottimi creatori, produttori e innovatori, è sempre più forte l'esigenza di nuove competenze che riguardano la strategia aziendale, il marketing, la comunicazione, l'organizzazione, ormai necessarie per reggere la sfida competitiva nella maggior parte dei settori, sia manifatturieri sia dei servizi.

"Attorno alla nuova cattedra - ha spiegato Faleschini - nasceranno nuovi insegnamenti, si stimolerà lo studio e l'approfondimento dell'economia più diffusa ed articolata del nostro sistema produttivo: le migliaia di microimprese che costituiscono il 94% del tessuto imprenditoriale regionale e quell'artigianato che, in Friuli Venezia Giulia, conta più di 31 mila aziende, contribuisce per il 14% alla formazione del prodotto interno e dà lavoro ad oltre 80 mila addetti".

"L'innovazione si fa con le grandi sfide - ha detto Honsell - ma soprattutto con le reti, in cui l'attività artigiana ben si inserisce", mentre Illy ha ribadito che "in Europa si è trascurato l'aspetto della formazione imprenditoriale, mentre nell'era della conoscenza essa diventa l'investimento fondamentale".

La notizia della nuova cattedra dell'artigianato

è stata accolta con grande soddisfazione anche dal presidente della Cna di Udine, Denis Puntin, che sottolinea come questo sia l'importante segnale di un processo di apertura dell'Università verso il territorio.

"Occorre - evidenzia Puntin - che Università e imprese, istituzioni e associazioni, si abituino a dialogare sempre più tra loro, superino la logica dei vecchi comportamenti, perché l'innovazione rimane una strada obbligata per la crescita e lo sviluppo, e riguarda tutti. Se l'innovazione comporta nei confronti delle piccole e medie imprese rischi, oltre che opportunità, riscopre tuttavia il gusto della sfida per apprezzare a pieno l'enorme potenziale di capacità e di saper fare che scaturisce da una tradizione centenaria di lavoratori artigiani che nessuna globalizzazione potrà mai cancellare".

PUNTIN SUL DISTRETTO DELLA SEDIA

"Aiutare i contoterzisti in crisi"

"Nel distretto della sedia non basta pensare solo alle migliaia di lavoratori dipendenti in difficoltà, serve anche prestare attenzione alle centinaia di contoterzisti in crisi".

E' il monito che lancia Denis Puntin, presidente della CNA provinciale di Udine, che chiede che per i contoterzisti, come per alcune altre imprese artigiane e altri lavoratori autonomi, vengano presi adeguati provvedimenti, in particolare misure speciali atte a facilitare l'andata in pensione di coloro che, dopo aver versato per anni i contributi previdenziali, essendo prossimi alla pensione, si trovano in gravi difficoltà in quanto di fatto senza lavoro".

A tale proposito, Puntin propone che venga integrato il Piano di gestione della situazione di grave difficoltà occupazionale del Distretto della Sedia prevedendo l'estensione delle disposizioni anche ai contoterzisti.

Va infatti ampliato, secondo la CNA, il raggio d'azione del Piano che, secondo quanto illustrato dalla Provincia, prevede, attraverso incentivi economici, due tipi di intervento: un percorso di reimpiego rivolto ai lavoratori dipendenti che consenta di valorizzare le esperienze e le competenze, nonché di potenziare il profilo professionale; la messa a disposizione dei lavoratori dipendenti e dei potenziali datori di lavoro di una vasta gamma

di incentivi economici volti a facilitare il reinserimento lavorativo delle persone danneggiate dalla crisi del distretto della sedia, ma già pronte a rientrare nel mercato del lavoro, e volti anche a favorire la maturazione pensionistica.

"Il fatto di trovarsi in un distretto industriale in stato di grave difficoltà - osserva Puntin - deve comportare misure che non si rivolgano solamente nei confronti dei lavoratori dipendenti, ma anche dei lavoratori indipendenti, autonomi, artigiani so-



Denis Puntin

prattutto, che versano in uno stato di crisi".

"Nel distretto della sedia, dove sono centinaia le microimprese, costituite anche da una sola persona, serve intervenire riconoscendo le specificità che distinguono un distretto industriale, altrimenti - conclude - si continua a parlare di distretti senza avere compreso la loro vera natura".

LA RICHIESTA DELLA CNA

Un distretto dei servizi alla nautica

23 marine, 23mila posti barca, 75mila imbarcazioni, 500 imprese di servizio alla nautica ed oltre 2mila addetti per non parlare dell'incidenza del settore sull'economia regionale e sul turismo locale ed internazionale: questo è il biglietto da visita che può esibire la nautica da diporto del Friuli Venezia Giulia.

Le credenziali sono talmente ragguardevoli che la CNA provinciale di Udine ha deciso di tornare alla carica degli organi competenti per chiedere il riconoscimento, prima, e la costituzione, poi, di un distretto regionale dei servizi alla nautica.

"Nella nostra regione - spiega Gianfranco Borghello,

Presidente della CNA di Latisana - la cantieristica per la costruzione delle imbarcazioni da diporto sta vivendo un auspicio momento di crescita, ma tutta la serie d'attività e di servizi a carattere turistico, locale ed internazionale, che ruotano attorno alle imbarcazioni da diporto, utilizzate prevalentemente per il tempo libero e lo svago, ha raggiunto già da alcuni anni un elevato grado di sviluppo".

Da qui la nascita e la crescita di un vasto numero di imprese, in gran parte artigiane. Nel solo Friuli Venezia Giulia sono oltre 75mila le imbarcazioni presenti, numero che si incrementa di continuo prendendo in con-

siderazione la vicina costa Istriana e Croata, dato che le imbarcazioni ivi ormeggiate si spostano per venire sulle nostre coste per essere assistite. Tutte queste imbarcazioni permettono di sviluppare un giro d'affari importante.

"Risulta evidente - sottolinea Borghello - che per il nostro territorio regionale il settore della nautica da diporto, con le relative infrastrutture e attività, sia da considerarsi una risorsa. Quindi il settore deve necessariamente essere seguito, curato, innovato in modo tale che, come si sostiene in ambito regionale, possa progredire assieme a tutti i restanti settori produttivi ed essere di sostegno del-

lo sviluppo regionale nel suo complesso".

In regione, le ditte per i servizi alla nautica impegnate in modo specifico in questo campo, sono oltre 500 con una media di 2,5 addetti l'una. Nella sola "Laguna di Marano" ce ne sono oltre 200.

"L'intento - aggiunge il presidente di sede della CNA - è di offrire servizi sempre più qualificati per assistere i clienti-utenti presenti nelle varie marine territoriali e di avere la capacità di attrarre altri, esterni, così da non disperdere le competenze acquisite, che sono molte e di buona qualità, distribuite fra tutte le specialità di servizi".



In Friuli Venezia Giulia sono ben 23 le marine

"Come nota positiva - conclude Borghello - si può affermare che finalmente gli organi amministrativi e politici-regionali, provinciali e locali, ma anche nazionali si sono resi conto di questa realtà, per cui, tramite ricerche, enti o agenzie, si stanno avviando alcune iniziative atte ad affron-

tare quelli che sono i problemi più scottanti. Si tratta di farlo con l'avvertenza di valutare bene le esigenze locali e agire di conseguenza. Premessa indispensabile, però, da attuare quanto prima, è quella di arrivare alla costituzione di un distretto regionale dei servizi alla nautica da diporto".

AGRICOLTURA



Un convegno organizzato da Idealservice Bioenergie pone l'attenzione sulle biomasse legnose

Nuova linfa al legno

Con il potenziale annuo si potrebbero riscaldare 17 mila edifici da mille metri cubi ciascuno

di Francesca Pelessoni

Il costante aumento dei costi petroliferi evidenzia in campo energetico un'eccessiva dipendenza dell'Europa dalle importazioni. La riconversione della produzione agricola a fini energetici è diventata quindi, di fatto, un'ottima opportunità di reddito per le aziende agricole che, cambiando lentamente le proprie caratteristiche di settore primario per acquisire progressivamente quelle proprie del terziario, in futuro potrebbero produrre sempre più servizi ed energia, accanto o al posto dei prodotti alimentari. Un esempio viene dalla coltura della biomassa legnosa a crescita rapida, da impiegare nella produzione di energia e calore, per migliorare da una parte la redditività aziendale agricola, e dall'altra contribuire in maniera concreta alla riduzione di emissione di anidride carbonica, come previsto dagli obiettivi fissati dal protocollo di Kyoto.

In Friuli Venezia Giulia l'8% dell'energia elettrica proviene da energie rinnovabili, prevalentemente di origine idroelettrica, ma nella sola Carinzia il 20% delle superfici agricole è destinata a produzioni energetiche e in Austria esistono 50 mila impianti come caldaie a legno cippato. In Italia la nostra regione è quasi fanalino di coda in un settore che potrebbe dare nuova linfa all'attività imprenditoriale agricola in un momento in



Descrizione	Costi	Ricavi	Reddito netto
Mais	900,00	1000,00	100,00
Grano	600,00	800,00	200,00
Soia	600,00	700,00	100,00
Energia verde (cippato)	350,00	850,00	500,00

Comparazione della redditività annua di un ettaro coltivato con dati espressi in euro (fonte Idealservice Bioenergie)

cui il comparto si trova a dover affrontare profondi mutamenti, che richiedono maggiori attenzioni verso le scelte colturali, i processi produttivi e la stessa redditività.

Delle opportunità provenienti dall'energia da biomasse legnose per le imprese agricole si è discusso nell'ambito della 53ª Casa Moderna a Udine Fiere, in un convegno organizzato da Idealservice Bioenergie, società che opera nel settore della produzione di

biocombustibili di origine agricola, di energia termica, elettrica e di cogenerazione, in collaborazione con le tre associazioni agricole di categoria della regione.

Esemplare la testimonianza di Angelo Scaroni, presidente del Consorzio nazionale energie rinnovabili agricole, che ha raccontato la sua positiva esperienza di imprenditore agricolo che ha deciso di investire nel vivaismo pioppicolo, dotando la sua azienda di un

impianto di riscaldamento a biomasse.

"In questi anni - ha evidenziato il presidente dell'Associazione italiana energie agroforestali Marino Berton - parlando di energie rinnovabili si indicavano prevalentemente i pannelli fotovoltaici e le pale eoliche, ma si parlava poco dell'apporto dell'agricoltura. Nel mondo il 13% dell'energia primaria prodotta è rinnovabile, di cui circa l'80% è di origine agricola e agroforestale, ma

non molti se ne accorgono. La legna da ardere, per esempio, viene bruciata poco e malamente, senza contare che nella partita dell'energia da biomasse gli imprenditori agricoli contano ancora troppo poco".

Il funzionario della Regione Rinaldo Comino ha ricordato che "in Fvg il potenziale annuale di massa legnosa per riscaldamento ammonta a oltre 41 mila t/a su 21 mila ettari fuori foresta, 100 mila t/a su 183 mila ettari di foresta e circa 53 mila t/a su 10 mila ettari di selvicoltura in pianura. Con il potenziale legnoso annuo si potrebbero cioè riscaldare 14-17 mila piccoli edifici da mille metri cubi ciascuno, con una diminuzione dell'emissione in atmosfera di anidride carbonica".

Ai rappresentanti delle associazioni regionali di categoria Gino Zampar (Coldiretti), Manuela Botteghe (Cia) e Giorgio Colutta (Confagricoltura) che chiedevano con urgenza la definizione del Piano Energetico Regionale e la concertazione tra quest'ultimo e il nuovo Piano di Sviluppo Rurale, l'assessore Enzo Marsilio, intervenuto a conclusione del convegno, ha assicurato la disponibilità alla collaborazione per la stesura di un efficace progetto di filiera legno-energia. Coordinato dal giornalista Mauro Nalato, il convegno ha visto anche la partecipazione del presidente Idealservice Bioenergie Antonio Pagura e del vicepresidente Mario Zarli.

Soluzioni innovative per le filiere ortofrutticole

Portare a conoscenza delle imprese agricole e degli operatori della filiera ortofrutticola non solo i modelli di sviluppo innovativi relativi alla fase di processo produttivo ma anche quelli legati all'organizzazione, alla distribuzione, al marketing, al consumo. È questo l'obiettivo del convegno "Soluzioni innovative per lo sviluppo delle filiere ortofrutticole friulane" che si terrà a Cordero, domenica 29 con inizio alle ore 10. Organizzato da Coldiretti Udine, nell'incontro si affronterà il tema dell'innovazione tecnologica e organizzativa: fattori che imprescindibili in comparti a forte specializzazione come può essere considerato quello ortofrutticolo.

Per quanto attiene alla produzione possono essere portate ad esempio le nuove cultivar, le tecnologie di produzione in ambiente controllato come le serre, le moderne tecniche di produzione delle colture fuori suolo (coltivazioni idroponiche o su lana di roccia).

Sul versante della distribuzione e del marketing sono sempre più le imprese che si integrano in moderne forme di organizzazione commerciale, che ricorrono al condizionamento dei prodotti ortofrutticoli, basti considerare il successo dei prodotti che incorporano servizi aggiuntivi come la IV o la V gamma. Sempre in questo ambito si impone la necessità di utilizzare moderne politiche di marketing o di analisi al consumo. Strumenti innovativi che solo la realizzazione di un collegamento sempre più efficace tra ricerca ed indirizzi politici di sviluppo può mettere a disposizione dell'impresa agricola. Il settore ortofrutticolo friulano, sempre più attento a garantire risposte immediate all'evoluzione dei modelli di consumo e alle esigenze dei consumatori, dovrà essere "strategicamente attuale" pur nella capacità di coniugare i moderni aspetti economici con elementi a forte caratterizzazione di tradizione quali il territorio, la cultura, la tipicità, la specificità.

LE LATTERIE TURNARIE

Un marchio per dare visibilità alla produzione

Le Latterie sociali turnarie rappresentano la più antica forma di cooperazione agro-alimentare della nostra regione che risale al 1880 quando, a Collina di Forni Avoltri, nasce la prima Latteria turnaria del Friuli. A fondarla furono 38 soci che, tutti insieme, disponevano di 82 vacche. Prendeva vita così l'impresa sociale "turnaria" poiché, "a turno", i soci partecipavano alla trasformazione quotidiana del formaggio affiancando il casaro che non aveva dipendenti. Poi, la produzione del giorno di burro e formaggio, veniva portata a casa dal socio e consumata dalla famiglia o venduta direttamente. Nel 1910, i caseifici friulani erano 315 e nel 1960, anno di massimo sviluppo, erano



Sono una ventina le latterie turnarie tuttora attive in Friuli

652 ("una latteria per ogni campanile").

Attualmente la presenza delle Latterie turnarie, seppure ridotta rispetto al passato, si è consolidata in una singolare nicchia produt-

tiva che vanta numeri di tutto rispetto: una ventina sono le strutture tuttora attive che lavorano, annualmente, 89.000 quintali di latte conferiti da 330 soci, da cui si ottengono

circa 9.000 quintali di formaggio Latteria (inserito, dall'anno 2000, nell'elenco dei prodotti agroalimentari tradizionali del Friuli Venezia Giulia) oltre a un burro molto ricercato per la peculiarità del proprio sapore.

Fedagri Fvg-Confcooperative Fvg hanno ora avviato, in collaborazione con Irecoop Fvg e tramite il contributo di Fondosviluppo SpA, un'interessante iniziativa di promozione e diffusione della conoscenza delle Latterie turnarie del Friuli. Per cominciare, è stato studiato e registrato un marchio distintivo che sarà apposto su una cartellonistica affidata alle latterie che, in questo modo, potranno acquisire un'immediata visibilità nei confronti del consumatore



locale e del turista di passaggio.

I caseifici tradizionali ancora attivi si trovano a: Arta Terme, Buia, Castions di Strada, Colloredo di Montalbano, Dignano, Gemona del Friuli, Latisana, Moruzzo, Povoletto, Pulfero, Ragogna, Reana del Rojale, Remanzacco, Santa Maria la Longa, Tarcento, Tolmezzo e Trivignano Udinese.

Adriano Del Fabro